



Bilancio 2015
Banca Interprovinciale S.p.a.

Sede: Via Emilia Est 107 - 41121 Modena
Capitale sociale: Euro 40.000.000 i.v.
Iscritta al Registro delle imprese di Modena
R.E.A. N. MO371478
Codice Fiscale N. 03192350365
www.bancainterprovinciale.it

Iscritta all'Albo delle Banche N. 5710

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Umberto Palmieri

Vice Presidente

Giorgio Antonioni

Vice Presidente

Andrea Conso (*)

Consiglieri

Alberto Lotti

Gianluca Raguzzoni

Luca Mandrioli

Marco Orlandoni

Stefano Pivetti

Vincenzo Florio

DIRETTORE GENERALE

Alessandro Gennari

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Stefano Caringi

Sindaci Effettivi

Claudio Gandolfo

Matteo Tiezzi

Sindaci Supplenti

Doriano Bonini

Giacomo Giovanardi

SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

(*) In carica fino al 31/01/2016.

SOMMARIO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015

Relazione sull'andamento della gestione	7
Schemi di bilancio	49
- Stato Patrimoniale	50
- Conto Economico	52
- Prospetto della redditività complessiva	53
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	54
- Rendiconto finanziario	56
Nota Integrativa	59
- Parte A - Politiche contabili	61
- Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	99
- Parte C - Informazioni sul Conto Economico	126
- Parte D - Redditività complessiva	142
- Parte E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura	145
- Parte F - Informazioni sul patrimonio	178
- Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	187
- Parte H - Operazioni con parti correlate	190
- Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	196
- Parte L - Informativa di settore	199
Relazione del Collegio Sindacale	202
Relazione della Società di Revisione	208
Contatti	212

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

SCENARIO MACROECONOMICO

Prospettive

Secondo le ultime pubblicazioni disponibili della Banca d'Italia, le prospettive dell'economia sono in miglioramento nei paesi avanzati, ma la debolezza delle **economie emergenti** frena l'espansione degli scambi globali – che continua a deludere le attese – e contribuisce a comprimere i prezzi delle materie prime. I corsi petroliferi sono scesi sotto i livelli minimi raggiunti nella fase più acuta della crisi del 2008-09. Le proiezioni dell'**attività mondiale** prefigurano per l'anno in corso e per il prossimo una modesta accelerazione rispetto al 2015; all'inizio del 2016 sono tuttavia emerse nuove e significative tensioni sul mercato finanziario in Cina, accompagnate da timori sulla crescita dell'economia del paese.

Nell'**area dell'euro** la crescita prosegue ma resta fragile. Il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema si sta dimostrando efficace nel sostenere l'attività economica nel suo complesso, con effetti finora in linea con le valutazioni iniziali. Tuttavia l'indebolimento della domanda estera e la discesa dei corsi petroliferi hanno contribuito all'insorgere di nuovi rischi al ribasso per l'inflazione e la crescita, che sono diventati più evidenti negli ultimi mesi. Il Consiglio direttivo della BCE in dicembre ha introdotto ulteriori misure espansive e ampliato il programma di acquisto di titoli; è pronto, se necessario, a intervenire ancora.

In **Italia** la ripresa prosegue gradualmente. Alla spinta delle esportazioni, che dopo aver sostenuto l'attività negli ultimi quattro anni risentono della debolezza dei mercati extraeuropei, si sta progressivamente sostituendo quella della domanda interna, in particolare per consumi e ricostituzione delle scorte. Al recupero del ciclo manifatturiero si affiancano segnali di espansione nei servizi e, dopo un calo prolungato, di stabilizzazione nelle costruzioni. Le prospettive degli investimenti risentono però dell'incertezza riguardo alla domanda estera. Nel quarto trimestre il PIL dovrebbe essere aumentato in misura analoga a quella del terzo (quando era cresciuto dello 0,2%).

L'**inflazione** è scesa in dicembre allo 0,1 per cento sui dodici mesi. Le aspettative di famiglie e imprese prefigurano nei prossimi mesi un modesto recupero della crescita dei prezzi, che rimarrebbe però su livelli contenuti. La dinamica dei finanziamenti al settore privato si è rafforzata in autunno; i prestiti alle imprese sono cresciuti per la prima volta dopo quasi quattro anni. È proseguito l'allentamento delle condizioni di offerta: il costo medio dei nuovi prestiti alle aziende si colloca su livelli storicamente molto contenuti e il differenziale sul corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa un punto percentuale alla fine del 2012). Resta tuttavia elevata, pur se in riduzione rispetto ai picchi raggiunti durante la recessione, la dispersione delle condizioni del credito fra settori di attività e per classe dimensionale di impresa.

Grazie al graduale **miglioramento dell'attività economica**, è proseguita la diminuzione del flusso di nuovi prestiti deteriorati e di nuove sofferenze rispetto ai valori massimi osservati nel 2013 (nel terzo trimestre, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è diminuito al 3,6%, dal 3,8% del trimestre precedente). La **redditività dei maggiori gruppi bancari** è aumentata nei primi nove mesi del 2015 in confronto all'anno precedente; il **patrimonio** si è rafforzato (alla fine di settembre il CET1 e il total capital del sistema bancario erano in media pari, rispettivamente, al 12,3% e al 15,1%, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno). Il miglioramento dei bilanci delle banche dovrebbe proseguire nel 2016 per effetto del previsto consolidamento della ripresa ciclica.

Crisi delle 4 banche

Il 22 novembre 2015 il Governo e la Banca d'Italia, in stretta collaborazione tra loro, hanno dato soluzione alla **crisi di quattro banche** di piccola e media dimensione in amministrazione straordinaria, aventi nel complesso una quota del mercato nazionale dell'1 per cento circa in termini di depositi. Le misure adottate hanno assicurato la continuità operativa e il risanamento delle quattro banche nonché il mantenimento dei rapporti di lavoro nell'interesse dell'economia dei territori in cui gli istituti operano, tutelando pienamente i risparmi di famiglie e imprese detenuti nella forma di depositi e obbligazioni ordinarie. Le perdite accumulate nel tempo da tali banche sono state assorbite in prima battuta dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, come richiesto quale precondizione per la soluzione ordinata delle crisi bancarie dalle norme europee, recepite nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180.

Titoli di Stato

In autunno i **rendimenti sui titoli di Stato** si sono ridotti, sebbene in misura lieve, su tutte le scadenze. All'ulteriore diminuzione del differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco ha contribuito il consolidarsi delle attese di rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema. Il differenziale è diminuito di 20 punti base, attestandosi all'inizio di gennaio attorno a un punto percentuale.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE**Premessa**

Nel corso dell'esercizio la gestione è stata improntata al perseguimento degli obiettivi di crescita delle consistenze medie delle masse intermedie e verso una progressiva stabilizzazione della raccolta diretta non disgiunta da un frazionamento delle relazioni che si attesta su livelli più positivi rispetto al recente passato, peraltro ancora migliorabili.

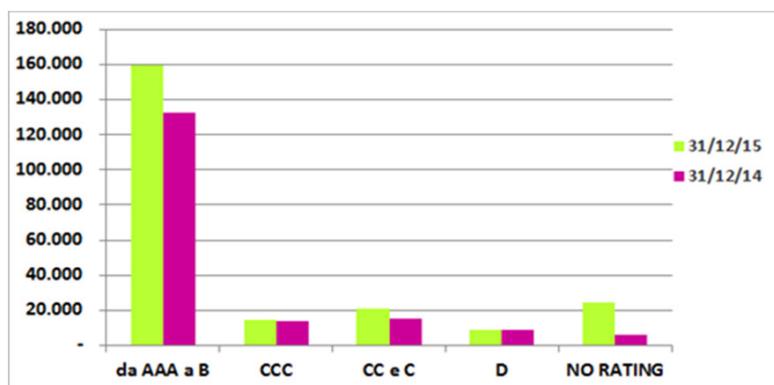
La raccolta nel suo complesso mostra nel periodo una crescita sostenuta di ca. 159 milioni di euro (+66 milioni di raccolta interbancaria e +92 di raccolta diretta da clientela) mentre il total assets si incrementa di 165 milioni di euro. Gli impieghi in forma di titoli crescono per 67 milioni mentre i crediti verso banche e clientela si incrementano di 96 milioni circa. Non muta l'obiettivo perseguito in termini di modello di business ma rimane sostanzialmente invariata l'incidenza delle singole componenti patrimoniali sul totale. Gli utili non distribuiti favoriscono il rafforzamento patrimoniale dell'istituto a beneficio dell'adeguatezza patrimoniale e della naturale crescita anche prospettica dei volumi.

La raccolta diretta presenta una crescita sostenuta (+30% rispetto al 31 dicembre 2014) relativamente meno marcata nei volumi raccolti a termine rispetto a quelli a vista. Ciò anche grazie al collocamento di prodotti finalizzati alla migliore copertura dei bisogni dei clienti e, soprattutto, all'acquisizione di nuove relazioni. Si intensifica il ricorso alla raccolta interbancaria a termine, +21% rispetto al 31 dicembre 2014, pari ad un incremento di circa 66 milioni di euro. Anche gli impieghi netti verso clientela fanno registrare un incremento sostenuto (+27%), mentre crescono del 14% le attività finanziarie, soprattutto in titoli dello Stato Italia. Complessivamente l'incremento della raccolta diretta nell'esercizio è di 93 milioni di euro, mentre gli impieghi verso clientela crescono di 48 milioni, con un rapporto "Crediti/Raccolta diretta da clientela" pari al 55% alla data di riferimento. La crescita osservabile risulta perfettamente in linea con gli obiettivi previsti nei dati patrimoniali del Piano industriale presentato per gli esercizi 2014-2016.

Banca Interprovinciale Spa ha partecipato a diverse tranches dell'operazione di finanziamento Tltro della BCE per un ammontare complessivo di circa 228 milioni di euro e scadenza 2018. La partecipazione alle operazioni di rifinanziamento, come previsto dai piani strategici, consentono un progressivo ulteriore miglioramento del mismatching delle scadenze con beneficio in termini di rischio di liquidità e rischio tasso. La raccolta interbancaria al 31 dicembre 2015 rappresenta il 45% del totale passività.

Il segmento privati continua a fornire soddisfazioni facendo registrare un aumento della raccolta diretta supportata dall'avvio di ulteriori azioni commerciali orientate alla raccolta di nuove disponibilità attraverso l'utilizzo di strumenti come il conto corrente vincolato e i certificati di deposito, sottolineando l'eccellente performance del pacchetto "Conto il doppio" che ha consentito l'apertura di oltre 200 nuovi rapporti nell'anno di riferimento.

Il sostegno finanziario alle imprese si è sviluppato attraverso il supporto per la gestione del circolante e per gli investimenti sostenuti anche con finanziamenti a medio lungo termine; sull'aggregato ha inciso anche l'effetto del progressivo posizionamento della banca verso clientela connotata da un maggiore standing creditizio che ha comportato la riduzione dell'esposizione verso le imprese con una rischiosità più elevata. A questo proposito è interessante notare come rispetto al 31 dicembre 2014 le classi di rating meno rischiose "da AAA a B" presentino un incremento dei volumi rispetto alle classi meno virtuose. Di seguito si fornisce l'andamento delle singole classi di rating.



Dati estratti dalla procedura S.A.r.a. (Sistema Automatico Rating), che l'outsourcer C.S.E. ha realizzato in linea con i requisiti richiesti per lo sviluppo dei modelli IRB "Advanced". Il modello è stato adottato ai soli fini gestionali allo scopo di valutare l'affidabilità della propria clientela.

I risultati economici, così come si evincono dai dati del periodo, superano le attese del Piano Industriale 2014-2016 sia in termini di risultato operativo netto che in termini di risultato netto, quest'ultimo infatti era previsto pari a 2,2 milioni di euro.

Il conto economico riclassificato, espone un risultato al lordo delle imposte di 6,9 milioni di euro, dopo le rettifiche di valore su crediti di 2.348 mila euro ed un risultato netto di negoziazione positivo di 4.054 mila euro. L'utile netto è positivo per 4.563 mila, stabile rispetto ai 4.536 mila registrati nel precedente esercizio.

Il risultato netto dell'esercizio pur rilevante, risulta stabile rispetto al precedente esercizio e pari a 4,5 milioni di euro. L'incremento dei proventi operativi (+1,7 mln) è determinato dalla crescita dei volumi intermediati, il margine primario di intermediazione (interessi e commissioni) infatti presenta una crescita di 2,4 mln di euro ed è in parte assorbito da un calo degli utili da cessione di attività finanziarie in titoli (-0,7 mln). Tuttavia il miglior rendimento dell'attivo è associato ad un incremento degli oneri (+0,9 mln) e delle rettifiche di valore (+0,8 mln), tali da annullare la crescita dei ricavi lasciando il risultato netto sostanzialmente invariato rispetto al precedente esercizio. Occorre precisare che l'incremento degli oneri per ca. 0,9 mln, in parte è legato alla naturale crescita dell'attività e della struttura, in parte, e precisamente per ca. 0,4 mln, è invece ascivibile alla contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione nonchè al Sistema di Garanzia dei Depositi.

Migliorano sensibilmente sia il margine interessi da impieghi in titoli sia il margine da impieghi a clientela (+1mln per entrambi gli aggregati) mentre il risultato dell'attività di negoziazione in titoli permane su livelli adeguati. Il repentino mutamento delle condizioni di mercato aveva determinato già in passato la necessità di una profonda revisione delle strategie di gestione, nonchè degli obiettivi di budget prefissati. In particolare, l'evoluzione negativa del differenziale tassi da clientela aveva indotto ad intensificare la politica di funding mediante il ricorso al mercato interbancario ed istituzionale. Nel periodo aumenta il leverage, che rimane comunque sostenibile a fronte della rilevante patrimonializzazione dell'istituto. Il leverage ratio infatti, rispetto al dato rilevato di chiusura del precedente esercizio, ha una leggera flessione ma risulta all'incirca pari al 5%, ca. 200 Bps rispetto al previsto minimo regolamentare.

Qualità del credito

Gli indicatori di Banca Interprovinciale, esposti nell'apposita sezione "Indicatori", rappresentano comunque una qualità del credito relativamente soddisfacente rispetto ai parametri di riferimento, considerato l'andamento del sistema bancario italiano ed anche tenendo conto della breve vita dell'istituto. L'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi è pari allo 0,86% rispetto al 1,22% fatto registrare al 31 dicembre 2014, mentre l'ammontare dei non performing loans nel loro complesso rappresentano il 3,67% dei crediti lordi verso la clientela, contro il 4,46% del precedente esercizio.

In questo contesto, le attività deteriorate rimangono sostanzialmente stabili nei valori assoluti ancorchè in flessione in termini percentuali; l'ufficio "monitoraggio crediti", mediante procedure specifiche e supportato dalle strutture di rete e dal servizio crediti, monitora l'adeguata classificazione delle posizioni creditizie nonchè una congrua valutazione delle rettifiche di valore, assicurando livelli coerenti di copertura delle potenziali perdite.

Raccolta diretta

Nel periodo, l'attività si è concentrata principalmente nella raccolta diretta cercando di favorire il frazionamento delle relazioni ed una più razionale struttura delle scadenze. Il clima di incertezza in cui versa l'economia nazionale e mondiale ha continuato a determinare nella clientela la predilezione per forme di investimento a breve o addirittura a vista, nelle modalità più tradizionali come i conti correnti. Questa tendenza, associata ad un incremento del costo della raccolta a M/L termine, determina la necessità di detenere prudenzialmente adeguate riserve di liquidità.

Ciò comunque non ha distratto l'attenzione verso il collocamento di prodotti a M/L con particolare riferimento alle nostre obbligazioni ed ai certificati di deposito. Complessivamente si registra un incremento dei certificati di deposito emessi (+12%) e dei titoli obbligazionari (+13%).

Raccolta indiretta

Il contesto, con le difficoltà cui sopra si accennava, continua a penalizzare l'attività di sviluppo della raccolta indiretta che, tuttavia, alla chiusura del periodo presenta un ammontare ed una dinamica adeguata alle previsioni. Occorre inoltre precisare che in termini assoluti la raccolta indiretta, espressa a valori di mercato ultimi disponibili alla data di fine periodo, raggiunge i 53 milioni (+40%) con i mercati che esprimono controvalori ancora relativamente penalizzanti.

Per i fondi di diritto italiano la Banca ha in essere un accordo per il collocamento dei fondi di Ubi Pramerica SGR S.p.a., società facente capo al gruppo Ubi Banca, quarta Sgr italiana per volumi. Tutti i fondi hanno buoni giudizi espressi (rating) e track record apprezzabili. Al fine di conseguire una maggiore diversificazione degli emittenti, la banca ha perfezionato un accordo con AllFunds Bank S.a. (società partecipata al 50% dal gruppo Intesa SanPaolo) per il collocamento di fondi di diritto estero quali i fondi HSBC (The Hong Kong and Shanghai Banking Corporation Limited), Fidelity e Franklin Templeton. Con questa nuova collaborazione, estendibile in un futuro a tutte le società di fondi presenti sulla piattaforma di AllFunds (sono oltre 60), la banca può offrire un prodotto multibrand in grado di rispondere a tutte le possibili esigenze di diversificazione e specializzazione che la clientela dovesse richiedere coerentemente ai rispettivi profili di rischio.

Impieghi

Nel versante impieghi, l'attività commerciale si rivolge al target di riferimento con prodotti a diversa scadenza, in particolare con mutui concessi ai privati, principalmente finalizzati all'acquisto/ristrutturazione della propria abitazione ovvero al sostegno delle imprese con strumenti sia di breve che di medio lungo periodo.

A questo proposito è utile sottolineare i diversi accordi e convenzioni che la Banca ha nel tempo posto in essere, quali tra la altre:

- Accordo ABI - Associazioni consumatori per sospensione quota capitale dei crediti alle famiglie 2015;
- ABI - Accordo per il credito 2015 in favore delle PMI;
- Protocollo quadro (CIGS) sostegno al reddito dei lavoratori di azienda in difficoltà;
- Convenzione piattaforme imprese e "beni strumentali" con Cassa Depositi e Prestiti;
- Convenzione plafond casa con Cassa Depositi e Prestiti;
- Fondo Rotativo Imprese - Legge Agevolativa FIT (Fondo per l'Innovazione Tecnologica) - Cassa Depositi e Prestiti;
- Convenzione Beni Strumentali Nuova Sabatini 2014 (D.L. 69/2013).

Inoltre sono in essere accordi di collocamento con Fraer Leasing S.p.a., Centro Leasing S.p.a., Banca Privata Leasing e Aosta Factor S.p.a.. Quest'ultima al fine di poter ampliare la gamma dei servizi prestati alla clientela, anche mediante accordi in pool. Inoltre sono stipulate convenzioni con diversi intermediari ex art. 106 e Confidi.

**Titoli e
finanza**

Per quanto concerne l'investimento in titoli di proprietà, l'istituto si è dotato di policy interna che favorisce il contenimento dei rischi rispetto ad una maggiore e più aggressiva incidenza dei rendimenti, privilegiando investimenti in titoli di debito governativi. Infatti la policy in vigore nell'esercizio di riferimento prevedeva una concentrazione massima del 10% in titoli corporate con soglia del 3% del totale portafoglio per singolo emittente. L'attuale policy delimita l'investimento in titoli di debito sempre in base alla tipologia di controparte (per i corporate ed i bancari vige il limite del 15% del totale portafoglio, con soglia di 85 milioni in valore assoluto). Ulteriori limitazioni sono previste per tipologia di tasso di interesse, ovvero in termini di quantità investite e rispettive scadenze, ai fini del contenimento del rischio tasso.

La limitazione per i titoli eventualmente impiegati in attività di trading è del 20% del totale portafoglio, con in valore assoluto non oltre i 10 milioni.

Il rendimento nel corso dell'esercizio è risultato adeguato alle aspettative. Si escludono ulteriori investimenti in titoli azionari continuando con la medesima strategia improntata ad una sana e prudente gestione. Si prevede una durata finanziaria media di circa 3/4 anni con conseguente contenimento del rischio tasso del portafoglio bancario. Per converso, è ragionevole attendersi una decisa contrazione del rendimento. Il risultato dell'attività di negoziazione titoli dell'esercizio ammonta a 4.054 mila euro, in decremento del 14% rispetto al precedente esercizio, volendo privilegiare l'aspetto reddituale degli investimenti talvolta anche a scapito di un'opportunistica attività di trading.

Rischio liquidità

Il rischio di liquidità risulta ben presidiato attraverso attività liquide prontamente disponibili in grado di sopperire ad eventuali prolungate crisi nonchè attraverso policy che assicurano un attento monitoraggio nel continuo.

**Marketing e
sviluppo**

La naturale esigenza di crescere in un contesto così complicato come quello attuale accreditando una "corporate identity" in linea con il progetto originario, suggerisce il mantenimento di un non irrilevante investimento in termini di spese pubblicitarie e promozionali delle quali, comunque, si possono riscontrare i benefici.

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

INDICATORI	31/12/15	31/12/14	Var	Var %
DATI ECONOMICI (migliaia di euro)				
Interessi netti	10.176	8.164	2.012	25%
Commissioni nette	2.548	2.123	425	20%
Risultato dell'attività di negoziazione	4.054	4.721	(667)	-14%
Proventi operativi netti	16.837	15.083	1.754	12%
Oneri operativi	(7.364)	(6.428)	(936)	15%
Risultato della gestione operativa	9.473	8.655	818	9%
Rettifiche di valore nette su crediti	(2.348)	(1.606)	(742)	46%
Rettifiche di valore nette su altre attività e passività	(56)	(22)	(34)	155%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(144)	(96)	(48)	50%
Risultato netto	4.563	4.536	27	1%
DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)				
Posizione interbancaria netta	(307.494)	(289.400)	(18.094)	6%
Titoli	548.443	481.199	67.244	14%
Crediti verso clientela	222.665	175.094	47.571	27%
Crediti verso clientela deteriorati	4.470	5.741	(1.271)	-22%
<i>di cui: sofferenze nette</i>	663	1.221	(558)	-46%
<i>di cui: inadempienze probabili (***)</i>	3.589	3.994	(405)	-10%
<i>di cui: scaduti netti</i>	218	526	(308)	-59%
Raccolta diretta da clientela	403.569	310.774	92.795	30%
Raccolta indiretta da clientela (<i>al netto degli strumenti propri emessi</i>) (**)	52.782	37.628	15.154	40%
<i>di cui: Risparmio gestito</i>	-	-	-	0%
Totale attività	853.890	688.641	165.249	24%
Patrimonio netto	54.628	51.298	3.330	6%
STRUTTURA OPERATIVA				
Forza lavoro a fine periodo (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori)	57	56	1	2%
Forza lavoro media (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori) (*)	56	50	6	12%
Promotori finanziari mandatari e agenti (non dipendenti)	1	1	-	0%
Impieghi verso clientela / Forza lavoro media (*)	3.976	3.502	474	14%
Raccolta diretta da clientela / Forza lavoro media (*)	7.207	6.215	991	16%
Costo medio per addetto (su forza lavoro media)	(72)	(76)	4	-5%
Numero degli sportelli bancari	6	6	-	0%

(*) Nel calcolo della forza lavoro media i dipendenti part-time vengono convenzionalmente considerati al 50%.

(**) Valori di mercato.

(***) Nelle inadempienze probabili sono fatte confluire le categorie di credito deteriorato che nel precedente esercizio risultavano classificate in incaglio o ristrutturate.

INDICATORI	31/12/15	30/06/15	31/12/14
INDICATORI DI REDDITIVITA' (%)			
R.O.E. (su Patrimonio netto escluso risultato d'esercizio) annualizzato sul semestre	9,11%	16,49%	9,70%
R.O.A. (redditività operativa dell'attivo) annualizzato sul semestre	0,53%	0,83%	0,66%
Cost / Income ratio (Oneri operativi / Proventi operativi)	44%	35%	43%
Cost / Income 2 (Oneri operativi + Rettifiche di valore su crediti / Proventi operativi)	58%	49%	53%
Cost / Income 3 (Oneri op. + Rettifiche di val. su crediti / Proventi op. - Risultato negoziaz.)	76%	79%	78%
Spese personale / Proventi operativi	24%	21%	25%
Rettifiche nette su crediti / Crediti netti verso clientela annualizzato sul semestre	1,05%	1,37%	0,92%
Margine di interesse / Proventi operativi	60%	50%	54%
Commissioni nette / Proventi operativi	15%	12%	14%
Risultato netto dell'attività di negoziazione / Proventi operativi	24%	38%	31%
Redditività operativa per addetto (Reddito operativo / Forza lavoro media) annualizzato sul semestre	169	244	173
INDICATORI DI RISCHIOSITA' (%)			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,30%	0,39%	0,70%
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso clientela	0,86%	0,89%	1,22%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi verso clientela	3,67%	4,27%	4,46%
Crediti lordi in bonis / Crediti lordi verso clientela	0,99%	1,03%	1,05%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	47%	37%	28%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	66%	57%	44%
Sofferenze nette / Patrimonio netto (incluso risultato dell'esercizio)	1,21%	1,79%	2,38%
INDICATORI DI STRUTTURA (%)			
Crediti netti verso clientela / Totale attivo	26,08%	24,67%	25,43%
Raccolta diretta da clientela / Totale passivo	47,26%	46,73%	45,13%
Crediti netti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	55,17%	52,79%	56,34%
Patrimonio netto / Totale passivo	6,40%	5,45%	7,45%
Raccolta a vista / Totale raccolta	38,47%	36,45%	35,39%
Raccolta a vista da clientela / Raccolta diretta da clientela	74,74%	72,48%	71,19%
Raccolta interbancaria / Totale raccolta	48,52%	49,71%	50,29%
Leverage ratio I (Totale attivo / Patrimonio netto)	16	18	13
Leverage ratio (Tier I / Total adjusted exposure)	5%	6%	6%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI (%)			
Tier I capital ratio (Patrimonio di base / Totale attività ponderate)	18,22%	20,12%	21,27%
Total capital ratio [(Patrimonio di vigilanza + Tier III) / Totale attività ponderate]	18,23%	20,14%	21,35%
Fondi propri	46.636	46.365	43.462
di cui: Capitale di classe I (Tier I)	46.635	46.319	43.294
Attività di rischio ponderate	255.888	230.213	203.538

SCHEMI DI BILANCIO RICLASSIFICATI

DATI DI BILANCIO

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria	Voci dell'attivo	31/12/15	31/12/14	Variazioni	
				Absolute	%
20 + 30 + 40 + 50	Attività finanziarie (diverse dai crediti)	548.443	481.199	67.244	14%
60	Crediti verso banche	72.935	24.954	47.981	192%
70	Crediti verso clientela	222.665	175.094	47.571	27%
80	Derivati di copertura	-	-	-	0%
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	0%
100	Partecipazioni	-	-	-	0%
110 + 120	Attività materiali e immateriali	646	859	(213)	-25%
130	Attività fiscali	4.742	3.358	1.384	41%
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	0%
10 + 150	Altre voci dell'attivo	4.459	3.177	1.282	40%
Totale dell'attivo		853.890	688.641	165.249	24%

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria	Voci del passivo	31/12/15	31/12/14	Variazioni	
				Absolute	%
10	Debiti verso banche	380.429	314.354	66.075	21%
20 + 30	Raccolta diretta da clientela	403.569	310.774	92.795	30%
40 + 50	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	0%
60	Derivati di copertura	-	-	-	0%
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	0%
80 b)	Passività fiscali differite	3.777	3.388	389	11%
90	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	0%
100	Altre voci del passivo	8.338	5.827	2.511	43%
110 + 120 + 80 a)	Fondi a destinazione specifica	3.149	3.000	149	5%
130 + 140 + 150 + 160 + 170 + 180 + 190 + 200	Patrimonio netto	54.628	51.298	3.330	6%
Totale del passivo e del patrimonio netto		853.890	688.641	165.249	24%

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria	Importi in migliaia di euro	31/12/15	31/12/14	Variazioni	
				Assolute	%
10 + 20 + 90	Margine di interesse	10.176	8.164	2.012	25%
40 + 50	Commissioni nette	2.548	2.123	425	20%
70	Dividendi e proventi simili	-	19	(19)	-100%
80 + 100 + 110	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.054	4.721	(667)	-14%
190	Altri oneri/proventi di gestione	59	56	3	5%
120	Margine di intermediazione	16.837	15.083	1.754	12%
150 a)	Spese del personale	(4.022)	(3.797)	(225)	6%
150 b)	Spese amministrative	(3.074)	(2.408)	(666)	28%
170 + 180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(268)	(223)	(45)	20%
200	Oneri operativi	(7.364)	(6.428)	(936)	15%
	Risultato operativo netto	9.473	8.655	818	9%
130 a)	Rettifiche di valore nette su crediti	(2.348)	(1.606)	(742)	46%
230	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	0%
220 + 130 b) + 130 c) + 130 d)	Rettifiche di valore nette su altre attività/passività	(56)	(22)	(34)	155%
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(144)	(96)	(48)	50%
210 + 240	Utili (Perdite) delle partecipazioni e della cessione di investimenti	-	-	-	0%
250	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.925	6.931	(6)	0%
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.362)	(2.395)	33	1%
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	0%
290	Utile (Perdita) d'esercizio	4.563	4.536	27	1%

NOTE ESPLICATIVE ALLA REDAZIONE DEI PROSPETTI

Gli schemi di bilancio obbligatori sono stati redatti sulla base della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Gli schemi obbligatori sono stati riclassificati in questa sede secondo un criterio gestionale atto a meglio rappresentare la situazione economico-patrimoniale della banca, considerata la tipicità del bilancio bancario. Lo scopo che si intende perseguire è di semplificarne la lettura attraverso specifiche aggregazioni di voci e particolari riclassifiche che saranno di seguito specificamente dettagliate.

In ossequio alla Comunicazione n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 gli schemi sopra rappresentati indicano, nella colonna "Raccordo con voce di bilancio obbligatoria", per ogni singola voce aggregata, il codice delle voci degli schemi obbligatori di bilancio ai sensi della Circolare n. 262 della Banca d'Italia i cui valori confluiscono nelle singole voci degli schemi riclassificati.

Il raccordo con la voce di bilancio obbligatoria agevola la riconduzione a quelle voci ma soprattutto facilita la comprensione dei criteri adottati nella costruzione del bilancio riclassificato; ulteriori ragguagli a questo scopo vengono di seguito elencati:

- il rientro del time value su crediti è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazione nella previsione dei flussi futuri attesi; analoga impostazione è stata utilizzata per il time value dei fondi rischi ed oneri;
- i recuperi delle imposte iscritti negli altri oneri/proventi di gestione sono portati a diretta riduzione delle imposte indirette incluse fra le altre spese amministrative che pertanto, presentano ammontare compensato rispetto alla corrispettiva voce del bilancio obbligatorio;
- le spese del personale comprendono anche i rimborsi analitici e documentati per vitto e alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta nonché per chilometri percorsi;
- la voce rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali include le voci 170 e 180 dello schema contabile, nonché le quote di ammortamento dei costi sostenuti per miglorie su beni di terzi classificate alla voce 190;
- la commissione Civ è stata ricondotta dagli altri proventi di gestione nelle commissioni nette dello schema riclassificato.

Per lo stato patrimoniale, oltre alla riesposizione dei dati riferiti alle operazioni sopra illustrate, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti delle attività e passività, che hanno riguardato:

- l'inclusione della cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale altre voci dell'attivo;
- l'inclusione dei depositi liberi verso la Banca Centrale nella voce Crediti verso Banche;
- l'aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali con inclusione anche delle miglorie su beni di terzi;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (trattamento di fine rapporto e fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

IL CONTO ECONOMICO

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014	Var.	Var. %
Interessi attivi							
1. Attività finanziarie detenute per la negoz.ne	-	-	-	-	-	-	n.d.
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.716	-	-	8.716	7.933	783	10%
4. Crediti verso banche	-	40	-	40	32	8	25%
5. Crediti verso clientela	-	7.862	-	7.862	6.524	1.338	21%
Totale interessi attivi	8.716	7.902	-	16.618	14.489	2.129	15%
Interessi passivi							
1. Debiti verso Banche Centrali	X	(225)	-	(225)	(305)	80	-26%
2. Debiti verso banche	X	(7)	-	(7)	(86)	79	-92%
3. Debiti verso clientela	X	(3.276)	-	(3.276)	(2.966)	(310)	10%
4. Titoli in circolazione	(2.934)	X	-	(2.934)	(2.968)	34	-1%
Totale interessi passivi	(2.934)	(3.508)	-	(6.442)	(6.325)	(117)	2%
Margine di interesse	5.782	4.394	-	10.176	8.164	2.012	25%

Segmenti	31/12/2015		31/12/2014		Var.	Var. %
	Margine	Incidenza %	Margine	Incidenza %		
Margine clientela	1.652	16%	590	7%	1.062	180%
Margine finanza	8.524	84%	7.574	93%	950	13%
Portafoglio titoli	8.716		7.933		783	10%
Margine Interbancario	(192)		(359)		167	-47%
Margine di interesse	10.176	100%	8.164	100%	2.012	25%

La tabella fornisce una differente rappresentazione del margine di interesse secondo la segmentazione per aree di attività gestionalmente adottata.

L'intermediazione con la clientela ha originato un flusso di interessi netto pari a 1.652 mila euro, con una maggiore incidenza sul margine interessi (16%) ed un incremento del 180% rispetto ai 590 mila del precedente esercizio. Il margine ha beneficiato delle maggiori erogazioni in crediti verso la clientela oltre ad una leggera apertura della forbice tassi che passa da circa 1,90% a circa 1,99%.

E' stabile il rapporto "Crediti / Raccolta diretta da clientela" (55%) mentre l'incremento dei crediti verso clientela è di 47 milioni considerando il dato di fine periodo. Gli interessi attivi su crediti verso clientela derivano principalmente dal comparto conti correnti (3,4 milioni), dei mutui (3,7 milioni), mentre sugli interessi passivi incidono soprattutto i conti correnti per 3 milioni, i titoli obbligazionari (1,5 milioni) ed i certificati di deposito emessi (1,5 milioni).

Il margine netto dell'area finanza è pari a 8.524 mila euro (+13%) e contribuisce per l'84% al margine di interesse complessivo. Il portafoglio titoli di proprietà ha generato interessi attivi netti per 8.716 mila (+10%), a fronte di maggiori investimenti in titoli di debito per circa 67 mln di euro considerando il dato di fine periodo (+14% rispetto al 31 dicembre 2014). L'investimento medio nell'esercizio, tratto dai dati gestionali estratti dalla procedura del controllo di gestione, ammonta a circa 540 mln di euro con un rendimento medio annuale del 1,61% circa. Il margine interbancario migliora per effetto di una più efficiente gestione della tesoreria, il minore onere finanziario (167 mila), si registra nonostante si intensifichi il ricorso alla raccolta interbancaria (-18 mln di posizione interbancaria netta alla fine dell'esercizio).

Il margine di interesse rappresenta ora il 60% del totale dei proventi operativi realizzati nel periodo; l'incidenza sul totale proventi si incrementa rispetto al corrispettivo dato comparativo. Nel contempo appare in contrazione l'incidenza del risultato dell'attività di negoziazione.

Voci/Forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014	Var.	Var. %
Commissioni attive				
a. garanzie rilasciate	209	69	140	203%
c. servizi di gestione, intermediazione e consulenza	199	154	45	29%
d. servizi di incasso e pagamento	604	452	152	34%
i. tenuta e gestione dei conti correnti	1.877	1.505	372	25%
j. altri servizi	29	137	(108)	-79%
Totale	2.918	2.317	601	26%
Commissioni passive				
a. garanzie ricevute	(28)	-		
c. servizi di gestione e intermediazione	(38)	(40)	2	-5%
d. servizi di incasso e pagamento	(200)	(138)	(62)	45%
e. altri servizi	(104)	(16)	(88)	550%
Totale	(370)	(194)	(176)	91%
Commissioni nette	2.548	2.123	425	20%

Le **commissioni nette** raggiungono i 2.548 mila euro (+20%) rispetto al precedente esercizio, chiuso con un risultato netto di 2.123 mila. Tra le commissioni attive rilevano in particolare quelle relative all'attività bancaria tradizionale che ha contribuito per 2.481 mila euro (+27% rispetto ai 1.957 mila del precedente esercizio), per gran parte attingendo alla messa a disposizione fondi (circa 1.253 mila euro). I servizi di gestione, intermediazione e consulenza hanno contribuito complessivamente all'aggregato netto per 199 mila euro.

L'incidenza delle commissioni nette sul totale dei proventi operativi è pari al 15%, stabile rispetto al precedente esercizio. Se rapportate all'ammontare dei crediti verso clientela netti a fine periodo, l'incidenza delle commissioni risulta pari a circa l'1,14% (era di 1,21% il rapporto alla fine del precedente esercizio). La crescita delle commissioni nette in termini assoluti è connessa alle naturale crescita dei volumi.

L'incremento delle commissioni passive è imputabile principalmente alle provvigioni riconosciute a promotori agenti (non dipendenti), pari a 89 mila euro nell'esercizio.

Voci/Forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014	Var.	Var. %
Altri oneri di gestione				
Altri oneri di gestione	(18)	(15)	(3)	20%
Totale	(18)	(15)	(3)	20%
Altri proventi di gestione				
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	-	1		
Recuperi spese varie clientela su depositi e c/c	77	51	26	51%
Altri proventi	-	19	(19)	n.d.
Totale	77	71	6	8%
Altri oneri/proventi di gestione	59	56	3	5%

Gli **altri oneri/proventi di gestione**, pari a 59 mila euro, annoverano recuperi di spese ed altri oneri non connessi con l'attività tipica, di impatto ancora irrilevante sulla gestione.

Voci/Forme tecniche	da cessione	da valutazione	31/12/2015	31/12/2014	Var.	Var. %
Attività finanziarie						
Titoli	4.016	-	4.016	5.673	(1.657)	-29%
Crediti verso clientela	11	-	11	(964)	975	-101%
Totale	4.027	-	4.027	4.709	(682)	-14%
Passività finanziarie						
Titoli	8	-	8	(3)	11	-367%
Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	n.d.
Totale	8	-	8	(3)	11	-367%
Differenze di cambio			19	15	4	27%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.035	-	4.054	4.721	(667)	-14%

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione** di 4.054 mila euro (-667 mila rispetto al precedente periodo, ovvero -14% in termini percentuali), afferisce principalmente agli utili ed alle perdite derivanti dalla cessione di titoli AFS avvenute nel corso dell'esercizio. Nel periodo comparativo -964 mila sono ascrivibili alla cessione di crediti deteriorati avvenuta il 27 giugno 2014.

Il **marginale di intermediazione** alla data di chiusura ammonta a 16,8 milioni di euro (+12%). Osservando l'aggregato del margine di intermediazione primario (margine di interesse + commissioni nette), l'incremento in valore assoluto è di 2.437 mila (+24%). All'interno della voce nel suo complesso si evidenziano diverse evoluzioni: un sensibile incremento del margine di interesse derivante dall'intermediazione con la clientela, l'incremento dei volumi investiti con la sostanziale stabilità del differenziale tassi, il miglior rendimento dell'interbancario. L'insieme delle componenti hanno garantito l'incremento del margine denaro nel suo complesso cui si aggiunge l'incremento delle commissioni nette derivanti dall'attività bancaria tipica. Il margine primario ha sopperito anche al calo del risultato della negoziazione in titoli (-14%), che appare comunque ragguardevole in termini assoluti (4.054 mila euro a fronte dei 4.721 mila del precedente esercizio).

Voci/Forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014	Var.	Var. %
1. Personale dipendente	(3.430)	(3.172)	(258)	8%
2. Altro personale in attività	(171)	(178)	7	-4%
3. Amministratori e sindaci	(421)	(447)	26	-6%
Spese del personale	(4.022)	(3.797)	(225)	6%

Le **spese del personale** pari a 4 milioni di euro presentano un incremento del 6% rispetto al periodo comparativo, derivante dal personale di nuova assunzione in forza dopo il 30 giugno 2014 ovvero dalla stabilizzazione di quello in essere.

Personale Dipendente

Il patrimonio "umano" della Banca è uno dei principali punti di forza. Molta attenzione è rivolta alla formazione, sia di sportello che specialistica. Il personale partecipa sistematicamente a corsi di formazione, anche organizzati presso l'outsourcer CSE nonché ad altri organizzati internamente dedicati soprattutto alla normativa antiriciclaggio, trasparenza e usura. Il personale in forza all'istituto alla data di riferimento è costituito da 50 dipendenti, 3 collaboratori e 4 stagisti. L'età media del personale dipendente risulta essere pari a circa 40 anni.

Le tabelle allegate forniscono indicazione sulla distribuzione dei dipendenti di Bip per tipologia contrattuale, per qualifica, per età media, per anzianità e per numero di anni mancanti al pensionamento.

Dipendenti per livello di inquadramento al 31/12/2015					
Livello di inquadramento	N. addetti		Valori medi		
	val. ass.	in %	età	anzianità	anni al pens.
Impiegati	29	58,0%	32,9	2,8	34,3
Quadri	19	38,0%	50,1	5,0	17,7
Dirigenti	2	4,0%	52,8	6,3	15,2
Totale	50	100,0%	40,2	3,8	27,2

Dipendenti per tipologia contrattuale al 31/12/2015					
Tipologia contrattuale	N. addetti		Valori medi		
	val. ass.	in %	età	anzianità	anni al pens.
Tempo indeterminato	48	96,0%	40,3	3,9	27,1
Part-time indeterminato	1	2,0%	45,0	2,9	23,0
Tempo determinato	1	2,0%	30,2	0,1	36,9
totale	50	100,0%	40,2	3,8	27,2

Forza lavoro

La forza lavoro a fine periodo, intesa come complesso di personale impiegato nell'attività, risulta sostanzialmente stabile rispetto al 31/12/2014, dopo l'incremento intervenuto nei precedenti esercizi con l'apertura delle nuove filiali (+16% al 31/12/14 rispetto al periodo precedente). Si riduce il costo medio per addetto con l'incremento del personale mediamente impiegato nell'esercizio.

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Absolute	%
Forza lavoro a fine periodo (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori)	57	56	1	2%
Forza lavoro media (dipendenti effettivi in servizio + collaboratori)	56	50	6	12%
Redditività operativa per addetto (su forza lavoro media) <i>annualizzato</i>	169	173	(4)	-2%
Costo medio per addetto (su forza lavoro media)	(72)	(76)	4	-5%
Oneri operativi per addetto (su forza lavoro media) <i>annualizzato</i>	(132)	(129)	(3)	2%

Rete commerciale

L'incremento delle spese del personale nonché delle altre spese amministrative sono connesse anche con l'apertura di due nuovi sportelli (a Modena e Bologna) nel secondo semestre del 2014, non certamente a regime alla fine dell'esercizio in corso. Alla fine del periodo l'istituto si avvale di una rete commerciale di 6 filiali in provincia di Modena e Bologna.

Elenco Filiali per data di apertura	Data apertura
Filiale di Modena - Via Via Emilia Est, 107 Modena (Mo)	06/07/2009
Filiale di Casalecchio di Reno - Via Porrettana, 384 Casalecchio di Reno (Bo)	22/09/2009
Filiale di Formigine - Via Forno Vecchio, 13/15 Formigine (Mo)	15/10/2009
Filiale di Vignola - Viale Mazzini, 19/a 19/b Vignola (Mo)	18/05/2012
Filiale di Bologna - Via Aurelio Saffi, 58 Bologna (Bo)	09/06/2014
Filiale di Modena 2 - Via Pietro Giardini, 453/457 Modena (Mo)	20/11/2014

Numero di promotori finanziari mandatari e agenti (non dipendenti)	1
--	---

Voci/Forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014	Var.	Var. %
Fitti per immobili	(328)	(296)	(32)	11%
Manutenzione immobili, hardware/software e altri beni	(92)	(79)	(13)	16%
Conduzione immobili	(149)	(115)	(34)	30%
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(192)	(205)	13	-6%
Locazione macchine e software	(11)	(12)	1	-8%
Servizi elaborazione dati da terzi	(438)	(409)	(29)	7%
Servizi in outsourcing	(186)	(132)	(54)	41%
Pubblicitarie, promozionali e liberalità	(344)	(362)	18	-5%
Compensi per certificazioni	(57)	(38)	(19)	50%
Servizi professionali e consulenze	(323)	(218)	(105)	48%
Spese recupero crediti	(69)	(134)	65	-49%
Trasporti	(28)	(22)	(6)	27%
Informazioni e visure	(204)	(159)	(45)	28%
Premi assicurativi	(16)	(13)	(3)	23%
Spese per utilizzo autoveicoli	(59)	(65)	6	-9%
Stampati e cancelleria	(68)	(55)	(13)	24%
Contribuzioni varie	(117)	(61)	(56)	92%
Spese diverse	(18)	(13)	(5)	38%
Imposte indirette e tasse	(375)	(20)	(355)	1775%
Altre spese amministrative	(3.074)	(2.408)	(666)	28%

Le **altre spese amministrative** di maggiore entità sono rappresentate dai servizi di elaborazione dati da terzi che ammontano a 438 mila, con un incremento del 15% rispetto al precedente periodo (+29 mila), pari ad oltre il 14% dell'aggregato globale. Tali costi comprendono principalmente le prestazioni fornite dall'outsourcer CSE Consorzio Servizi Bancari S.c.a.r.l. e le spese di tramitazione sostenute a fronte dei servizi prestati dall'ICBPI. Vi sono poi in ordine di importanza i fitti passivi sostenuti per gli immobili ad uso funzionale adibiti a filiali e direzione pari a 328 mila (rappresentano l'11% del totale spese con un incremento del 11%), le imposte indirette e tasse che ammontano a 375 mila e comprendono la non prevedibile contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione per 352 mila euro (+12%) nonché consulenze per 323 mila (con un incremento del 48%, +105 mila euro), le spese per attività pubblicitarie e promozionali per 344 mila euro. Occorre tener conto che ulteriori 48 mila euro per contribuzione al Sistema di Garanzia dei Depositi sono allocati nella sottovoce contribuzioni varie, sensibilmente incrementatasi nell'esercizio del 92%).

In tema di Sistemi di garanzia dei depositi e Fondo di Risoluzione Nazionale occorre precisare che nel corso del 2015 sono entrate in vigore le disposizioni in materia di tutela dei depositanti e risoluzioni delle crisi bancarie contenute rispettivamente nella Direttiva 2014/49/UE in materia di sistemi di garanzia dei depositi (DGSD) e Direttiva 59/201/UE Single Resolution Fund (si rimanda alla Nota Integrativa Parte A per una più approfondita disamina).

Le spese amministrative sostengono lo sviluppo conseguito dalla Banca. Ci si riferisce in particolare alle spese professionali in larga parte attribuibili ad consulenze necessarie per adempiere con tempestività al mutato quadro regolamentare, le manutenzioni finalizzate al miglioramento tecnologico e di dotazione, nonché quelle riferibili ai servizi di elaborazione, in outsourcing e legali, direttamente connesse alla crescita del business. In questa prospettiva si colloca la scelta di continuare a investire in comunicazione e campagne pubblicitarie in parte anche dedicate all'avvio dei nuovi sportelli poc'anzi citati, comunque in grado di sostenere il forte incremento della base clienti.

Le imposte indirette e tasse sono imposte non recuperate dai clienti, quindi relative a marche e bolli, tributi comunali o bollo virtuale a carico banca.

Le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** hanno totalizzato 268 mila euro, si incrementano del 20% rispetto al dato di raffronto. L'incremento è dovuto principalmente ai nuovi investimenti effettuati nell'allestimento delle nuove filiali.

Gli **oneri operativi** nel complesso crescono del 15% rispetto al precedente esercizio per effetto delle maggiori spese del personale (+6%) e per effetto delle spese amministrative (+28%). Complessivamente gli oneri ammontano a 7.364 mila euro, mentre il **risultato operativo netto** fa registrare, come già anticipato, un apprezzabile miglioramento rispetto al precedente periodo; il risultato è infatti positivo per 9.473 mila (+9%), come si può apprezzare dall'evoluzione trimestrale sotto rappresentata.

Evoluzione Economica Trimestrale	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Margine di interesse	2.393	2.640	2.487	2.656
Commissioni nette	553	641	619	735
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.635	1.274	(41)	186
Altri oneri/proventi di gestione	17	11	15	16
Margine di intermediazione	5.598	4.566	3.080	3.593
Spese del personale	(1.052)	(1.070)	(903)	(997)
Spese amministrative	(606)	(709)	(738)	(1.021)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(66)	(68)	(68)	(66)
Oneri operativi	(1.724)	(1.847)	(1.709)	(2.084)
Risultato operativo netto	3.874	2.719	1.371	1.509
Rettifiche di valore nette su crediti	(438)	(929)	(24)	(957)
Rettifiche di valore nette su altre attività/passività	(25)	(30)	(13)	12
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(36)	(36)	(35)	(37)
Utili (Perdite) delle partecipazioni e cessione di investimenti	-	-	-	-
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	3.375	1.724	1.299	527
<i>(risultato netto della cessione di titoli AFS)</i>	<i>(2.635)</i>	<i>(1.274)</i>	<i>41</i>	<i>(186)</i>
Risultato operativo netto normalizzato	1.239	1.445	1.412	1.323

L'evoluzione trimestrale dei dati economici (gestionali), depurata dall'utile da negoziazione titoli, evidenzia la redditività dell'istituto. Sul IV trimestre 2015 incidono particolarmente le rettifiche di valore di 957 mila euro e le maggiori spese amministrative correlate alla contribuzione al Fondo di Risoluzione.

Le **rettifiche di valore nette su crediti** incidono sul risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte per 2.348 mila euro e rappresentano una delle voci di costo più significative del conto economico. Complessivamente alla data di riferimento i crediti verso la clientela lordi ammontano a 228.780 migliaia di euro e risultano rettificati per 6.115 migliaia di euro, pari al 2,67% del loro ammontare.

Voci	31/12/2015			31/12/2014		
	Rettifiche/Riprese di valore nette			Rettifiche/Riprese di valore nette		
	Specifiche	Di portafoglio	Totale	Specifiche	Di portafoglio	Totale
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	(1.950)	(398)	(2.348)	(1.039)	(567)	(1.606)
Totale	(1.950)	(398)	(2.348)	(1.039)	(567)	(1.606)

Le rettifiche nette di valore di portafoglio su crediti in bonis alla fine del periodo ammontano complessivamente a 2.190 mila euro, con una rettifica di 398 mila nel periodo. La svalutazione collettiva è pari al prodotto tra la **Proxy-PD** (che approssima la probabilità media di default dei vari portafogli omogenei per attività con caratteristiche di rischio simili ed è ricavata dal "Flusso personalizzato dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa" proveniente dalla Centrale dei Rischi, rapportando il flusso delle sofferenze rettificato allo stock degli impieghi vivi degli ultimi tre esercizi), la **LGD** (pari al tasso medio storico di perdita determinato sull'esposizione al momento del default) e il **portafoglio crediti in bonis scomposto in singoli segmenti** in funzione del tipo di controparte affidata (SAE) e delle zone geografiche di residenza della clientela.

I crediti in bonis lordi verso la clientela ammontano a 220.384 mila euro e sono rettificati per 2.190 mila, corrispondente ad una copertura percentuale di 0,99% sul totale di portafoglio. Rispetto al precedente esercizio è stata modificata la metodologia di calcolo riducendo a tre anni l'orizzonte temporale della PD ricavata dal flusso personalizzato delle sofferenze rettificato dell'istituto e sostituendo la LGD, precedentemente ricavata dal tasso di copertura dei crediti in sofferenza, con una nuova LGD espressione dell'effettivo tasso di perdita storicamente osservato, con riferimento all'esposizione al momento del default dei singoli rapporti. La nuova metodologia applicata non determina impatti di rilievo rispetto alla precedente. La precedente metodologia avrebbe infatti determinato una copertura dello 0,98% con una minore svalutazione di ca. 40 mila euro considerando anche l'impatto sulla rettifica di portafoglio delle altre operazioni finanziarie.

I crediti deteriorati lordi verso la clientela ammontano a 8.395 mila euro (3,67% del totale impieghi verso clientela), di cui sofferenze per 1.972 mila (pari allo 0,86% degli impieghi verso clientela), inadempienze probabili per 6.183 mila e scaduti/sconfinanti deteriorati per 239 mila. Complessivamente i crediti non performing risultano rettificati per 3.925 mila, con un grado di copertura complessivo del 46,76%.

Voci	31/12/2015			31/12/2014		
	Rettifiche/Riprese di valore nette			Rettifiche/Riprese di valore nette		
	Specifiche	Di portafoglio	Totale	Specifiche	Di portafoglio	Totale
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	X	-	-	X	-
Altre operazioni finanziarie	-	(56)	(56)	(5)	(17)	(22)
Totale	-	(56)	(56)	(5)	(17)	(22)

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività e passività** includono rettifiche di portafoglio su garanzie rilasciate per 56 mila euro e scontano il medesimo coefficiente di svalutazione previsto per le esposizioni per cassa.

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** sono pari a 144 mila euro, ineriscono principalmente a fondo oneri per il personale dipendente.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Var.	Var. %
1. Imposte correnti	(2.569)	(2.532)	(37)	1%
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	207	137	70	51%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.362)	(2.395)	33	-1%

E' pari a circa il 34% il tax rate effettivo dell'esercizio. Era pari al 35% al 31 dicembre 2014.

La L. 23 dicembre 2014, n. 190, art.1, commi 20-25 (cd. "Legge di Stabilità" per il 2015) dispone la deducibilità integrale dalla base imponibile IRAP del costo complessivo per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato, che eccede le deduzioni già operate. Gli effetti di tale disposizione, applicabile anche in capo ai soggetti esercenti attività bancaria, decorrono dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014. Tale modifica normativa ha avuto un lieve miglioramento sul tax rate.

Con il D.L. 27 giugno 2015, n. 83, art. 16, co. 1 è stato modificato il regime di deducibilità delle perdite su crediti e delle svalutazioni. Fermo il principio dell'integrale deducibilità ai fini IRES a regime, per il solo esercizio 2015 e per evidenti motivi di tutela del gettito erariale, la deducibilità delle poste in commento viene tuttavia ridotta al 75% mentre il restante 25% va a sommarsi alle svalutazioni e alle perdite riferibili ad esercizi precedenti che alla data del 31 dicembre 2014 non erano state ancora recuperate sul piano fiscale. Si ricorda che queste ultime avevano a loro volta generato l'iscrizione di DTA negli esercizi di competenza. L'ammontare complessivo non dedotto così formato verrà ora recuperato fiscalmente in un arco temporale di 10 anni (dal 2016 al 2025) secondo specifiche percentuali annue fissate nel Decreto, che andranno a sostituire le percentuali e le scadenziature di recupero originariamente rilevate dall'impresa. In pratica, il legislatore ha riposizionato le deduzioni fiscali degli oneri in parola sulla base delle stime di gettito attese per il prossimo decennio. Tale modifica normativa non impatta nella determinazione del tax rate ma incide invece nella determinazione delle imposte correnti.

LO STATO PATRIMONIALE

SINTESI

Il total asset di 854 mln è costituito principalmente da impieghi in titoli di debito 545 mln, di cui 497 mln in titoli di Stato italiani e 47 mln emessi da banche; da mutui e finanziamenti 114 mln; da conti correnti verso clientela per 100 mln; da conti correnti e depositi interbancari per 73 mln di euro; da partecipazioni di minoranza per 3,5 mln. Le immobilizzazioni materiali e immateriali sono relative principalmente all'investimento sostenuto per l'allestimento delle filiali e della sede sociale. Le attività fiscali verso l'Erario ammontano a complessivi 4.742 mila.

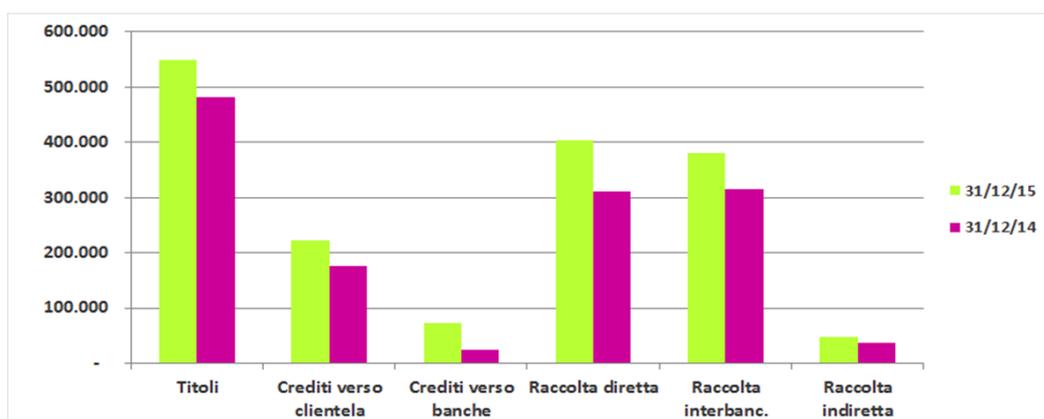
Il passivo di bilancio presenta un totale di raccolta diretta da clientela di 404 mln di euro, di cui conti correnti passivi per 277 mln di euro, depositi per 19 mln e titoli in circolazione per 100 mln, ripartiti tra obbligazioni emesse (44 mln) e certificati di deposito (56 mln). Il patrimonio netto contabile alla fine del periodo è pari a 55 milioni di euro.

Il **leverage**, misurato come rapporto tra l'attivo di bilancio ed il patrimonio netto contabile è pari a 16 (+3 rispetto al 31 dicembre 2014), mentre nel contesto della vigilanza prudenziale è pari al 5% il rapporto tra Tier I ed il Total adjusted exposure (stabile rispetto al 31 dicembre 2014 ma ben oltre il limite ipotetico del 3%).

La raccolta interbancaria è pari al 49% del totale raccolta (50% anche al 31 dicembre 2014), mentre rimane stabile al 38% l'incidenza della raccolta a vista sul totale raccolta pur rimarcandone, nella fattispecie, la rilevante crescita in termini assoluti.

ANDAMENTO VOLUMI PATRIMONIALI

L'aumento delle masse patrimoniali è osservabile in quasi tutti gli aggregati. Essa è rappresentata anche dal grafico che segue, il quale riporta oltre all'andamento della raccolta diretta ed indiretta anche quello degli impieghi ordinari con clientela e della raccolta interbancaria.



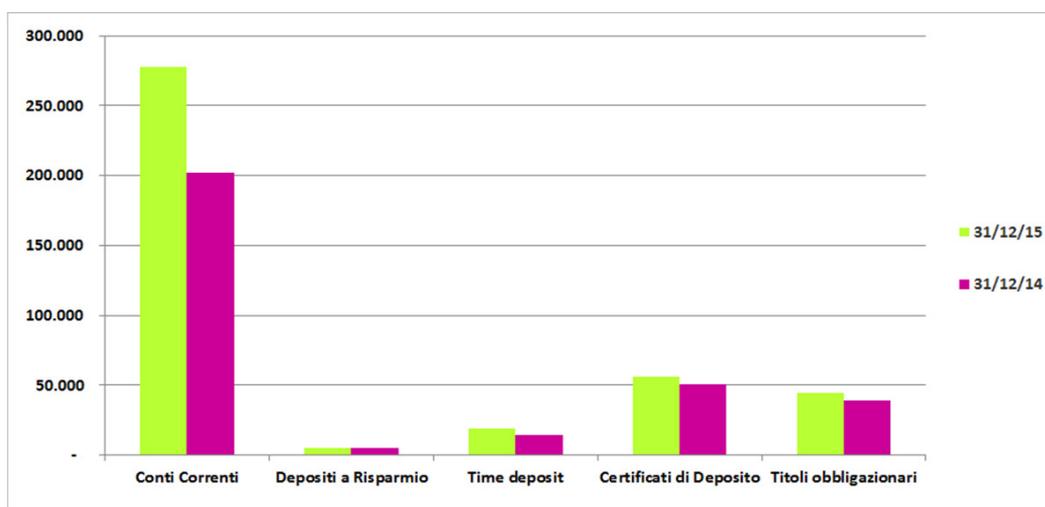
Il grafico mostra un trend evolutivo tra impieghi e raccolta.

RACCOLTA DIRETTA

Come si evince dai dati complessivi di cui sopra, è positiva l'evoluzione della raccolta nel suo complesso (+30% rispetto al 31 dicembre 2014).

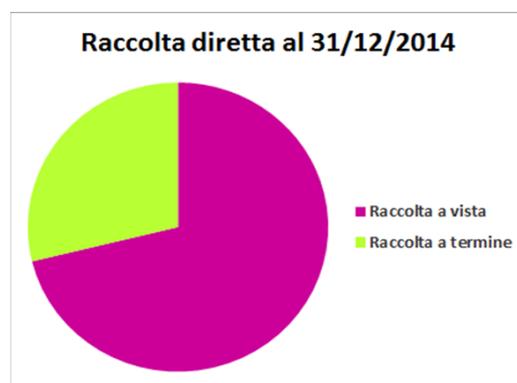
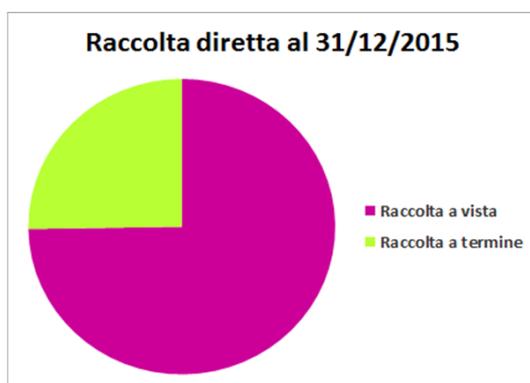
RACCOLTA DIRETTA PER FORMA TECNICA	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Conti Correnti	277.468	202.131	75.337	37%
Depositi a Risparmio	4.693	5.012	(319)	-6%
Time deposit	19.181	13.997	5.184	37%
Pronti Contro Termine	-	-	-	n.d.
Certificati di Deposito	56.292	50.300	5.992	12%
Titoli obbligazionari	44.161	39.244	4.917	13%
Finanziamenti	1.482	-	1.482	n.d.
Altri	292	90	202	224%
Totale Raccolta Diretta	403.569	310.774	92.795	30%

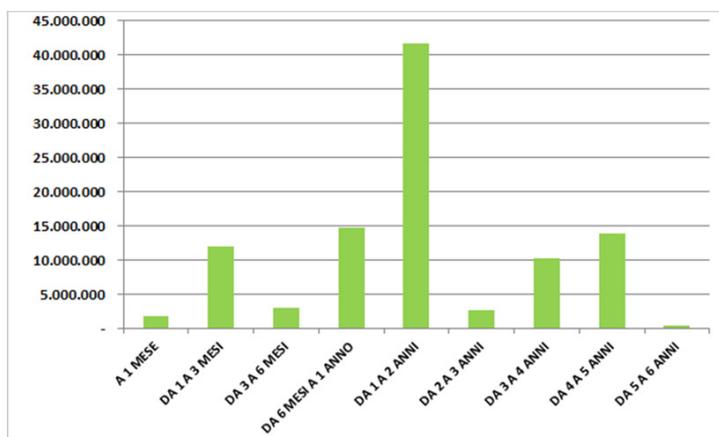
Alla fine del periodo di riferimento la raccolta diretta da clientela si attesta sui 404 milioni di euro, evidenziando un incremento di 93 milioni (+30%) nel periodo. Come si può osservare dalla tabella, all'interno dell'aggregato i comparti dei conti correnti ma anche i rapporti a termine (certificati di deposito e titoli obbligazionari) si presentano in crescita. Nel corso dell'esercizio si registrano nuove emissioni di prestiti obbligazionari e di certificati di deposito, quale riflesso di una progressiva diversificazione delle fonti e finalizzata ad equilibrare progressivamente nel tempo la struttura delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie attraverso prodotti a M/L Termine che, alla chiusura dell'esercizio favoriscono un miglioramento del mismatch di liquidità sulle scadenze rispetto al precedente esercizio. E' bene precisare che il difficile contesto di mercato rende particolarmente difficoltosa la stabilizzazione dei rapporti.



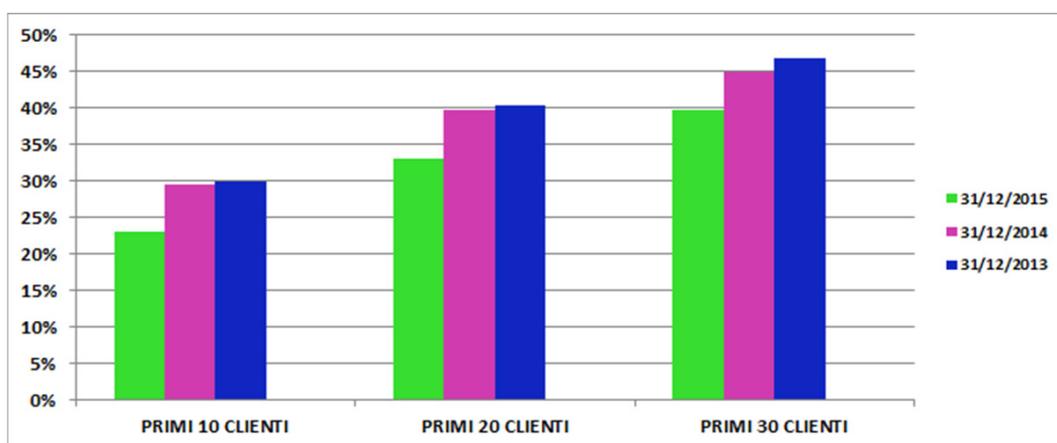
I conti correnti continuano a rappresentare la fonte principale della raccolta, 277 milioni di euro (+37%); tuttavia a fronte di una raccolta a vista di 302 milioni di euro quella a termine rappresenta il 25% del totale sfiorando i 102 milioni di euro, escludendo dall'aggregato i time deposit in assenza di penale significativa. I prodotti con vita residua oltre l'anno sono circa 70 milioni (17% del totale raccolta diretta).

RACCOLTA DIRETTA PER VITA RESIDUA	A vista	Entro 1 anno	Oltre 1 anno	Totale 31/12/2015	Incidenza %	Totale 31/12/2014
Conti Correnti	277.468	-	-	277.468	69%	202.131
Depositi a Risparmio	4.693	-	-	4.693	1%	5.012
Altri	292	-	-	292	0%	90
Time deposit	19.181	-	-	19.181	5%	13.997
Raccolta a vista	301.634	-	-	301.634	75%	221.230
Pronti Contro Termine	-	-	-	-	0%	-
Certificati di Deposito	-	20.699	35.593	56.292	14%	50.300
Titoli obbligazionari	-	10.839	33.322	44.161	11%	39.244
Finanziamenti	-	-	1.482	1.482	0%	-
Raccolta a termine	-	31.538	70.397	101.935	25%	89.544
Totale Raccolta Diretta	301.634	31.538	70.397	403.569	100%	310.774





La vita residua della raccolta a termine nel suo complesso si presenta equamente distribuita nelle fasce fino a 5 anni, con un picco nella fascia da 1 a 2 anni, di circa 40 milioni di euro. Sono circa 70 mln oltre 1 anno, pari rispettivamente al 69% della raccolta a termine complessiva ed al 17% del totale raccolta diretta.



Il dato della concentrazione della raccolta evidenzia una progressiva riduzione rispetto al precedente esercizio reso possibile anche grazie al forte allargamento della base clienti. Sono poco più di 4350 i depositanti con deposito superiore ai 10 euro.

RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta, espressa a valori di mercato ultimi disponibili alla data di fine esercizio, ricomprende tutti gli investimenti in titoli azionari ed obbligazionari, ed in genere tutti gli altri valori assimilabili ai titoli, che la clientela deposita presso la banca per la custodia e l'amministrazione. Banca Interprovinciale non ha "raccolta indiretta gestita" propria. Si evidenzia l'offerta al pubblico di fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali di terzi e polizze assicurative.

RACCOLTA INDIRETTA PER FORMA TECNICA	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Fondi Comuni di Investimento	8.234	3.751	4.483	120%
Azioni	24.815	20.527	4.288	21%
Altri Titoli	19.733	13.350	6.383	48%
Raccolta Amministrata	52.782	37.628	15.154	40%
Gestioni patrimoniali	-	-	-	0%
Totale Raccolta Indiretta	52.782	37.628	15.154	40%

La tabella suesposta non comprende tra i titoli di terzi in deposito presso l'istituto gli strumenti finanziari emessi dalla banca che redige il bilancio, ovvero titoli obbligazionari di propria emissione, certificati di deposito collocati e azioni in circolazione.

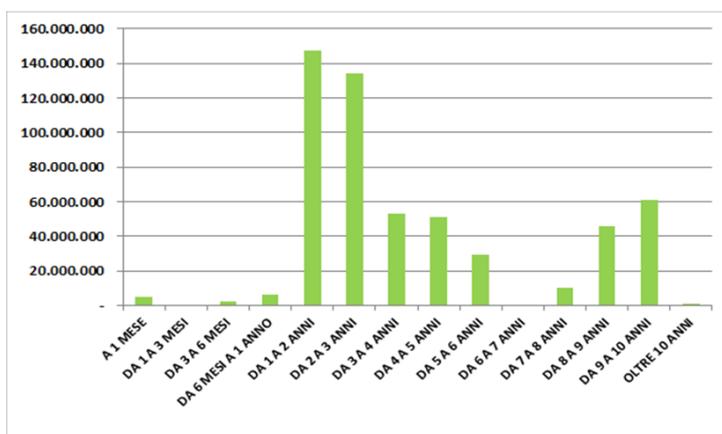
IMPIEGHI

Anche gli impieghi presentano un trend in crescita.

IMPIEGHI PER FORMA TECNICA	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Conti Correnti Clientela	99.601	75.616	23.985	32%
Mutui/Finanziamenti	114.377	91.627	22.750	25%
Prestiti personali	96	99	(3)	-3%
Altre operazioni	8.591	7.752	839	11%
Totale Impieghi verso Clientela	222.665	175.094	47.571	27%
Titoli di debito	544.835	477.599	67.236	14%
- Governativi	497.716	445.574	52.142	12%
- Bancari	47.119	32.025	15.094	47%
- Altri	-	-	-	0%
Titoli di capitale	3.508	3.500	8	0%
Quote di O.I.C.R.	100	100	-	0%
Totale Titoli	548.443	481.199	67.244	14%
Totale Impieghi	771.108	656.293	114.815	17%

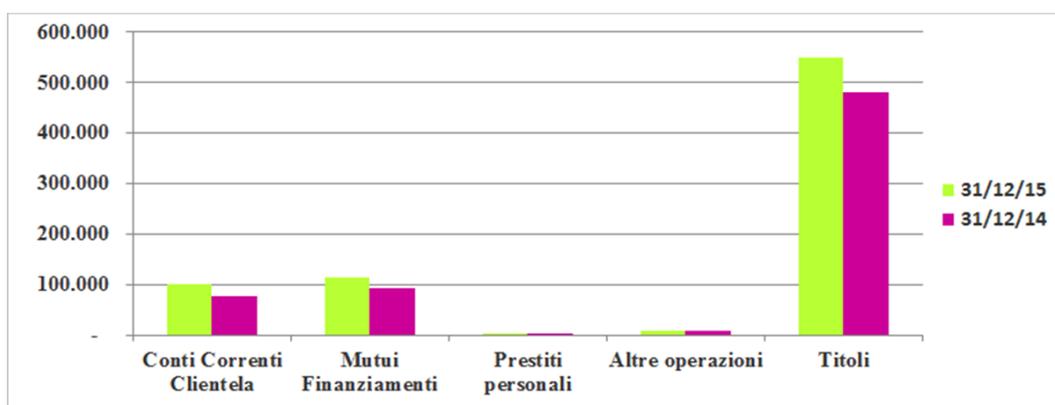
Alla fine del periodo gli impieghi in titoli e verso clientela ammontano a 771 milioni di euro, in aumento di 115 milioni rispetto ai 656 milioni del precedente esercizio, con un incremento percentuale pari al 17%. L'attività di finanziamento a sostegno della clientela si rivolge prevalentemente alle famiglie, alle piccole-medie imprese, ai professionisti operanti soprattutto nelle province di Modena e Bologna. Intensa appare l'attività di concessione del credito verso clientela (+27%), in deciso incremento è infatti l'erogazione di nuovi crediti a clientela che, in valore assoluto ammontano a 48 milioni di euro.

Tra le altre operazioni sono allocati anche gli anticipi all'esportazione ed i finanziamenti all'importazione.



La vita residua delle attività finanziarie in titoli è principalmente concentrata nella fascia da 1 a 3 anni. Poco più di 100 milioni di titoli in portafoglio hanno durata residua compresa tra 8 e 10 anni.

I titoli di capitale sono rappresentati dalla partecipazione al capitale sociale di Banca Carim S.p.a., in cui Bip ha sottoscritto n. 654.198 azioni per nominali euro 3.270.990,00 ed un controvalore di euro 3.499.959,30; la percentuale detenuta nel capitale sociale di Banca Carim da parte di Bip è pari all'1,33%. Successive valutazioni intervenute nell'ambito di operazioni straordinarie (al prezzo di euro 5,822 per azione) consentono di ritenere il costo storico (al prezzo unitario di euro 5,35) una buona approssimazione del valore della partecipazione. Il valore di bilancio risulta essere sostanzialmente congruo anche considerando i valori del netto patrimoniale risultanti dagli ultimi dati di bilancio disponibili alla data di approvazione della presente relazione.



Tutti gli aggregati appaiono in crescita, principalmente gli impieghi ordinari in titoli, costituiti in larga parte da titoli di Stato italiani. Tuttavia appare significativo in valore assoluto l'incremento dei crediti erogati a clientela, pari a circa 48 milioni nel periodo, quale testimonianza di un effettivo sostegno alle esigenze finanziarie delle famiglie e delle imprese.

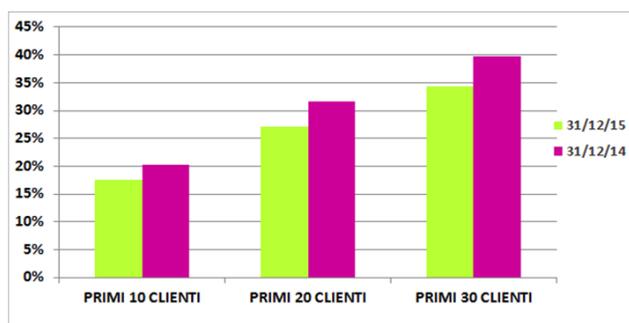
Crediti verso clientela per aree merceologiche (valore di bilancio)

Area merceologica	31/12/2015	%	di cui sofferenze	di cui altre deteriorate	Totale deteriorate	Incidenza %
Attività Manifatturiere	70.382	32%	55	581	636	0,90%
Consumatori	33.139	15%	283	843	1.126	3,40%
Attività Immobiliari	28.308	13%	1	765	766	2,71%
Costruzioni	22.388	10%	275	861	1.136	5,07%
Commercio	21.013	9%	44	255	299	1,42%
Attività professionali, scient. e tecniche	9.954	4%	1	135	136	1,37%
Altre Attività	18.858	8%	-	80	80	0,42%
Trasporto e magazzinaggio	3.742	2%	4	-	4	0,11%
Estrazione di minerali	470	0%	-	-	-	0,00%
Finanziarie	2.030	1%	-	-	-	0,00%
Agricoltura, silvicolt., pesca	5.167	2%	-	287	287	5,55%
Altre	7.214	3%	-	-	-	0,00%
Totale	222.665	100%	663	3.807	4.470	2,01%

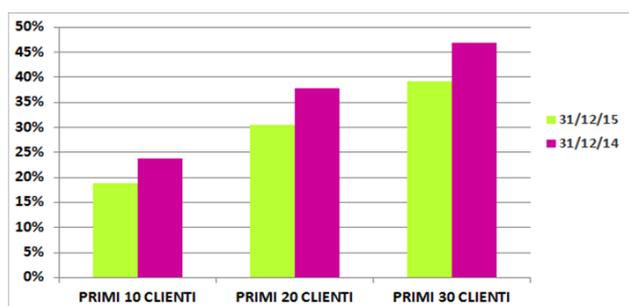
Crediti verso clientela per aree merceologiche (esposizione lorda)

Area merceologica	Bonis		Deteriorate		Rettifiche analitiche	Grado di copertura su deteriorate
	Lordo	%	Lordo	%		
Attività Manifatturiere	70.388	32%	1.185	14,12%	(548)	46,24%
Consumatori	32.424	15%	1.951	23,24%	(825)	42,29%
Attività Immobiliari	27.784	13%	1.805	21,50%	(1.039)	57,56%
Costruzioni	21.448	10%	2.048	24,40%	(912)	44,53%
Commercio	20.915	9%	578	6,89%	(279)	48,27%
Attività professionali, scient. e tecniche	9.925	5%	199	2,37%	(63)	31,66%
Altre Attività'	18.953	9%	104	1,24%	(25)	24,04%
Trasporto e magazzinaggio	3.773	2%	30	0,36%	(26)	86,67%
Estrazione di minerali	474		-		-	
Finanziarie	2.056	1%	-	0,00%	-	n.d.
Agricoltura, silvicoltura, pesc	4.943	2%	493	5,87%	(206)	41,78%
Altre	7.302	3%	2	0,02%	(1)	50,00%
Totale	220.385	100%	8.395	100,00%	(3.924)	46,74%

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI

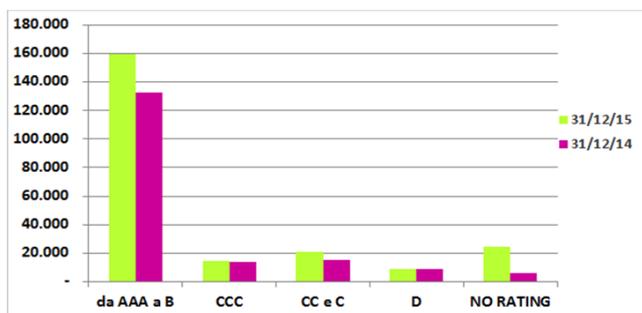


Il grafico rappresenta l'incidenza dei primi clienti sul complesso dei crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore, ovvero il grado di concentrazione dei crediti verso la clientela per singoli clienti. Appare in calo la concentrazione dei crediti a fronte dell'incremento della base clienti (+9% ca.).



Il grafico rappresenta l'incidenza dei primi gruppi di clienti connessi sul complesso dei crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore, ovvero il grado di concentrazione dei crediti verso la clientela per gruppi di clienti connessi.

La concentrazione dei rischi, relativamente ancora di rilievo, appare in graduale contrazione, sia nell'analisi per singolo cliente sia per gruppo di clienti connessi. La sostenuta attività erogativa pertanto (+27%), e in valore assoluto +48 milioni ha determinato una minore concentrazione del credito, un generalizzato miglioramento dei ratings che il Sistema S.A.r.a. attribuisce ai prenditori evidenziando, in tal modo, un non irrilevante miglioramento della qualità complessiva del portafoglio in essere. Infatti la politica creditizia adottata già da diverso tempo, ha inteso appoggiare controparti caratterizzate da un migliore standing che, se da un lato consente una remunerazione evidentemente meno favorevole, dall'altro espongono la banca a rischi potenziali più contenuti. Ciò risulta confermato dalla circostanza che, alla data di riferimento il 70% degli impieghi lordi a clientela pari a 159 milioni di euro (sul totale crediti lordi di 229 milioni) espone un rating interno compreso nelle classi da AAA a B (le più virtuose).



Dati estratti dalla procedura S.A.r.a. (Sistema Automatico Rating), che l'outsourcer C.S.E. ha realizzato in linea con i requisiti richiesti per lo sviluppo dei modelli IRB "Advanced", resa operativa ai soli fini gestionali interni per valutare la rischiosità della clientela.

Complessivamente i crediti netti verso clientela alla fine del periodo ammontano a 222.665 migliaia di euro mentre alla fine dell'esercizio precedente il totale dei crediti verso clientela è pari a 175.094 migliaia di euro (+27%).

GRANDI RISCHI

Al 31 dicembre 2015 esistono 21 posizioni in grandi rischi per 705 milioni di nominale:

- 508 milioni verso Amministrazioni Centrali, principalmente per investimenti in titoli di Stato;
- 140 milioni verso alcuni importanti gruppi bancari;
- 57 milioni verso 9 controparti corporate, nell'ambito dell'ordinaria attività di impiego a clientela (erano 75 milioni su 12 posizioni al 31/12/2014).

La posizione di rischio effettiva è complessivamente quantificabile dopo le ponderazioni in circa 142 milioni di euro, di cui 116 relativi a gruppi bancari e 26 milioni delle controparti corporate (erano 36 milioni al 31 dicembre 2014).

RISCHIOSITA' DEI CREDITI

Nell'ambito di un contesto di particolare difficoltà, alla fine del periodo i crediti deteriorati lordi sono circa 8 milioni di euro. Tale aggregato rappresenta il 3,67% del totale esposizione lorda, quindi sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2014 nonostante l'incremento dei volumi erogati.

I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni totalizzano 4.470 mila; erano 5.741 mila euro al 31 dicembre 2014.

A seguito dell'adozione degli ITS (Implementing Technical Standard) in materia di Non Performing Exposure e di Forbearance Measure da parte della Commissione Europea, la Banca d'Italia ha pubblicato in data 21/1/2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 "Matrice dei conti", contenente le nuove definizioni di attività deteriorate applicabili con decorrenza 1 gennaio 2015. Tale aggiornamento introduce una duplice novità: la prima riguarda la classificazione delle attività finanziarie deteriorate (Non Performing Exposures), che a partire dall'1 gennaio 2015 saranno ripartite nelle categorie Sofferenze, Inadempienze probabili ("unlikely to pay") e Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la seconda introduce un nuovo elemento di segnalazione basato sulle "concessioni" (Forbearance) rilasciate ai clienti/debitori in relazione alla loro situazione di difficoltà finanziaria.

A fronte dell'abrogazione delle previgenti nozioni di "Incagli" e di "Esposizioni Ristrutturate" è stata introdotta la succitata classe delle "Inadempienze probabili"; trattasi delle esposizioni deteriorate per le quali la banca giudica improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che vi sia la necessità di porre in essere azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è effettuata dalla banca indipendentemente dalla presenza di eventuali insoluti e quindi non è necessario attendere l'esplicita manifestazione del segnale di anomalia. La categoria in parola attribuisce, pertanto, grande importanza alla capacità di giudizio della banca nel cogliere tempestivamente gli elementi che possono far presumere una difficoltà nel rimborso integrale della quota capitale ed interessi da parte del debitore, senza porre in essere azioni a tutela del credito; ciò anche in assenza di segnali tangibili delle presunte difficoltà.

Le esposizioni "Forborne" sono quei contratti di credito a cui sono state applicate Forbearance Measures, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispettare i propri impegni finanziari ("Difficoltà Finanziaria"). Un'esposizione "Forborne" è identificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:

1. concessione: vi è una modifica dei precedenti termini e condizioni di contratto e/o un rifinanziamento parziale o totale di un debito;
2. difficoltà finanziaria: il cliente, al momento della concessione, si trova in una situazione di difficoltà finanziaria.

È rilevante evidenziare che la definizione di "Forborne" introdotta dall'EBA non sostituisce la nozione di impairment e di default, propria, rispettivamente, dei principi contabili internazionali e di Basilea 3, ma le affianca perseguendo obiettivi di armonizzazione in tema di qualità degli asset all'interno dell'Unione Europea. Lo status "Forborne", attribuibile ad esposizioni performing e non performing, è trasversale ai portafogli in bonis ed impaired in quanto sono riscontrabili le seguenti situazioni:

1. la concessione trae origine da motivazioni commerciali o comunque non da difficoltà finanziarie del debitore: in tal caso l'esposizione resta nel portafoglio bonis;
2. la concessione trae origine da difficoltà finanziarie del debitore, ma non comporta perdite per la banca: in tal caso l'esposizione resta nel portafoglio bonis ma è qualificabile come forborne performing;
3. la concessione trae origine da difficoltà finanziarie del debitore e comporta perdite per la banca oppure la concessione è a favore di un'esposizione "non performing" al momento del riconoscimento della misura di forbearance: in tal caso l'esposizione è classificata nel portafoglio impaired ed è qualificata come forborne non performing.

La nuova regolamentazione intervenuta con l'introduzione della forbearance influenzerà l'evoluzione del credito deteriorato bancario determinando un effetto statistico legato alle posizioni oggetto di concessioni, le quali devono infatti maturare un periodo minimo di permanenza a default pari ad un anno (cure period), durante il quale si procede all'accertamento del ripristino delle condizioni qualitative del cliente, prima della loro eventuale riclassificazione in bonis.

La tabella di seguito espone i crediti verso clientela secondo le nuove categorie di classificazione ed indica per le diverse categorie le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance), trasversale a tutte le categorie di stato del credito.

31/12/2015						
Crediti verso clientela	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	8.395	3,67%	(3.925)	4.470	2,01%	46,75%
<i>di cui ogg. di concessione</i>	<i>5.042</i>	<i>2,20%</i>	<i>(2.121)</i>	<i>2.921</i>	<i>1,31%</i>	<i>42,07%</i>
- Sofferenza	1.972	0,86%	(1.309)	663	0,30%	66,38%
- Inadempienze probabili	6.184	2,70%	(2.595)	3.589	1,61%	41,96%
- Esp. scadute/sconfinanti	239	0,10%	(21)	218	0,10%	8,79%
Crediti in bonis	220.385	96,33%	(2.190)	218.195	97,99%	0,99%
<i>di cui ogg. di concessione</i>	<i>1.622</i>	<i>0,71%</i>	<i>(17)</i>	<i>1.605</i>	<i>0,72%</i>	<i>1,05%</i>
Totale	228.780	100,00%	(6.115)	222.665	100,00%	2,67%

30/06/2015						
Crediti verso clientela	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	8.761	4,27%	(3.282)	5.479	2,74%	37,46%
- Sofferenza	1.824	0,89%	(1.035)	789	0,39%	56,74%
- Inadempienze probabili	6.920	3,37%	(2.246)	4.674	2,34%	32,46%
- Esp. scadute/sconfinanti	17	0,01%	(1)	16	0,01%	5,88%
Crediti in bonis	196.333	95,73%	(2.022)	194.311	97,26%	1,03%
Totale	205.094	100,00%	(5.304)	199.790	100,00%	2,59%

31/12/2014						
Crediti verso clientela	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	7.986	4,46%	(2.245)	5.741	3,28%	28,11%
- Sofferenza	2.192	1,22%	(971)	1.221	0,70%	44,30%
- Incagli	3.833	2,14%	(964)	2.869	1,64%	25,15%
- Crediti ristrutturati	1.378	0,77%	(253)	1.125	0,64%	18,36%
- Esp. scadute/sconfinanti	583	0,33%	(57)	526	0,30%	9,78%
Crediti in bonis	171.151	95,54%	(1.798)	169.353	96,72%	1,05%
Totale	179.137	100,00%	(4.043)	175.094	100,00%	2,26%

Ai fini di una migliore comparabilità dei dati, le attività deteriorate nette al 31 dicembre 2014 sono state riesposte in linea con le nuove definizioni previste da Banca d'Italia e comparate con le corrispettive voci al 31 dicembre 2015. Si espone di seguito la riconduzione delle attività deteriorate in essere al 31 dicembre 2014 alle nuove categorie e le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) per settore. Secondo l'approccio adottato dall'istituto nella categoria "Inadempienze probabili" sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incaglio" o "Ristrutturate", che non hanno le caratteristiche per essere classificate come "Sofferenze".

Crediti verso clientela					
Vecchia definizione	31/12/2014	Nuova definizione	31/12/2014	31/12/2015	Var.
Crediti deteriorati	5.741	Crediti deteriorati	5.741	4.470	(1.271)
- Sofferenza	1.221	- Sofferenza	1.221	663	(558)
- Incagli	2.869	- Inadempienze probabili	3.994	3.589	(405)
- Crediti ristrutturati	1.125	- Inadempienze probabili	526	218	(308)
- Esp. scadute/sconfinanti	526	- Esp. scadute/sconfinanti	526	218	(308)
Crediti in bonis	169.353	Crediti in bonis	169.353	218.195	48.842
Totale	175.094	Totale	175.094	222.665	47.571

Il rapporto sofferenze/impieghi lordi scende da 1,22% a 0,86% (-0,36 punti percentuali) in termini lordi. Complessivamente i crediti deteriorati lordi si riducono nel loro ammontare e risultano pari al 3,67% del credito lordo (rispetto al 4,46% del 31/12/14), la copertura complessiva è pari al 46,76% (contro il 28,11% del dato comparativo al 31/12/14). Nonostante l'attenzione nell'acquisizione delle garanzie a tutela del credito, la maggior prudenza nell'applicazione della policy in tema di valutazione del credito non performing nonchè il condizionamento che deriva dal difficile contesto, determinano, un provisioning totalmente rappresentativo dell'effettiva probabilità di perdita sui crediti non performing.

L'incidenza delle sofferenze nette è pari allo 0,30%; la media delle banche italiane di novembre 2015, secondo la fonte ABI Monthly Outlook di gennaio 2015, è pari al 4,89%. In rapporto al patrimonio netto le sofferenze nette di Bip sono pari all'1,21%; la medesima fonte sopra citata fornisce il dato di "Sofferenze nette su capitale e riserve" a novembre 2015 per la media delle banche italiane, esso risulta pari a 21,92%.

RISCHIO DI DEBITO SOVRANO

Secondo le indicazioni dell'ESMA (European Securities and Markets Authority) per debito sovrano devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Al 31 dicembre 2015 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane di Bip totalizzava 498 milioni di euro, totalmente concentrato sullo stato Italia. Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza contrattuale secondo i valori di bilancio in migliaia di euro.

	Attività fin. detenute per la negoziazione	Attività fin. disponibili per la vendita	Totale
Fino a 6 mesi	-	-	-
Da 6 mesi fino a 1 anno	-	1.047	1.047
Da 1 anno fino a 3 anni	-	262.406	262.406
Da 3 anno fino a 5 anni	-	87.974	87.974
Da 5 anno fino a 10 anni	-	146.289	146.289
Oltre 10 anni	-	-	-
Totale	-	497.716	497.716

RISCHIO TASSO D'INTERESSE BANKING BOOK

Periodicamente viene misurata l'esposizione al rischio di tasso d'interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario, avvalendosi della metodologia semplificata di cui all'Allegato C della Circolare n. 285 emanata dalla Banca d'Italia, e valida appunto per la misurazione del capitale interno a fronte del medesimo rischio. Alla data di riferimento risulta molto contenuto e sotto al milione di euro il requisito a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario in caso di applicazione dello scenario parallelo di +200 punti base per tutte le scadenze; il requisito corrisponde a circa il 1% del patrimonio di vigilanza.

EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto comprensivo dell'utile di esercizio, si attestava a 54,6 milioni di euro, in aumento rispetto ai 51,3 milioni di fine 2014.

Variazioni del patrimonio netto	31/12/2014	Dividendi	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Redditività complessiva	31/12/2015
Capitale	40.000					40.000
Sovrapprezzi di emissione	-					-
Riserve	(12)		3.336			3.324
Riserve da valutazione	6.774				(33)	6.741
Azioni proprie	-					-
Risultato dell'esercizio	4.536	(1.200)	(3.336)		4.563	4.563
Totale	51.298	(1.200)	-	-	4.530	54.628

**ADEGUATEZZA
PATRIMONIALE**

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita a livello nazionale con il D.lgs. 12 maggio 2015 n. 72 entrato in vigore il 27 giugno 2015. A conclusione di un processo di consultazione pubblica avviato nel mese di novembre, il 17 dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", che ha dato attuazione, per gli ambiti di competenza, alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alla Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" e all'aggiornamento della Circolare 154 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi" (complesso normativo oggetto di più aggiornamenti nel 2014 e nel 2015).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio durante il quale le nuove regole saranno applicate – nella maggior parte dei casi – in proporzione crescente fino al 2019, quando avranno piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

Il coefficiente di leva finanziaria previsto da Basilea 3, il Leverage ratio, al 31 dicembre 2015 si è attestato al 5%.

Nel calcolo del patrimonio regolamentare a fine esercizio – conformemente alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri contenute nella Parte II, Capitolo 14 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per le banche") – ci si è avvalsi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tenuto conto dell'attribuzione dell'utile di periodo al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3, qualora completate le attività di revisione contabile limitata, il soggetto incaricato della revisione legale confermasse le risultanze rappresentate, la composizione dei fondi propri alla data del 31 dicembre 2015 risulterebbe la seguente:

Coefficienti patrimoniali	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	46.635	43.294
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	2	168
Fondi propri (Total own funds)	46.636	43.462
Rischio di credito	18.832	14.996
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	5	-
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	-	-
Rischio operativo	1.634	1.287
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	20.471	16.283
Attività di rischio ponderate	255.888	203.538
Common Equity Tier 1 ratio	18,22%	21,27%
<i>(Common Equity Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni/Attività di rischio ponderate)</i>		
Tier 1 ratio	18,22%	21,27%
<i>(Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni/Attività di rischio ponderate)</i>		
Total capital ratio	18,23%	21,35%
<i>(Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate)</i>		

Il total capital ratio è ben oltre il limite regolamentare del 10,5%. Al 31 dicembre i coefficienti patrimoniali di Bip, calcolati secondo i criteri transitori in vigore per il 2015, evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio ed un Tier 1 ratio pari al Total capital ratio di 18,2% (21,35% al 31 dicembre 2014). Tali valori confermano la disponibilità di margini significativi per il mantenimento di una posizione patrimoniale superiore alle soglie target indicate lo scorso 30 novembre 2015 a conclusione dello SREP (CET1 al 7% e TCR all'11,70%). Il Total capital ratio a regime, calcolato sulla base delle regole che saranno vigenti al termine del periodo transitorio, è stimato pari al 21,03%.

POSIZIONE INTERBANCARIA

Il ricorso alla provvista sul mercato interbancario costituisce una fonte di approvvigionamento complementare rispetto ad altre forme di raccolta sui mercati istituzionali o da clientela.

EVOLUZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA							
30/06/2013	30/09/2013	31/12/2013	31/03/2014	30/06/2014	30/09/2014	31/12/2014	31/12/2015
(115.344)	(120.431)	(151.339)	(125.293)	(160.214)	(255.462)	(289.400)	(307.494)

POSIZIONE INTERBANCARIA	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	
			Assoluta	Var. %
Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	0%
Crediti verso Banche	72.935	24.954	47.981	192%
- a vista	34.605	24.954	9.651	39%
- a termine	38.330	-	38.330	0%
Totale Crediti verso banche	72.935	24.954	47.981	192%
Debiti verso banche centrali	360.093	314.354	45.739	15%
- a vista	-	-	-	0%
- a termine	360.093	314.354	45.739	15%
Debiti verso banche	20.336	-	20.336	0%
- a vista	-	-	-	0%
- a termine	20.336	-	20.336	0%
Totale Debiti verso banche	380.429	314.354	66.075	21%
Posizione Interbancaria Netta	(307.494)	(289.400)	(18.094)	6%

L'evoluzione trimestrale in migliaia di euro evidenzia una consistenza media sempre negativa. Il saldo negativo, che si è confermato tale nei dodici mesi precedenti, risulta strettamente correlato all'indebitamento nei confronti della Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento (complessivamente 228 milioni di operazioni TLTRO): escludendo tale operatività, la posizione interbancaria netta si presenta positiva a +53 milioni. Nel corso del periodo di riferimento si intensifica il ricorso alla raccolta interbancaria ed istituzionale garantita da collateral in titoli. L'istituto ha partecipato alle varie tranches dell'operazione di finanziamento Tltro della BCE; l'operazione ha scadenza settembre 2018 e i fondi raccolti hanno un costo medio di poco superiore allo 0,05%. Le operazioni di rifinanziamento, come previsto dal piano strategico, consentono un decisivo miglioramento delle condizioni del funding, ovvero abbattimento del costo e miglioramento del mismatching delle scadenze con beneficio in termini di rischio di liquidità e di rischio tasso.

Oltre ai 228 milioni di TITro, ulteriori 132 verso Banche Centrali afferiscono a depositi passivi con diverse scadenze, principalmente trimestrali. I debiti verso banche per 20 milioni di euro sono rappresentati da operazioni in PCT passivi.

L'istituto continua a mantenere un posizionamento positivo di tutta tranquillità in termini di riserve di liquidità, comprovato anche dagli indicatori specifici previsti da Basilea 3, a breve termine (Liquidity Coverage Ratio) e strutturale (Net Stable Funding Ratio), entrambi superiori al 100% alla data di riferimento.

PARTI CORRELATE

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dalla Legge 221/2012, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (IX aggiornamento della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo documento aggiornato "Regolamento delle operazioni di interesse personale e delle operazioni con soggetti collegati". Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.bancainterprovinciale.it> – Sezione Soggetti Collegati.

Le disposizioni che presidiano l'operatività della specie investono i seguenti aspetti:

- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con parti correlate e soggetti collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con parti correlate;

- i limiti alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il regolamento stabilisce i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dall'istituto. La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati; più in dettaglio:

- definisce il perimetro delle parti correlate e dei soggetti collegati;
- identifica le operazioni di maggiore rilevanza;
- identifica i casi di esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle procedure deliberative (operazioni di importo esiguo, operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, operazioni ex art. 136 TUB);
- definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

I rapporti intrattenuti dalla banca con gli altri soggetti definiti "correlati" secondo la disciplina prevista dal principio contabile internazionale IAS 24, si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria, creditizia o di servizi acquistati e venduti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela ed ai medesimi corrispettivi rispetto a quelle intercorrenti tra parti indipendenti.

Per quanto concerne il periodo in esame, si dà atto che non è stata effettuata alcuna operazione di maggiore rilevanza, come definite dal regolamento succitato.

Con riguardo alle operazioni svolte da Banca Interprovinciale con tutte le proprie parti correlate si precisa inoltre che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della società, operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate. Per operazioni atipiche e/o inusuali – giusta quanto indicato nelle Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 – si intendono tutte quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria), modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (prossimità alla chiusura del periodo) possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, al conflitto di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Per una analisi maggiormente dettagliata sulle operazioni con parti correlate e per una disamina dell'impatto di tali operazioni sulla situazione economico-patrimoniale, si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Si forniscono di seguito alcune informazioni di sintesi sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Per una informativa più completa e approfondita si rimanda alla Nota Integrativa Parte E nella quale i rischi in argomento vengono trattati diffusamente.

Coerentemente con la propria caratteristica operativa, Banca Interprovinciale risulta prevalentemente esposta ai rischi propri dell'attività bancaria di tipo retail, ossia rischio di credito, rischi di mercato, rischio operativo (rischi di Primo Pilastro), nonché rischio di liquidità, rischio di tasso di interesse (rischi di Secondo Pilastro).

In ottemperanza alle vigenti “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, ora confluita nella nuova Circolare 285 del 17 dicembre 2013), è stata adottata una specifica normativa interna che disciplina il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP). L'intera materia del controllo dei rischi è costantemente oggetto di verifica ed aggiornamento da parte della banca al fine di affinarne le tecniche e pervenire ad una migliore definizione dei rischi medesimi.

L'individuazione e la valutazione di rilevanza dei rischi cui l'istituto è esposto sono effettuate tenendo presenti il modello di business, il Risk Appetite Framework (RAF), la struttura, gli obiettivi strategici e i piani operativi. Sono considerati molteplici elementi quali i prodotti e servizi offerti alla clientela, i mercati di riferimento, la dimensione e le caratteristiche dell'operatività verso soggetti collegati in rapporto all'operatività aziendale, l'entità degli aggregati patrimoniali e i corrispondenti requisiti patrimoniali, la situazione congiunturale e tutti gli ulteriori eventi, interni ed esterni, con possibile impatto sull'operatività e le strategie.

La conseguente determinazione del capitale complessivo funzionale a fronteggiare il novero dei rischi individuati (capital adequacy), in ottica corrente e prospettica, si avvale di sistemi di attenuazione e controllo che prevedono anche di prove di stress specifiche, mediante le quali si valutano sia gli impatti di un rischio specifico che globali, su tutti i rischi contestualmente.

In queste prospettive e per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei rischi, la Banca ha ridefinito quanto segue:

- la propensione al rischio dell'istituto è bassa, la policy specifica definisce la modalità per garantire un adeguato presidio patrimoniale; annualmente sono definiti nell'ambito del piano operativo gli obiettivi economico-patrimoniali nonchè i livelli di rischio tollerati, questi ultimi, espressi in termini di soglie di tolleranza, costituiscono il "Risk Appetite Framework", definito anch'esso annualmente;
- è attiva la funzione di “risk management” che identifica i rischi a cui l'istituto è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi;
- si è affinato il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale, al fine di garantirsi il mantenimento nel tempo di livelli di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi assunti, inoltre completano il processo di gestione dei rischi il Comitato Finanza e il Comitato Crediti, nonchè il Comitato Rischi e Controlli con finalità consultiva in ordine alla verifica/analisi del sistema dei controlli in generale;
- ci si è conformati, nell'ambito delle scadenze prescritte, alle previsioni di cui alla Circolare n. 263/2006, Capitolo 7 “Il Sistema dei controlli interni” e Capitolo 8 “Il sistema informativo”; le nuove norme hanno provveduto a definire un quadro organico di principi e regole cui deve essere ispirata la complessiva governance nonchè il sistema dei controlli interni degli intermediari, definendo la cornice di riferimento nella quale si inquadrano le regole sui controlli di specifici ambiti disciplinari (ad es., regole organizzative in materia di gestione di singoli profili di rischio, di sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti patrimoniali, di processo ICAAP, di prevenzione del rischio di riciclaggio), al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli completo, adeguato, funzionale e affidabile. Altresì, la Banca ha provveduto a conformarsi rispetto alla nuova disciplina in materia della continuità operativa, introdotta dal Capitolo 9 della medesima Circolare, mediante la revisione della propria policy interna nonchè mediante l'adeguamento dei contratti di esternalizzazione del sistema informativo d'intesa con il proprio outsourcer informatico.

Nonostante l'elevata eccedenza patrimoniale rappresentata nella Parte F della Nota Integrativa, la banca ha perseguito nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale anche fissando limiti più stringenti di quelli disposti dall'organo di vigilanza per il Core Tier 1 e per il Total Risk Ratio, al fine di poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e di poter valutare crescite anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

Particolare attenzione è riposta nel preservare l'Istituto dal rischio di concentrazione e nel mantenimento di un adeguato livello di frazionamento degli investimenti, confermando il criterio di rigorosa prudenza. Alla data di riferimento della relazione, tra i gruppi di clienti connessi (non bancari) solo due presentano posizione di rischio di importo superiore al 10% del capitale ammissibile ai fini di vigilanza (per un totale di circa 13 milioni).

I risultati delle misurazioni evidenziano la netta prevalenza in termini di assorbimento del rischio di credito. Inesistente l'assorbimento a fronte del rischio di mercato.

E' in vigore il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti cui la banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici.

Da ultimo è opportuno sottolineare la presenza di una policy sul rischio di liquidità, che garantisce un adeguato presidio dei rischi inerenti anche in ipotesi di stress o di crisi di liquidità sui mercati e definisce un efficace piano di emergenza in grado di fronteggiare situazioni di criticità.

PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Costante ed approfondita è l'analisi volta ad individuare i rischi e le incertezze a cui la banca è maggiormente esposta, anche al fine di verificare il presupposto della continuità aziendale.

I principali rischi individuati oggetto di valutazione nell'ambito del processo ICAAP, compresi nelle categorie di Primo Pilastro e Secondo Pilastro, così come definiti nella normativa di riferimento, sono i seguenti.

Rischio di credito e di controparte e altri rischi connessi al credito: rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia, rischio di subire perdite derivanti da un'imprevista inefficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate (es. garanzie ipotecarie).

Come già espresso si sono rafforzati, in funzione anche del periodo contingente, i controlli interni finalizzati al perseguimento di una sana e prudente gestione. Sotto il profilo del controllo del rischio di credito, la Banca si è dotata di un Regolamento interno dei "Controlli" che, oltre a prevedere una serie di verifiche interne sull'andamento dell'attività svolta, è finalizzato a garantire un continuo monitoraggio di tutte le posizioni. Eventuali anomalie vengono segnalate con tempestività agli uffici competenti per l'adozione delle necessarie misure a tutela dei rischi della banca. Sono operative l'Area Controllo Rischi e Affari Legali nonché un apposito Comitato Rischi e Controlli con funzioni consultive.

Relativamente al rischio di credito, si registra un leggero incremento dei crediti deteriorati, che, nonostante il peggioramento della congiuntura, è sempre più contenuto rispetto alle medie del sistema. L'esposizione in grandi rischi verso clientela ammonta a 57 milioni di nominale verso 9 gruppi. Come già indicato, due esposizioni non bancarie in grandi rischi in termini di ponderato, superano singolarmente il 10% del capitale ammissibile.

Rischi di mercato: rischio di variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Rischio operativo (incluso il rischio informatico): rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano nella definizione le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

E' esternalizzato presso l'outsoucer CSE un sistema di Disaster Recovery che assicura la continuità delle operazioni ed il ritorno in tempi ragionevoli della normale operatività, in osservanza delle Istruzioni di Vigilanza emanate il 15 luglio 2004 dalla Banca d'Italia "Continuità operativa in casi di urgenza". In data 15 gennaio 2014 è stato deliberato il "Piano di continuità operativa". In esso, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la propria clientela. La gestione dell'emergenza, con la relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano, sono di competenza di organismi appositamente costituiti.

Rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario: rischio attuale o prospettico di una variazione del margine d'interesse, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario. È originato dalle poste attive, passive e fuori bilancio il cui valore è influenzato da variazioni dei tassi d'interesse e in particolare dal disallineamento temporale della scadenza o del riprezzamento tra le poste dell'attivo fruttifero e le poste del passivo oneroso. Poiché tali poste costituiscono la quota di gran lunga prevalente dello Stato patrimoniale, il rischio di tasso è certamente rilevante per l'istituto. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse è perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario, tipicamente l'Euribor, e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. L'esposizione a shock istantanei della curva dei tassi corrisponde alla fine dell'esercizio a 30 milioni di euro circa a fronte di una ipotesi di shock di tasso pari a -200 bps.

Rischio di regolamento: rischio connesso ad operazioni con regolamento non contestuale, ovvero per operazioni su strumenti di debito, strumenti di capitale, valute estere e merci (a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di concessione e assunzione in prestito di titoli o di merci che risultano non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna). L'art. 378 della CRR l'ente prescrive l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di regolamento calcolando la differenza di prezzo alla quale si trova esposto quando tale differenza può comportare una perdita. La differenza, tra il prezzo di liquidazione convenuto e il suo valore di mercato corrente, consente di determinare il rischio correlato alle operazioni con regolamento non contestuale rispetto alla effettiva consegna.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA): da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni (mid-market) con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato attuale del rischio di controparte nei confronti dell'istituto, ma non il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'istituto nei confronti della controparte. All'articolo 382 della CRR è prescritto l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di CVA per tutti gli strumenti derivati OTC e per tutte le sue attività, tranne per i derivati su crediti riconosciuti per la riduzione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di credito. Dovranno essere incluse nel calcolo dei fondi propri per il rischio di CVA le operazioni di finanziamento tramite titoli qualora le esposizioni al rischio di CVA dell'istituto derivanti da tali operazioni siano significative; dovranno essere, invece, escluse le operazioni con una controparte centrale qualificata. Banca Interprovinciale applica la metodologia standardizzata prevista dall'art. 384 della CRR considerando tutte le controparti con e senza CSA.

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di liquidità: rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Il rischio di liquidità deriva dal disallineamento, per ammontare e/o data di manifestazione, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita relativi all'insieme delle attività, passività e poste fuori bilancio ed è correlato alla trasformazione delle scadenze tipicamente effettuata dalle banche. La situazione di liquidità della banca non evidenzia criticità né sotto il profilo strutturale né riguardo alla posizione di breve termine. Nel periodo in esame il rinnovo delle operazioni di funding in scadenza è avvenuto complessivamente senza particolari difficoltà o tensioni. Le attività prontamente liquidabili sono ritenute adeguate alle esigenze attuali e prospettive dell'istituto, anche a fronte di scenari avversi di particolare gravità. L'istituto si è dotato di una policy a presidio del relativo rischio.

Il rischio di liquidità, connesso all'esigenza di mantenere l'equilibrio tra flussi in entrata e flussi in uscita, viene costantemente monitorato al fine di consentire all'istituto di fare fronte ai propri impegni di pagamento. La liquidità societaria è normalmente depositata su c/c reciproci intrattenuti con la Banca Centrale nonché con altri istituti bancari diversificando adeguatamente il rischio.

L'attività di gestione della tesoreria è volta ad ottenere una maggiore redditività tenendo presente la bassa propensione al rischio e garantendo una gestione più efficiente della liquidità per il mantenimento dell'equilibrio finanziario. Non vi sono esposizioni su strumenti finanziari derivati, titoli di debito con componente derivata.

Rischio di compliance: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo: rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di reputazione: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati: alla data di riferimento l'esposizione ai rischi verso soggetti collegati si mantiene contenuta, in conformità alla tolleranza al rischio stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di leva finanziaria eccessiva: rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. L'esposizione al rischio è misurata dal leverage ratio (indice di leva finanziaria, rapporto tra i mezzi patrimoniali e il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio).

Rischio di Trasferimento - rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Nel corso del periodo in esame il profilo di rischio dell'istituto è risultato sostanzialmente coerente con gli orientamenti strategici definiti dai competenti organi aziendali e con le relative politiche di assunzione e gestione dei rischi. L'esercizio 2015 chiude con un utile netto pari ad Euro 4.563.160 le cui connotazioni sono illustrate nella Sezione "Il Conto Economico" della presente relazione.

Pur avendo ben presenti le incertezze legate all'attuale scenario economico generale, si sottolinea, in relazione alle considerazioni legate alla continuità aziendale, che la elevata dotazione patrimoniale espressa da un total capital ratio del 18,23% (21,35% al 31 dicembre 2014) unitamente al piano industriale nonché in ragione di un progressivo e costante miglioramento dei risultati netti mensili, consentono di affermare che la Banca è solida. In questa prospettiva l'Organo Amministrativo di Banca Interprovinciale Spa ha la ragionevole attesa che la Società continuerà la propria esistenza operativa nel futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Alla data di redazione del bilancio, il portafoglio dei titoli di proprietà contiene alcuni titoli obbligazionari bancari con rating non investment grade, tuttavia non si è ritenuto sussistano i presupposti per l'assoggettamento a test di impairment. Pertanto alla data di riferimento il portafoglio titoli non presenta evidenze di perdite durevoli e non si ravvisano presupposti tali da assoggettare ad impairment test, ovvero rating non investment grade e quotazioni da ritenersi costantemente e notevolmente inferiori al prezzo di acquisto. Tutti i titoli detenuti hanno quotazioni coerenti con le caratteristiche degli stessi (nonostante le forti oscillazioni dei prezzi che caratterizzano il mercato mobiliare dei titoli bancari nel periodo).

Per le informazioni di dettaglio, anche in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 del codice civile, sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione al rischio di prezzo, al rischio di credito, di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, si rinvia alla parte E della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Più in generale, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono illustrati nella premessa della presente Relazione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico di riferimento, e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Banca Interprovinciale ha concentrato l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico. Si è partecipato a vari gruppi di lavoro presso il CSE (che fornisce il sistema informativo), volti a migliorare ed adeguare le procedure alle nuove normative oltre che per arricchirle di nuove funzionalità, con particolare attenzione all'efficienza operativa, al profilo dei controlli e all'evoluzione del mercato.

L'attività di sviluppo e marketing è stata rivolta con molteplici iniziative principalmente al sostegno dello sviluppo commerciale delle filiali, privilegiando sempre rapporti corretti e trasparenti con la clientela.

AZIONI PROPRIE

Alla data di chiusura del periodo non sono detenute in proprietà azioni proprie. Nel corso del periodo non sono stati effettuati movimenti su azioni proprie e non è stato costituito il fondo acquisto azioni proprie.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le direttive fornite dal management prevedono di proseguire nello sviluppo dell'attività commerciale con una ulteriore crescita delle masse di raccolta e impiego nel rispetto degli obiettivi fissati dal Piano Industriale e tradotti in azioni nel breve periodo nell'ambito del piano operativo che verrà approvato a breve. Tuttavia la criticità del momento ed il difficile contesto economico generale sopra descritto, osservabile anche nella zona economica di interesse, costringe ad una doverosa cautela delle politiche di gestione, con particolare attenzione nella erogazione del credito alla clientela.

Il nuovo **Business Plan** per gli esercizi 2016/2018, approvato alla fine del 2015, ipotizzando uno scenario macroeconomico di crescita ed includendo specifiche azioni manageriali, prevede una solida creazione di valore attraverso lo sviluppo dei volumi intermediati ed una maggiore efficienza operativa, ma con un contenuto profilo di rischio. La redditività futura prospettata in termini di risultato netto è stabile e sopra i 2 milioni di euro.

Ad un progetto di crescita fondato sul consolidamento della struttura commerciale si aggiungono specifiche azioni manageriali di sviluppo mirate alla crescita sia per linee esterne sia per linee interne, nonché ad un ulteriore rafforzamento del network attraverso l'apertura di un nuovo sportello in zona geografica contigua a quelle già servite. Gli obiettivi perseguiti secondo le linee strategiche contemplano sia gli effetti di possibili acquisizioni aziendali, sia i costi/benefici dei nuovi investimenti che puntano ad un ulteriore rafforzamento della rete, che potrebbe essere finanziato mediante aumento di capitale ripartito in 3 esercizi (dal 2016 al 2018).

Il costo dell'operazione risulterebbe calmierato dal rendimento implicito derivante dal capitale di rischio sottoscritto, inoltre le significative aspettative di sviluppo della raccolta, rendono adeguatamente stabili le prospettive di rendimento. L'intendimento di ricorrere ad un eventuale aumento di capitale mediante ingresso di nuovi soci provenienti principalmente dalle zone da sviluppare, fonda le sue ragioni nella volontà di creare anche un forte legame con il territorio con tempistiche che risulterebbero impraticabili con un approccio "ordinario".

La scelta strategica propende verso un modello di banca commerciale con raccolta al dettaglio che ha come riferimento di clientela i risparmiatori, le imprese PMI ma anche di più grandi dimensioni escludendo comunque, in linea di massima, il Large Corporate. Sulla base delle assunzioni effettuate, la scelta è quindi di modificare il posizionamento verso una struttura tradizionale dell'attivo e del passivo che possa assicurare nel tempo redditività stabile resiliente al mutare del contesto macroeconomico e finanziario. La scelta della banca "retail", quindi di favorire i depositi "stabili", determina un beneficio in termini di rischio di funding e liquidità, ma comporta un maggior sacrificio in termini di assorbimenti di capitale generati a loro volta dalle attività "tradizionali" in crediti verso la clientela. All'esigenza di capitale che deriva da una scelta strategica indotta dal contesto di mercato atteso nei prossimi anni, si aggiunge il continuo rafforzamento patrimoniale richiesto dall'impulso regolamentare e quello della nuova vigilanza unica bancaria.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non ci sono eventi successivi sopravvenuti alla data di chiusura del periodo che possono avere un effetto significativo sulla situazione economico-patrimoniale della banca.

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2015 sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, presenta un utile di euro 4.563.160.

Gli Amministratori, nell'ambito della Relazione sull'andamento della gestione che accompagna il Bilancio dell'esercizio 2015, hanno illustrato la situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'istituto e ritengono che in questo momento, in cui il mercato percepisce come particolarmente importante il livello di patrimonializzazione delle banche, sia opportuno distribuire un dividendo pari al 2% del capitale sociale destinando l'eccedenza di utile dell'esercizio a riserva, previa deduzione della quota destinata a riserva legale.

Pertanto, a norma dell'art. 2364 bis del codice civile e dell'art. 31 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2015 nel seguente modo:

Utile dell'esercizio	4.563.160
Assegnazione :	
- a Riserva legale	228.158
- a Riserve altre	3.535.002
- a Dividendo	800.000

Se la proposta di ripartizione dell'utile otterrà la Vostra approvazione, il patrimonio netto di Banca Interprovinciale S.p.a. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

VOCI	BILANCIO 2015	ASSEGNAZIONE UTILE	PATRIMONIO NETTO DOPO LA DESTINAZIONE DELL'UTILE
PATRIMONIO NETTO	54.628.135	-	53.828.135
1. Capitale	40.000.000	-	40.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-	-
3. Riserve	3.323.589	3.763.160	7.086.749
- di utili	3.323.589	3.763.160	7.086.749
a) legale	331.157	228.158	559.315
b) statutaria (art. 31, p. 3)	-	-	-
c) azioni proprie	-	-	-
d) altre	2.992.432	3.535.002	6.527.434
- altre	-	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-
6. Riserve da valutazione	6.741.386	-	6.741.386
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.563.160	(4.563.160)	-
DIVIDENDO		800.000	

Si delibera pertanto l'attribuzione alle 40.000 azioni ordinarie in circolazione in misura di euro 20,00 ad azione.

Il dividendo sarà messo in pagamento in data 8 giugno 2016 (payment date), con stacco cedola il 6 giugno (ex date) e con data di legittimazione a percepire il dividendo fissata al 6 giugno (record date) ai sensi dell'art. 83-terdecies del Testo Unico della Finanza.

SCHEMI AL
31 DICEMBRE 2015

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		(importi in euro)	
		31/12/2015	31/12/2014
10	Cassa e disponibilità liquide	590.693	1.441.992
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	548.443.264	481.198.679
60	Crediti verso banche	72.850.721	24.002.701
70	Crediti verso clientela	222.664.545	175.093.743
110	Attività materiali	427.867	597.598
120	Attività immateriali	6.871	5.450
130	Attività fiscali	4.742.379	3.357.722
	a) correnti	2.575.083	1.816.011
	b) anticipate	2.167.296	1.541.711
	di cui alla Legge 214/2011	1.563.090	1.391.479
150	Altre attività	4.163.785	2.942.772
Totale dell'attivo		853.890.125	688.640.657

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2015	31/12/2014
10	Debiti verso banche	380.428.661	314.353.905
20	Debiti verso clientela	303.116.379	221.229.952
30	Titoli in circolazione	100.452.855	89.543.707
80	Passività fiscali	6.362.079	5.963.504
	a) correnti	2.585.285	2.575.445
	b) differite	3.776.794	3.388.059
100	Altre passività	8.338.308	5.827.343
110	Trattamento di fine rapporto del personale	313.268	282.656
120	Fondi per rischi e oneri:	250.440	141.664
	b) altri fondi	250.440	141.664
130	Riserve da valutazione	6.741.386	6.774.336
160	Riserve	3.323.589	(12.155)
180	Capitale	40.000.000	40.000.000
200	Utile (Perdita) d'esercizio	4.563.160	4.535.745
Totale del passivo e del patrimonio netto		853.890.125	688.640.657

CONTO ECONOMICO

		(importi in euro)	
Voci	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	
10	Interessi attivi e proventi assimilati	16.345.729	14.200.583
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.441.544)	(6.325.293)
30	Margine di interesse	9.904.185	7.875.290
40	Commissioni attive	2.901.712	2.297.692
50	Commissioni passive	(367.859)	(193.707)
60	Commissioni nette	2.533.853	2.103.985
70	Dividendi e proventi simili	-	18.786
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	18.963	14.898
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.034.843	4.705.896
	a) crediti	10.775	(963.500)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.015.803	5.672.824
	d) passività finanziarie	8.265	(3.428)
120	Margine di intermediazione	16.491.844	14.718.855
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.131.677)	(1.338.204)
	a) crediti	(2.075.737)	(1.316.591)
	d) altre operazioni finanziarie	(55.940)	(21.613)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	14.360.167	13.380.651
150	Spese amministrative:	(7.737.094)	(6.755.148)
	a) spese per il personale	(3.969.351)	(3.745.060)
	b) altre spese amministrative	(3.767.743)	(3.010.088)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(143.971)	(96.477)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(215.200)	(177.259)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.209)	(2.394)
190	Altri oneri/proventi di gestione	663.843	581.152
200	Costi operativi	(7.434.631)	(6.450.126)
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(35)	41
250	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	6.925.501	6.930.566
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.362.341)	(2.394.821)
270	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	4.563.160	4.535.745
290	Utile (Perdita) d'esercizio	4.563.160	4.535.745

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in euro)

	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
10. Utile (perdita) d'esercizio	4.563.160	4.535.745
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	28.485	(53.603)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambi	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(61.435)	3.808.985
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(32.950)	3.755.382
140. Redditività complessiva (voce 10 + voce 130)	4.530.210	8.291.127

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica Saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva al 31.12.15	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
a) azioni ord.	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(12.155)	-	(12.155)	3.335.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.323.589
a) di utili	(12.155)	-	(12.155)	3.335.745	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.323.589
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	6.774.336	-	6.774.336	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(32.950)	6.741.386
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.535.745	-	4.535.745	(3.335.745)	(1.200.000)	-	-	-	-	-	-	-	4.563.160	4.563.160
PATRIMONIO NETTO	51.297.926	-	51.297.926	-	(1.200.000)	-	-	-	-	-	-	-	4.530.210	54.628.135

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica Saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 31.12.2014	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
a) azioni ord.	40.000.000	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	(1.641.834)	-	(1.641.834)	1.629.679	-	-	-	-	-	-	-	-	(12.155)
a) di utili	(1.641.834)	-	(1.641.834)	1.629.679	-	-	-	-	-	-	-	-	(12.155)
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	3.018.954	-	3.018.954	-	-	-	-	-	-	-	-	3.755.382	6.774.336
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.629.679	-	1.629.679	(1.629.679)	-	-	-	-	-	-	-	4.535.745	4.535.745
PATRIMONIO NETTO	43.006.799	-	43.006.799	-	-	-	-	-	-	-	-	8.291.127	51.297.926

RENDICONTO FINANZIARIO**METODO INDIRETTO**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione	4.693.710	3.321.482
- risultato d'esercizio (+/-)	4.563.160	4.535.745
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.009.438	806.075
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	217.409	179.653
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	266.044	194.830
- imposte e tasse non liquidate (+)	(2.362.341)	(2.394.821)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie :	(169.851.451)	(265.668.754)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(68.610.923)	(213.627.989)
- crediti verso banche: a vista	(12.937.285)	(704.925)
- crediti verso banche: altri crediti	(35.910.735)	(867.645)
- crediti verso clientela	(49.524.300)	(47.417.585)
- altre attività	(2.868.208)	(3.050.610)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	164.355.822	263.789.320
- debiti verso banche: a vista	236	1
- debiti verso banche: altri debiti	66.074.520	140.584.682
- debiti verso clientela	81.886.427	89.172.997
- titoli in circolazione	10.909.148	17.915.880
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	5.485.491	16.115.760
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(801.919)	1.442.048

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	(36)	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	(36)	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(49.344)	(350.732)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(45.714)	(348.358)
- acquisti di attività immateriali	(3.630)	(2.374)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(49.380)	(350.732)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(851.299)	1.091.316

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.441.992	350.676
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(851.299)	1.091.316
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	590.693	1.441.992

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 – Altri aspetti

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
4. Crediti
5. Attività finanziarie valutate al *fair value*
6. Operazioni di copertura
7. Partecipazioni
8. Attività materiali
9. Attività immateriali
10. Attività non correnti in via di dismissione
11. Fiscalità corrente e differita
12. Fondi per rischi ed oneri
13. Debiti e titoli in circolazione
14. Passività finanziarie di negoziazione
15. Passività valutate al *fair value*
16. Operazioni in valuta
17. Altre informazioni

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

- A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva
- A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento
- A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione
- A.3.4 Tassi di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

- A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati
- A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni
- A.4.3 Gerarchia del fair value
- A.4.4 Altre informazioni

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio è stato redatto, in applicazione della disciplina prevista dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, art. 3, comma 1, nella piena conformità a tutti i Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS ("International Accounting Standards"/"International Financial Reporting Standards") emanati dall'International Accounting Standard Board e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (SIC e IFRIC), vigenti alla data di redazione dello stesso, omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento UE n. 1606/2002.

Il bilancio è stato inoltre redatto nell'osservanza degli schemi e delle regole di compilazione dettate dalla **Banca d'Italia con Circolare N. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche e aggiornamenti** nonché ai sensi del citato **D.Lgs. N. 38 del 28 febbraio 2005 "Esercizio delle opzioni previste dall'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali"**.

Unica eccezione rispetto a quanto sopra indicato è rappresentata dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework) alle cui assunzioni generali pure ci si è conformati. Pur esponendo il Framework i concetti di base per la preparazione e presentazione del bilancio, esso non risulta essere ancora "omologato" (cioè assoggettato alla procedura di "endorsement") alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio.

Nonostante tutto il Framework offre una base di valutazione per la risoluzione dei problemi contabili ed è di particolare rilevanza nei casi in cui non esiste alcuno IAS o SIC applicabile specificamente ad una data voce di bilancio.

In tali casi infatti, di assenza di un principio o interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, come previsto dagli stessi IAS, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio professionale nell'elaborazione e nell'applicazione di una metodologia contabile prendendo in considerazione le seguenti fonti:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni IAS che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni nonché i criteri generali di rilevazione e di valutazione enunciati nel Framework dello IASB;
- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi contabili ormai consolidate.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Principi generali di redazione

Il bilancio, si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IFRS 1:

Continuità aziendale	Le attività, le passività e le operazioni fuori bilancio sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo, per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Principali rischi e incertezze" della Relazione sulla gestione degli amministratori.
Competenza economica	Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
Coerenza di presentazione	Presentazione e classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica (ove possibile) in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Si ribadisce che nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche con Circolare N. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed aggiornamenti nonchè in coerenza con il nuovo principio contabile internazionale IAS 1.
Aggregazione e rilevanza	Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente. Le voci di natura o destinazione dissimile sono presentate distintamente a meno che queste siano irrilevanti.
Divieto di compensazione	Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
Informativa comparativa	Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili, a meno che un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione non prescrivano o consentano diversamente. Sono incluse anche informazioni di natura descrittiva, quando utili per la comprensione dei dati pubblicati.
Framework	L'applicazione dei principi contabili internazionali fa riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework), ancorchè non omologato, con particolare riguardo alle clausole fondamentali di redazione del bilancio che riguardano la prevalenza della sostanza sulla forma, i concetti della rilevanza e significatività dell'informazione sopra specificamente richiamati e gli altri postulati di bilancio. Il "Quadro sistematico (Framework) per la preparazione e la presentazione dei bilanci" non costituisce un principio contabile internazionale che nei casi di conflitto prevale, tuttavia esso è approvato dal Board e recepito dallo IASB nell'aprile 2001 e come tale svolge funzione di orientamento nello sviluppo di futuri Principi nonchè nel riesame dei Principi in vigore.

In applicazione dei provvedimenti sopra riportati, tutti gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in euro. Tutti i dati della Nota integrativa e della Relazione sulla gestione sono espressi in migliaia di euro se non diversamente specificato.

Il bilancio è quindi redatto utilizzando l'euro come moneta di conto ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa; è inoltre corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Nel periodo oggetto di trattazione non si ravvisano eventi od operazioni non ricorrenti pertanto non sono riportate le tabelle riepilogative richieste dalla Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 relative agli "Eventi ed operazioni non ricorrenti".

Nella nota integrativa sono fornite le informazioni complementari richieste ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione della banca.

Per riflettere eventuali fatti successivi alla data di riferimento del bilancio d'esercizio che, ai sensi dello Ias 10 Par. 8 e 9, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica e/o una nuova rilevazione, si procede alla rettifica di tutti gli importi precedentemente contabilizzati e/o alla rilevazione dei nuovi importi. I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze verificatesi successivamente alla data di riferimento sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente nota integrativa, allorquando ritenuti rilevanti e quindi in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio.

Il bilancio di Banca Interprovinciale è sottoposto a revisione legale a cura della **Deloitte & Touche S.p.a.**

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Alla data di riferimento non esistono eventi successivi che possano avere un impatto significativo sul bilancio.

Ai sensi dello Ias 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il giorno 8/2/2016.

Sezione 4 – Altri aspetti

Non esistono effetti sul periodo corrente o su periodi precedenti derivanti da applicazione iniziale obbligatoria o volontaria di ulteriori nuovi Principi o Interpretazioni oltre ai Principi IAS/IFRS esistenti alla data di redazione della relazione.

Gli aggregati di bilancio sono valutati secondo i principi declinati nella successiva Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" delle Politiche Contabili.

L'applicazione di tali principi, nell'impossibilità di valutare con precisione alcuni elementi di bilancio, comporta talora l'adozione di stime ed assunzioni in grado di incidere sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

Nel ribadire che l'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della predisposizione del bilancio, si segnalano qui di seguito le voci di bilancio in cui generalmente può essere significativo l'utilizzo di stime ed assunzioni:

- valutazione dei crediti;
- valutazione di attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- quantificazione degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri;
- quantificazione della fiscalità differita;
- definizione della quota di ammortamento delle attività materiali ed immateriali a vita utile definita.

A tal proposito si evidenzia, inoltre, come la rettifica di una stima possa avvenire a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, di maggiore esperienza. L'eventuale mutamento della stima è applicato prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico dell'esercizio in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri. Si richiama l'attenzione alla nuova metodologia di stima relativa alle rettifiche di valore su crediti in bonis, già illustrata nella Relazione degli amministratori allegata al presente fascicolo di bilancio.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) e Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU)

La **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU)** definisce le nuove regole di risoluzione applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure previste saranno finanziate dal **Fondo nazionale per la risoluzione**, che ogni Stato membro dovrà costituire con una contribuzione ex-ante (più una parte eventuale ex-post, al verificarsi di determinate circostanze). Di conseguenza, a partire dal 1° gennaio 2015 ed entro il 31 dicembre 2024 (arco temporale di 10 anni), ciascun Fondo nazionale dovrà raggiungere un livello obiettivo di risorse (target level) pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti.

Il **Fondo nazionale per la risoluzione** confluirà, a decorrere dal 1° gennaio 2016, nel **Fondo di Risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF)**, che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB). Tale fondo, previsto nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation), dovrà raggiungere un livello obiettivo (target level) di risorse pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti presso tutti gli enti autorizzati nell'Unione bancaria nell'arco temporale di 8 anni (1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2023). Pertanto, le banche degli Stati membri aderenti all'Unione bancaria (tra cui quelle italiane) contribuiranno nel 2015 al Fondo di risoluzione nazionale e dal 2016 al Fondo di risoluzione unico. Le regole di contribuzione sono stabilite dal Regolamento di Esecuzione del Consiglio n. 81 del 19/12/2014 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana il 19/3/2015).

La **Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU)** è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario ed impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante. La Direttiva prevede il raggiungimento del livello obiettivo (target level), fissato nello 0,8% dei depositi garantiti, entro il 2024 (arco temporale di 10 anni).

L'adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria, con riguardo alle disposizioni introdotte dalla Direttiva, è stato assicurato mediante Legge 9 luglio 2015 n. 114 che ha convertito il Disegno di Legge che attribuisce al Governo la delega per il recepimento delle Direttive europee e l'attivazione di altri atti dell'Unione Europea (c.d. Legge di Delegazione Europea 2014). La Legge di Delegazione Europea 2014 ha indicato i criteri di delega per la trasposizione a livello nazionale della BRRD. Il 10 settembre 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato, in via preliminare, due Decreti legislativi atti a recepire la suddetta direttiva. Nello specifico, il Decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 contiene la disciplina in materia di predisposizione di piani di risoluzione, avvio e chiusura delle procedure di risoluzione, adozione delle misure di risoluzione, gestione della crisi di gruppi internazionali, poteri e funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e disciplina del fondo di risoluzione nazionale. Le attività connesse spettano all'autorità di risoluzione le cui funzioni, in attuazione dello specifico criterio di delega, sono state attribuite alla Banca d'Italia. L'applicazione del **bail-in**, come consentito dalla Direttiva e previsto dalla delega, entrerà in vigore il 1° gennaio 2016. Il Decreto legislativo recante modifiche del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario – TUB) e del Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (Testo unico della finanza – TUF) in attuazione della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 modifica il Testo Unico Bancario per introdurre la disciplina dei piani di risanamento, del sostegno finanziario infragruppo, delle misure di intervento precoce, mentre l'amministrazione straordinaria delle banche viene allineata alla disciplina europea. Viene inoltre modificata la disciplina della liquidazione coatta amministrativa per adeguarla al nuovo quadro normativo previsto dalla Direttiva e apportare alcune innovazioni alla luce della prassi applicativa.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea ed applicati dal 1 gennaio 2015

Di seguito si fornisce un riepilogo di tale evoluzione, con una sintetica descrizione degli effetti ed un eventuale rinvio all'informativa fornita nella nota integrativa.

Interpretazione IFRIC 21 – Levies

In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione IFRIC 21 – Levies, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. L'applicazione non ha determinato impatti sul bilancio.

Documento “Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle”

In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle” che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi (tra cui: IFRS 3 Business Combinations – Scope exception for joint ventures, IFRS 13 Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception, IAS 40 Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40). Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni ifrs e ifric omologati dall'unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2015

Non sono stati applicati i seguenti Principi, nuovi ed emendati, emessi, ma non ancora in vigore. Non ci si attende un effetto significativo sul bilancio dall'adozione di queste modifiche.

Emendamento allo IAS 19 “Defined Benefit Plans: Employee Contributions”

Emendamento allo IAS 19 “Defined Benefit Plans: Employee Contributions” (pubblicato in data 21 novembre 2013): relativo alla iscrizione in bilancio delle contribuzioni effettuate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. La modifica si applica al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva.

Emendamento all'IFRS 11 Joint Arrangements – “Accounting for acquisitions of interests in joint operations”

Emendamento all'IFRS 11 Joint Arrangements – “Accounting for acquisitions of interests in joint operations” (pubblicato in data 6 maggio 2014): relativo alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and equipment e IAS 41 Agriculture – “Bearer Plants”

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and equipment e IAS 41 Agriculture – “Bearer Plants” (pubblicato in data 30 giugno 2014): le bearer plants, ossia gli alberi da frutto che daranno vita a raccolti annuali (ad esempio le viti, le piante di nocciole) debbano essere contabilizzate secondo i requisiti dello IAS 16 (piuttosto che dello IAS 41). Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and Equipment e allo IAS 38 Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation”

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and Equipment e allo IAS 38 Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation” (pubblicati in data 12 maggio 2014): secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato, in quanto, i ricavi generati da un’attività che include l’utilizzo dell’attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell’attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l’ammortamento. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un’applicazione anticipata.

Emendamento allo IAS 1 – “Disclosure Initiative”

Emendamento allo IAS 1 – “Disclosure Initiative” (pubblicato in data 18 dicembre 2014): l’obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un’applicazione anticipata.

Emendamento allo IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements

Emendamento allo IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements (pubblicato in data 12 agosto 2014): introduce l’opzione di utilizzare nel bilancio separato di un’entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un’applicazione anticipata.

Infine, nell’ambito del processo annuale di miglioramento dei principi, in data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato i documenti “Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle” (tra cui IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition, IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration, IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments e Reconciliation of total of the reportable segments’ assets to the entity’s assets, IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables) e in data 25 settembre 2014 “Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle” (tra cui: IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations, IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure e IAS 19 – Employee Benefits) che integrano parzialmente i principi preesistenti. Le modifiche si applicano al più tardi rispettivamente a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva e a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni ifrs non ancora omologati dall’unione europea

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers

Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28 maggio 2014) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell’ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d’assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- o l’identificazione del contratto con il cliente;
- o l’identificazione delle performance obligations del contratto;
- o la determinazione del prezzo;
- o l’allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- o i criteri di iscrizione del ricavo quando l’entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un’applicazione anticipata.

Versione finale dell’IFRS 9 – Strumenti finanziari

Versione finale dell’IFRS 9 – Strumenti finanziari (pubblicato il 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment, e Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- a) introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
- b) Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- c) introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l’hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell’IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente. Ci si attende che l’applicazione dell’IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l’informativa riportata nel bilancio. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non si abbia completato un’analisi dettagliata.

IFRS 16 – Leases

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – Leases che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l’iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell’attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i “low-value assets” e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un’applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l’IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. Al momento Bip non ha in essere contratti di leasing.

Documento “Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)”

Documento “Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)” (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell’applicazione della consolidation exception concesse alle entità d’investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l’adozione anticipata. Non ci si attende un effetto significativo nel bilancio dall’adozione di queste modifiche, non soddisfacendo la società la definizione di società di investimento.

Emendamento all’IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture

In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all’IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l’attuale conflitto tra lo IAS 28 e l’IFRS 10 relativo alla valutazione dell’utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest’ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l’applicazione di questo emendamento.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione Le operazioni di compravendita a pronti di titoli vengono contabilizzate per “data di regolamento”, mentre gli strumenti derivati sono rilevati per “data di sottoscrizione”.

I derivati impliciti di contratti complessi non strettamente correlati agli stessi aventi le caratteristiche tipiche per soddisfare la definizione di derivato, sono incorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di classificazione La presente categoria comprende attività finanziarie acquisite o contratte con finalità di negoziazione.

In particolare sono classificati in questa voce esclusivamente i titoli di debito e di capitale e gli strumenti derivati non di copertura con valore positivo che rientrano nella definizione di strumenti finanziari Held For Trading ai sensi dello IAS 39 par. 9 e, come tali, nella più ampia categoria degli strumenti finanziari valutati "al fair value rilevato a conto economico".

Tra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

La classificazione dei titoli in tale portafoglio avviene solo all'atto del loro acquisto come disposto di cui allo IAS 39. Gli strumenti derivati di negoziazione sono tuttavia utilizzabili come strumenti di copertura dei rischi, quando ne ricorrono le condizioni, così come strumenti di quest'ultimo portafoglio vengono trasferiti nel portafoglio di negoziazione al venir meno delle finalità di copertura.

L'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" consente, in rare circostanze, di riclassificare certe attività finanziarie diverse dai derivati dalla categoria contabile "*valutate a fair value attraverso il conto economico*" (HFTPL). E' possibile riclassificare sia dalle "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*" sia dalle "*Attività finanziarie disponibili per la vendita*" al portafoglio "*Finanziamenti e crediti*" (L&R) le attività finanziarie non derivate che soddisfano, al momento della riclassifica, i requisiti per l'iscrizione nel portafoglio "finanziamenti e crediti", purchè l'impresa dimostri l'intenzione e la capacità di mantenere in portafoglio tale attività finanziaria per un periodo prevedibile o fino a scadenza.

Criteri di valutazione Gli strumenti finanziari classificati di trading e ricompresi nella presente voce di bilancio, successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutati in base al valore corrente alla data di valutazione e gli effetti delle relative variazioni, vengono imputati direttamente a conto economico.

Particolare eccezione è rappresentata dai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo (efficiente) ed il cui valore corrente non è determinabile in modo affidabile a causa della eccessiva variabilità delle stime. Per questa singola categoria e per i derivati che hanno per oggetto titoli di capitale con le medesime caratteristiche di cui sopra, eccezionalmente si ricorre al criterio del costo.

Per gli strumenti finanziari quotati il fair value è pari alle quotazioni di chiusura espresse da mercati attivi mentre per gli strumenti non quotati si ricorre alle quotazioni di strumenti simili espresse da un mercato attivo oppure al valore attuale dei flussi di cassa futuri sulla base di tassi di interesse correnti espressivi del rischio (o eventualmente tassi risk-free) per investimenti simili. Per le opzioni si ricorre a modelli di pricing..

La valutazione dei titoli di capitale non quotati segue il valore medio dei risultati derivanti dall'applicazione di due o più differenti metodi di valutazione di tipo reddituale, patrimoniale o finanziario (normalmente utilizzati per la valutazione d'aziende) o facendo ricorso a valori rilevati in recenti transazioni comparabili e per aziende similari. Laddove il coefficiente di variazione dei risultati di tali stime ecceda la soglia di rilevanza predefinita ai fini della significatività della variabilità, il titolo di capitale oggetto di valutazione e l'eventuale correlato strumento derivato, vengono tenuti al valore contabile di libro. In quest'ultimo caso lo IAS 39 consente la deroga al criterio della valutazione al fair value in precedenza indicata.

Degli strumenti finanziari classificati nella presente voce di bilancio solo i titoli di capitale valutati al valore di libro secondo la precedente deroga vengono sottoposti all'impairment test, individuando eventuali situazioni di insolvenza degli emittenti e quantificando le eventuali perdite associabili alle situazioni di impaired rappresentate dalla differenza negativa tra valore attuale dei flussi di cassa attesi dei titoli deteriorati ed il valore di libro.

Criteri di cancellazione Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici ad essa connessi alla data di regolamento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali Gli interessi dei titoli di negoziazione sono registrati secondo il relativo tasso di interesse nominale. Le quantità in rimanenza a fine periodo sono valorizzate in base al metodo del costo medio ponderato giornaliero.

Interessi attivi e dividendi dei titoli di negoziazione vengono registrati nelle voci del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili". Utili e perdite da negoziazione e da valutazione dei titoli e degli strumenti derivati sono allocati nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi derivanti dai titoli di capitale sono rilevati, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 18, alla data di maturazione effettiva del diritto ad ottenerne il pagamento, di norma la data in cui l'assemblea ne delibera il pagamento.

Sezione 2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale è al fair value (prezzo di acquisto) comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario. Nel caso in cui l'iscrizione in tale portafoglio avvenga a seguito di riclassificazione delle attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione Nella presente categoria residuale sono classificate tutte attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e quelle non classificate in un'altra categoria, come finanziamenti e crediti, investimenti posseduti sino alla scadenza o attività finanziarie detenute per la negoziazione.

In particolare la voce include titoli di debito o di capitale non qualificabili come di trading nonché investimenti strategici in strumenti rappresentativi di capitale emessi da altre entità con l'intento di stabilire o mantenere una relazione operativa di lungo termine, per i quali non risulta appropriato applicare né il metodo del patrimonio netto né il metodo del consolidamento proporzionale. Trattasi quindi di partecipazioni non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, e di titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

La voce accoglie titoli non detenuti al fine di trarne profitti da realizzo nel breve termine e non inseriti nel portafoglio dei posseduti sino a scadenza per non incorrere nei rigidi vincoli imposti dallo IAS alla movimentazione di questo portafoglio, nonché le partecipazioni di minoranza diverse da quelle di controllo o di collegamento ed i titoli detenuti per essere destinati alla vendita in tempi generalmente meno brevi rispetto a quelli dei titoli di negoziazione.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008 del Regolamento CE n. 1004/08 della Commissione Europea sono entrate in vigore le citate modifiche allo IAS 39 volte a concedere limitate possibilità di riclassifica in condizioni particolari, come l'attuale crisi dei mercati finanziari, di strumenti classificati tra le "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*" in altre categorie al fine di evitarne la valutazione al fair value e/o l'impatto a conto economico.

Restano tuttora valide le previsioni dello IAS 39 che consentivano riclassifiche dalla categoria delle "*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*" HTM alla categoria delle "*Attività finanziarie disponibili per la vendita*" AFS e viceversa. A ciò si aggiunge la possibilità di riclassificare dal portafoglio Available For Sale verso la categoria dei Loans & Receivables nonché dalla categoria del Fair Value Through Profit or Loss al portafoglio degli Available For Sale.

Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale le attività finanziarie incluse nella categoria dei disponibili per la vendita, vengono valutate al fair value, senza alcuna deduzione dei costi di transazione che potrebbero essere sostenuti per la vendita o altra forma di dismissione.

Gli utili o perdite derivanti dalle variazioni del fair value, ad eccezione delle perdite per riduzione durevole di valore (da Impairment Test) e degli utili/perdite su cambi, sono imputati in una specifica riserva di patrimonio netto ("*Riserva di valutazione*") sino alla data in cui l'attività non viene dismessa o cancellata con conseguente rilevazione a conto economico del provento/onere pari all'utile/perdita cumulato nella suddetta voce di patrimonio netto.

Il fair value delle attività oggetto di valutazione è determinato sulla base dei criteri illustrati in precedenza per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le quantità in rimanenza a fine periodo sono valorizzate secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero. I titoli strutturati vengono separati nei loro elementi costitutivi (che sono registrati distintamente) quando le componenti derivate in essi implicite presentano natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e sono configurabili come autonomi strumenti derivati.

Anche per i titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita come per quelli rispettivamente considerati di trading, vale la deroga del costo qualora si verificano entrambe le condizioni della mancanza di quotazione in mercato attivo e della impossibilità di determinare il fair value in maniera attendibile.

Nei casi in cui esista una obiettiva evidenza di perdita durevole di valore come risultato di uno o più eventi intervenuti dopo la registrazione iniziale la perdita netta complessiva, misurata come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei flussi finanziari futuri scontati al tasso di interesse effettivo originario, deve essere rilevata a conto economico. Nell'ipotesi in cui l'evidenza emerga successivamente ad una diminuzione di fair value rilevata a patrimonio netto nella specifica riserva dedicata, la perdita netta precedentemente rilevata in riserva di valutazione viene fatta transitare direttamente a conto economico. La verifica dell'esistenza di obiettive perdite durevoli di valore viene effettuata ad ogni data di chiusura del bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita permanente di valore vengano rimossi per intervenuti fatti successivi alla svalutazione effettuata, si procede a riprese di valore imputate a conto economico se trattasi di titoli di debito, a patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. La ripresa di valore non può comunque determinare un valore contabile superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Anche per le attività finanziarie disponibili per la vendita si procede alla cancellazione quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali Gli interessi attivi sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo (TIR), pertanto i costi o i proventi capitalizzati su titoli classificati nella categoria sono ammortizzati in conto economico in base alla durata residua.

Interessi attivi e dividendi dei titoli disponibili per la vendita vengono registrati nelle voci del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili". Utili e perdite da negoziazione sono allocati nella voce del conto economico "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita". Plusvalenze e minusvalenze da fair value sono imputate direttamente al patrimonio netto (voce "Riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento della cessione (voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita") o di eventuale impairment (voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita").

I dividendi derivanti dai titoli di capitale sono rilevati, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 18, alla data di maturazione effettiva del diritto ad ottenerne il pagamento, di norma la data in cui l'assemblea ne delibera il pagamento.

Sezione 3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al momento Banca Interprovinciale S.p.a. non ha attivato il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 4 - Crediti

4.1 Crediti per cassa

Criteri di iscrizione Rientrano nella categoria dei "Finanziamenti e crediti" ai sensi dello IAS 39 - Par. 9 (Loans and Receivables - L&R) le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo ad eccezione delle seguenti:

- (a) quelle che si intendono vendere immediatamente o a breve che devono essere possedute per la negoziazione, e quelle che al momento della rilevazione iniziale sono designate al fair value rilevato a conto economico;
- (b) quelle che al momento della rilevazione iniziale sono designate come disponibili per la vendita;
- (c) quelle per cui il possessore può non recuperare sostanzialmente tutto l'investimento iniziale, non a causa del deterioramento del credito, che sono classificate come disponibili per la vendita.

Non rientrano in tale categoria le interessenze acquisite in complessi di attività che non sono finanziamenti o crediti (ad esempio una interessenza in fondo comune, ecc.).

L'iscrizione iniziale di questi strumenti avviene alla data di acquisto o alla data di erogazione, che per i finanziamenti rappresenta il momento di acquisizione del diritto a ricevere il pagamento contrattualmente previsto delle somme pattuite.

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono contabilizzate per "data di regolamento".

Il valore iniziale di iscrizione è pari al fair value dell'attività finanziaria che è rappresentato dall'ammontare erogato comprensivo dei costi e proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine a prescindere dal momento dell'effettivo pagamento degli stessi. Non sono inclusi nel valore iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni amministrativi.

Nell'ipotesi in cui l'erogazione avvenga a condizioni non di mercato, il fair value viene determinato secondo specifiche tecniche di valutazione e la differenza determinatasi tra il fair value così determinato e l'importo erogato viene imputata direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione Secondo le definizioni citate nei criteri di iscrizione sono classificate nella presente categoria gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, rispettivamente iscritti nella voce 60 "Crediti verso banche" e nella voce 70 "Crediti verso clientela" dello Stato patrimoniale.

Nella voce rientrano anche i crediti di funzionamento diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario e quelli originati nell'ambito dell'attività di factoring, laddove esistenti.

Come consentito dall'emendamento allo IAS 39 approvato dallo IASB in data 13 ottobre 2008, possono essere riclassificati nei crediti gli strumenti finanziari non quotati su mercati regolamentari che presentino pagamenti fissi o determinabili inizialmente classificati tra le attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico e/o tra le attività disponibili per la vendita, con riferimento ai quali la società abbia l'intenzione e la capacità di mantenere l'investimento nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Criteri di valutazione Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato secondo il metodo dell'interesse effettivo.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dalle rettifiche o riprese di valore e dell'ammortamento, secondo il criterio dell'interesse effettivo, del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale.

Tale differenza, soggetta all'ammortamento progressivo con imputazione degli interessi attivi lungo tutta la durata dell'attività oggetto di valutazione, è sostanzialmente riconducibile ai costi o ai ricavi direttamente imputabili.

Il tasso effettivo di rendimento (o tasso interno di rendimento) è quel tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario, ovvero esso eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dello strumento finanziario all'ammontare erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente riconducibili al credito.

Il criterio del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine per i quali si ritiene trascurabile l'effetto attualizzazione che, pertanto, sono assoggettati al criterio del costo storico.

Nel caso in cui la rilevazione iniziale nei crediti avvenga in seguito a riclassifica delle attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico, il fair value dell'attività alla data della riclassificazione rappresenta il valore di rilevazione iniziale.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale i crediti sono sottoposti al processo di impairment test al fine di individuare quelli che, in seguito al verificarsi di particolari eventi successivi alla loro iscrizione, presentino oggettive evidenze di perdita di valore. Il deterioramento si manifesta quando è prevedibile che la controparte non sia in grado di adempiere alle obbligazioni derivanti dal contratto.

L'impairment test dei crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti impaired e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione - in base al procedimento delle "incurred losses" - dei portafogli omogenei di crediti vivi che hanno evidenziato sintomi di scadimento qualitativo e stima delle relative perdite).

Secondo le disposizioni della Banca d'Italia i crediti impaired oggetto di valutazione individuale sono:

- i crediti in sofferenza;
- i crediti in inadempienza probabile;
- i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90gg.

La perdita di valore associabile a ogni credito impaired è pari alla differenza negativa tra il suo costo ammortizzato e il relativo valore recuperabile. Ovvero la perdita viene misurata come differenza tra valore contabile dell'attività e valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontato al tasso di interesse effettivo dell'attività finanziarie.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- (a) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese e dei costi sostenuti per il recupero dei flussi. Queste perdite sono computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, si tiene conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi, nonché dei costi legali prevedibili forfetariamente definiti;
- (b) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti vivi, mediante l'applicazione di una tabella standard definita nella policy aziendale, per cui ad ogni probabilità di default del credito è associato un tempo di recupero standard predefinito, salvo diversa indicazione valutata nei casi specifici dall'ufficio monitoraggio;
- (c) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento corrente determinato secondo contratto, ovvero al tasso originario di interesse effettivo nel caso dei rapporti a tasso fisso.

Per i crediti in sofferenza, per i crediti in inadempienza probabile i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero devono essere calcolati/applicati, di regola, in modo analitico dall'ufficio monitoraggio crediti e/o dall'ufficio legale, tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili anche nella dimensione e nel settore economico di riferimento.

In particolare, per i crediti in **sofferenza** sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero proposte dall'ufficio legale e basate sulla definizione percentuale di una LGD, indicativa della perdita e che tiene conto delle eventuali garanzie reali e/o personali considerate valide nella mitigazione del rischio nonché delle future probabili spese legali da sostenere per il recupero;
- tempi attesi di recupero stimati dall'ufficio legale secondo i criteri sopra determinati;
- tassi di attualizzazione pari al tasso interno di rendimento.

Per i crediti in **inadempienza probabile** sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero proposte dall'ufficio monitoraggio crediti e basate sulla definizione percentuale di una LGD, indicativa della perdita in caso di default e che considera eventuali garanzie se "mitiganti", e sulla stima di una PD, ovvero della probabilità di default della posizione espressa in termini percentuali, in particolare facendola rientrare in una delle fasce di rischio standard previste dalla policy;
- tempi attesi di recupero associati alle singole fasce di rischio secondo quanto definito nell'ambito della policy "Monitoraggio delle posizioni anomale e delle sofferenze";
- tassi di attualizzazione pari al tasso interno di rendimento.

Per i crediti **insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni**, le singole posizioni di rischio sono valutate dall'ufficio monitoraggio crediti secondo i criteri utilizzati per le altre categorie di crediti deteriorati e tenendo conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

Nella determinazione dei flussi di cassa recuperabili nell'ambito delle categorie dei crediti deteriorati si è tenuto conto dei criteri di valutazione degli immobili in presenza di crediti garantiti da ipoteche su immobili. La policy sul monitoraggio dei crediti impone la valutazione degli immobili secondo il criterio del "pronto realizzo" con decurtazione di un ulteriore scarto determinato a seconda della tipologia dell'immobile.

La fase delle **valutazioni collettive** è invece finalizzata alla percezione degli stati di deterioramento della qualità creditizia dei crediti in bonis che presentano profili omogenei di rischio. A tali fini la segmentazione per portafogli omogenei di crediti viene effettuata raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc., manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso. I criteri di segmentazione adottati da BIP sono attualmente rappresentati dai seguenti elementi di analisi:

- a) segmenti di clientela in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE);
- b) sotto-segmenti, all'interno di ogni segmento di cui al punto a), in funzione delle aree geografiche di residenza della clientela.

Per ciascun portafoglio l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio (valutato secondo il criterio del costo ammortizzato) ed il coefficiente di svalutazione a sua volta ricavato dal prodotto tra la "proxy-PD" e la "proxy-LGD" dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Il parametro della **proxy-PD**, si ribadisce, approssima la probabilità media di default dei vari portafogli omogenei. Nel caso specifico, tale parametro è determinato come media elaborata dal "Flusso personalizzato dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa" proveniente dalla Centrale dei Rischi, che consente di determinare coefficienti di svalutazione del portafoglio dei crediti vivi, sulla base delle transizioni di stato dei rapporti, riportando il flusso delle sofferenze rettificato allo stock degli impieghi vivi, a parità di data contabile. L'orizzonte temporale considerato è pari alle ultime tre annualità disponibili.

La **proxy-LGD** approssima invece i tassi di perdita nel caso estremo di insolvenza. La probabilità di perdita in caso di insolvenza è stata determinata per singole categorie di rischio e discende dall'archivio storico delle perdite osservate in rapporto alle esposizioni lorde al momento del default. Si ritiene che il tasso sopra indicato possa riflettere anche il possibile decadimento del valore delle garanzie immobiliari.

In sintesi, per effettuare le valutazioni collettive sui crediti performing si è proceduto quindi:

- a segmentare il portafoglio crediti in bonis sulla base dei succitati criteri;
- stimare su base statistica la probabilità di passaggio a sofferenza (cosiddetti tassi di default) degli impieghi vivi utilizzando il "Flusso personalizzato dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa" proveniente dalla Centrale dei Rischi secondo l'apprezzamento del rischio settoriale e geografico del target di clientela di riferimento;
- determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, dall'archivio delle perdite storicamente osservabili sull'esposizione al momento del default;
- a determinare i coefficienti di svalutazione per i singoli segmenti del complessivo portafoglio crediti in bonis.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni da impairment (individuale e collettivo) in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le cancellazioni dal portafoglio crediti per cessione a terzi hanno seguito solo quando il trasferimento giuridico della titolarità del credito comporti anche trasferimento dei rischi e dei benefici connessi con il credito ceduto.

La cancellazione avviene comunque sempre in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi dei crediti vengono registrati nella voce 10 del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati". Utili e perdite da cessione sono allocati nella voce 100. "Utile/perdita da cessione di: crediti", mentre le perdite da impairment figurano nella voce 130 del conto economico "Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti".

4.2 Crediti di firma

Criteri di iscrizione e classificazione	<p>Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocati tutti i crediti di firma per garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.</p> <p>Il valore di prima iscrizione dei crediti di firma è pari al loro valore corrente iniziale, che corrisponde all'ammontare complessivo delle commissioni riscosse anticipatamente oppure al valore attuale delle commissioni da riscuotere in via posticipata. Successivamente queste commissioni sono trasferite pro rata temporis al conto economico.</p>
Criteri di valutazione	<p>Le valutazioni successive si basano sul principio del maggior valore tra quello iniziale di iscrizione – al netto delle quote trasferite pro rata temporis al conto economico e aumentato delle eventuali svalutazioni apportate in precedenza - e il valore delle perdite attese, dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori sottostanti, computate analiticamente sui crediti di firma impaired e forfetariamente (secondo le proxy-PD e proxy-LGD come sopra determinate per i crediti verso clientela) sui crediti di firma vivi.</p> <p>Nella valutazione dei crediti di firma sono stimate in primo luogo la probabilità della loro escussione in funzione della solvibilità dei debitori sottostanti. Anche i crediti di firma in bonis sono assoggettati a rettifiche di valore di portafoglio secondo i coefficienti di svalutazione definiti per i crediti verso clientela in bonis. Senza quindi considerare, a scopo prudenziale, l'eventuale attitudine a trasformarsi in credito per cassa.</p>
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	<p>Le commissioni sui crediti di firma vengono registrate nella voce 40. del conto economico “Commissioni attive”. Le perdite da impairment figurano nella voce 130. “Rettifiche di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.</p>

Sezione 5 – Attività finanziarie valutate al fair value

Al momento non è stato attivato il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 – Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione	<p>Gli strumenti derivati di copertura, laddove esistenti, sono rilevati per “data di contrattazione”.</p> <p>Ciascuna operazione di copertura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - viene specificamente rilevata in apposita documentazione che descrive il tipo di copertura, la natura del rischio coperto, la posizione coperta, lo strumento di copertura utilizzato, la strategia di gestione del rischio coperto, il procedimento per valutare l'efficacia prospettica e retrospettiva della copertura e i risultati dei periodici test di efficacia; - è sottoposta trimestralmente a test per valutarne –sia inizialmente sia successivamente- l'efficacia retrospettiva e prospettica.
Criteri di classificazione	<p>Nel presente portafoglio sono inseriti gli strumenti derivati negoziati per minimizzare i rischi di mercato gravanti su attività e passività finanziarie oggetto di copertura e, in particolare, i rischi di tasso di interesse e i rischi “equity” cui sono esposte le emissioni obbligazionarie a tasso fisso strutturate e non strutturate (coperture del fair value).</p>
Criteri di valutazione	<p>Sono valutati al fair value sia gli strumenti derivati di copertura sia le posizioni coperte (limitatamente alle variazioni di valore prodotte dai rischi oggetto di copertura). La valutazione al fair value si applica allo strumento oggetto di copertura (c.d. attrazione rovesciata) a differenza di quanto disposto dai precedenti principi contabili nazionali, secondo i quali il criterio valutativo applicato alle attività/passività coperte indirizza la valutazione dei derivati di copertura. Fanno eccezione le coperture dei flussi finanziari per i quali la valutazione del solo derivato di copertura viene contabilizzata nell'apposita riserva di patrimonio netto.</p>

Ulteriore eccezione riguarda il criterio del fair value rilevato a conto economico per gli strumenti finanziari di trading facenti parte di un'operazione di copertura ai quali si applicano le regole dell'hedge accounting, relativamente alla quota di non efficacia.

Criteri di cancellazione	Ogni operazione di copertura viene cancellata quando giunge a scadenza o è chiusa in anticipo o revocata oppure allorché non sono superati i test di efficacia.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Il saldo dei differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di interesse viene registrato, a seconda del segno, nelle voci del conto economico 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati" (al pari degli interessi maturati sulle posizioni coperte). Plusvalenze e minusvalenze da valutazione sia degli strumenti derivati di copertura sia delle posizioni coperte figurano nella voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura".

Sezione 7 – Partecipazioni

Definizione

Partecipazione controllata

Si definisce "controllata" la società su cui la Capogruppo esercita il controllo. Tale condizione si configura quando quest'ultima ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte amministrative e gestionali dell'impresa così da poter ottenere i relativi benefici. Per determinare la presenza del controllo è valutata la presenza di diritto di voto potenziali esercitabili prontamente. Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate con il metodo del costo.

Partecipazione collegata

Si definisce "collegata" la società in cui si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o su cui la partecipante esercita influenza notevole e che non è né una controllata né una controllata congiunta per la partecipante. L'influenza notevole è il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata senza averne il controllo o il controllo congiunto. Le partecipazioni in imprese collegate sono valutate con il metodo del costo.

Partecipazione controllata congiuntamente

Si definisce "controllata congiuntamente" la società regolata da un accordo contrattuale con il quale due o più parti intraprendono un'attività economica sottoposta a controllo congiunto. Le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono rilevate contabilmente con il metodo del costo.

Criteri di iscrizione	Le partecipazioni, laddove esistenti, sono iscritte in bilancio in applicazione delle logiche espresse nei precedenti paragrafi.
Criteri di classificazione	Nel presente portafoglio sono inserite le partecipazioni nelle società delle quali la banca detiene complessivamente almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa.
Criteri di valutazione	In presenza di sintomi di deterioramento della solvibilità delle partecipate, le partecipazioni sono anche assoggettate ad impairment test. Le perdite da impairment sono pari alla differenza negativa tra il valore recuperabile delle partecipazioni impaired e il loro valore contabile. Il valore recuperabile è dato dal più elevato tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) delle medesime partecipazioni. L'eventuale rettifica da impairment è rilevata a conto economico.
Criteri di cancellazione	Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Nella voce del conto economico "Utili/perdite delle partecipazioni" sono registrate le eventuali perdite da impairment. In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione	<p>Le attività materiali sono registrate al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori ed aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche (generalmente spese di manutenzione straordinaria).</p> <p>Il valore di bilancio delle attività materiali è pari al costo d'iscrizione al netto delle quote di ammortamento cumulate e delle eventuali perdite di valore durevole da impairment test.</p> <p>Ai sensi dell'IFRS 1 nel primo bilancio d'apertura conforme ai principi contabili internazionali è stato anche consentito, per la determinazione del costo di iscrizione delle attività materiali, immateriali e degli investimenti in immobili, il ricorso al "deemed cost", ossia al sostituto del costo. La deroga concessa dal suddetto principio consentiva di evitare la ricostruzione retroattiva del costo di iscrizione secondo le disposizioni dello IAS 16, dello IAS 17, dello IAS 38 e dello IAS 40. Pertanto il costo stimato per le voci che devono essere iscritte in un primo bilancio di apertura secondo IAS è dato dal Fair value di ogni bene alla data di transizione, oppure dal valore al quale sono esposte le voci secondo precedenti principi applicati, anche se in tale valore sono comprese delle rivalutazioni non conformi agli IFRS, purchè la rivalutazione fosse, alla data in cui fu effettuata, più o meno corrispondente al fair value dei beni rivalutati alla stessa data, oppure al costo ammortizzato secondo IFRS adeguato per tenere conto di un idoneo tasso di indicizzazione dei prezzi.</p>
Criteri di classificazione	<p>Nel presente portafoglio sono inserite le attività materiali costituite esclusivamente da beni ad uso funzionale utilizzate per scopi amministrativi o nella fornitura di beni e servizi (immobili strumentali, impianti, macchinari, arredi ecc.).</p> <p>Sono incluse anche le migliorie e le spese incrementative su immobili di terzi presi in affitto dalle quali si attendono benefici economici futuri purchè siano relative ad attività materiali identificabili e separabili.</p> <p>Sono inclusi nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing in quanto la società gode dei benefici futuri generati dall'attività e ne detiene il controllo nonostante la proprietà rimanga giuridicamente in capo alla società locatrice.</p>
Criteri di valutazione	<p>Tutte le attività materiali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo ammortizzato. La sottoposizione ad ammortamento dei beni di durata limitata comporta la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in funzione della residua durata economica di tali beni.</p> <p>La durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego. Le spese di ristrutturazione di immobili di terzi presi in affitto vengono ammortizzate nel più breve periodo tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione; i piani di ammortamento adottati sono a quote costanti; periodicamente viene accertato se sono intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di modificare gli iniziali piani di ammortamento.</p> <p>I beni a vita utile indefinita non sono assoggettati ad ammortamento. In questa sottocategoria di attività materiali rientrano i terreni, scorporati dal valore dei fabbricati "cielo-terra" facendo ricorso a perizie esterne per determinarne il fair value, ed i beni artistici, il cui valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo e per i quali non si è fatto ricorso al fair value come invece si è optato per la precedente tipologia di beni.</p> <p>In presenza di situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore e comunque ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le attività materiali sono sottoposte ad impairment test. Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite – che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) - si riduce al di sotto del suo valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.</p>

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si opera una ripresa di valore che, non può peraltro superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti in assenza delle precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione Esse vengono cancellate dal bilancio all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali Nella voce 170. di conto economico "Rettifiche di valore nette su attività materiali" sono registrati gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore, mentre nella voce 240. "Utili/perdite da cessione di investimenti" vengono rilevati gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione Le attività immateriali sono registrate al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche. L'iscrizione nella categoria oggetto di trattazione segue solo nel caso in cui i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzano ed il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario i costi sono rilevati direttamente nel conto economico dell'esercizio.

Gli avviamenti si ragguagliano alla differenza positiva tra i costi sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio derivante dall'applicazione del fair value alle attività, passività e passività potenziali alla data dell'operazione, che coincide, ai sensi dell'IFRS 3, con quella di scambio del corrispettivo ed ottenimento del controllo sulla società acquisita.

L'iscrizione del goodwill è subordinata alla verifica della sussistenza di una effettiva capacità reddituale futura da parte del complesso aziendale acquisito. Qualora tale differenza sia negativa o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle redditività futura della partecipata, la differenza viene iscritta a conto economico.

Criteri di classificazione Nel presente portafoglio sono inseriti i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software e avviamenti. La classificazione è subordinata al rispetto del principio dell'identificabilità purchè trovino origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di valutazione Le attività immateriali di durata definita formano oggetto di valutazione secondo il principio del costo ammortizzato. La durata dei relativi ammortamenti corrisponde alla vita utile stimata delle attività e la loro distribuzione temporale è a quote costanti.

Gli avviamenti, come tutte le attività immateriali a vita utile indefinita, non vengono ammortizzati, ma periodicamente sottoposti a processo di impairment test. La differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziari che include un determinato avviamento ed il valore del rispettivo patrimonio netto contabile rappresenta una perdita da impairment. Il valore recuperabile di una unità è dato dal più elevato tra il suo valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione o fair value al netto dei costi di transazione).

In presenza di situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore o comunque con periodicità annuale, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, ovvero viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento identificando le unità generatrici di flussi finanziari cui l'avviamento è attribuito e, laddove il valore dell'avviamento sia inferiore al suo valore recuperabile, si registrano le eventuali perdite durevoli di valore a conto economico non suscettibili di future riprese di valore.

Criteri di cancellazione Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche o al momento della eventuale dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali Nella voce 180. del conto economico "Rettifiche di valore nette su attività immateriali" figurano gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore. Le eventuali perdite da impairment dei valori di avviamento sono riportate nella voce 230 del conto economico "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Sezione 10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione e classificazione	Nella presente voce vengono classificate le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione secondo la definizione fornita dall'IFRS 5. Ai fini della classificazione le attività e le passività oppure il gruppo in dismissione devono essere immediatamente disponibili per la vendita e l'intenzione del management alla dismissione nel breve periodo è necessario che sia supportata da programmi attivi e concreti.
Criteri di valutazione	Le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione vengono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	L'iscrizione nello Stato patrimoniale è prevista nella voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e nella voce 90 "Passività associate ad attività in via di dismissione". Nella voce 310 del Conto economico "Utile (perdita) dei gruppi in via di dismissione al netto delle imposte" vengono contabilizzati, appunto al netto dell'effetto fiscale, i relativi oneri e proventi. I risultati relativi alle valutazioni effettuate ai sensi dell'IFRS 5 delle partecipazioni classificate come "singole attività" sono classificate nella voce 210 "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Sezione 11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione e classificazione	<p>Secondo il “balance sheet liability method” le poste contabili della fiscalità corrente e differita comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sugli obblighi da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa; b) passività fiscali correnti, ossia debiti da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa; c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (oneri deducibili in futuro secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa); d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (differimenti nella tassazione di ricavi o anticipazioni nella deduzione di oneri secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa).
--	---

Le attività fiscali differite vengono registrate soltanto nel caso in cui esista la probabilità del loro recupero valutata sulla base della capacità di generare redditi imponibili positivi.

Le passività fiscali differite vengono registrate con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione di imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione di imposta.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate a saldi aperti nello Stato patrimoniale e senza compensazioni mentre le attività e le passività fiscali correnti sono compensate laddove esista un diritto legalmente esercitabile a compensare e si intenda o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce 260. “Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente”). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni di aggregazione aziendale oppure ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali entrano nel computo dei valori di avviamento oppure sono imputate al patrimonio netto.
---	--

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e valutazione

Nei fondi per rischi e oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obblighi gravanti sull'Istituto, di cui sia certo o altamente probabile il regolamento ma per i quali esistano incertezze sull'ammontare o sul tempo di assolvimento. I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre dodici mesi sono rilevati a valori attuali, laddove l'effetto di attualizzazione del valore del denaro è significativo.

I fondi per rischio e oneri sono quindi passività dall'ammontare o dalla scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono contestualmente le seguenti condizioni:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre effetti economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. L'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere l'obbligazione laddove l'effetto del valore attuale è un aspetto rilevante. I fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione sono tenuti in considerazione solo se vi è sufficiente evidenza oggettiva che gli stessi si verificheranno.

Quindi nel caso in cui il differimento temporale nel sostenimento dell'onere sia rilevante, e conseguentemente l'effetto di attualizzazione sia significativo, gli accantonamenti sono determinati attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, tale da riflettere le valutazioni correnti di mercato del valore attuale del denaro ed i rischi specifici connessi alla passività. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono oggetto di attualizzazione. Ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte alle uscite per cui è stato costituito. Ad ogni data di riferimento del bilancio si procede alla rettifica dei fondi per riflettere la miglior stima corrente.

Per contro, si definisce passività potenziale:

- a) un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più eventi futuri non totalmente sotto il controllo dell'azienda;
- b) un'obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma che non è rilevata perché:
 - non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse finanziarie;
 - l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinata con sufficiente attendibilità.

Le passività solo potenziali e non probabili non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Le prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro si distinguono a seconda che derivino da “programmi a contribuzione definita” o da “programmi a prestazione definita”, in base alla sostanza legale ed economica dell’obbligazione. I programmi a contribuzione definita sono piani relativi a benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali l’azienda versa dei contributi fissati su base contrattuale a un fondo esterno e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti. I piani a prestazione definita in essere sono piani per i quali l’istituto di credito garantisce il pagamento dei benefici agli aventi diritto assumendosi il rischio attuariale, ma non quello dell’investimento, in quanto le somme destinate al futuro soddisfacimento dei diritti dei pensionati non sono investite in particolari attività separate dal patrimonio generale della banca. Tali programmi sono finanziati tramite l’apposita riserva rilevata nell’ambito della voce “Fondi per rischi ed oneri: a) quiescenza e obblighi simili”.

Gli stanziamenti relativi alle prestazioni di lungo termine si riferiscono ai premi di anzianità da corrispondere ai dipendenti in base al contratto integrativo, sono rilevati nella voce “Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi”. La rendicontazione di tali prestazioni viene effettuata sulla base di una metodologia attuariale prevista dallo IAS 19 del tutto simile a quella di seguito descritta per le prestazioni erogate successivamente alla cessazione del servizio, con la differenza che gli utili o le perdite di natura attuariale sono riconosciuti a conto economico interamente nell’anno in cui si verificano, come pure le variazioni delle passività dovute a revisioni apportate al programma. Tali stanziamenti sono determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente.

Nella voce “Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi” sono inoltre rilevati gli stanziamenti per i bonus riservati al personale rilevante da corrispondere in denaro ed in via differita, quelli a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte di cause per reclami della clientela su attività di intermediazione in titoli, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali esistenti alla data di redazione del bilancio, tra cui eventuali stanziamenti per incentivi all’esodo del personale e i relativi oneri previdenziali e assistenziali.

Criteri di cancellazione	L’accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l’impiego di risorse per adempiere l’obbligazione e quindi vengono meno i motivi degli accantonamenti effettuati.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico 160 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Sezione 13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione e classificazione	Nelle voci relative ai debiti verso clientela e verso banche e ai titoli in circolazione sono inseriti i diversi strumenti (non di negoziazione) mediante i quali si realizza la raccolta di fondi presso terzi.
--	--

Le passività suddette vengono registrate (all’emissione o nel momento di un nuovo ricollocamento) in base al principio della “data di regolamento” e non possono essere trasferite nel portafoglio delle passività di negoziazione. Gli interessi sono registrati secondo il relativo tasso interno di rendimento. Le quantità in rimanenza dei titoli a fine periodo sono valorizzate secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero. I titoli strutturati vengono separati nei loro elementi costitutivi (che sono registrati distintamente) quando le componenti derivate in essi implicite presentano natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e sono configurabili come autonomi strumenti derivati.

Criteri di valutazione	All’emissione (o nel momento di un nuovo ricollocamento) le passività finanziarie sono iscritte al fair value (pari all’ammontare dei fondi raccolti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato ad esclusione delle passività a breve termine.
-------------------------------	---

Criteri di cancellazione	Le passività sono cancellate nel caso di riacquisto, di estinzione o di rimborso per avvenuta scadenza in base al principio della “data di regolamento”.
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Gli interessi passivi vengono registrati nella voce 20 del conto economico “Interessi passivi e oneri assimilati”. Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto sono allocati nella voce 1009 d) “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: passività finanziarie”.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione e classificazione	<p>Nel presente portafoglio sono inseriti tutti gli strumenti derivati non di copertura con fair value negativo, inclusi quelli contabilmente separati dagli strumenti strutturati nonché gli eventuali “scoperti tecnici” relativi a posizioni in titoli, sottovoci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" .</p> <p>Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, di cancellazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.</p>
--	--

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Al momento non è stato attivato il portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 16 – Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione e classificazione	Le operazioni in valuta sono rappresentate da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall’euro. Esse sono inizialmente convertite in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di ciascuna operazione. Alla data di riferimento del bilancio la conversione delle poste in valuta è effettuata in base ai tassi di cambio a pronti correnti.
Criteri di cancellazione	Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.
Criteri di valutazione	<p>Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura; - le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione; - le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura. <p>Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.</p>
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali	Le differenze di cambio figurano nella voce 80 del conto economico “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, salvo quelle riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita che sono imputate direttamente a tali riserve.

Sezione 17 - Altre informazioni

Azioni proprie Le azioni proprie presenti nel portafoglio vengono rilevate in una specifica voce dedotte dal patrimonio netto. Le azioni proprie riacquistate sono iscritte in bilancio al costo e non formano pertanto oggetto di valutazione.

I risultati delle operazioni di compravendita su azioni proprie, emissione o cancellazione non sono mai contabilizzati in conto economico ma, in ossequio alle regole contabili in vigore, all'atto della cessione, le differenze positive o negative, fra il prezzo di vendita delle stesse ed il corrispondente valore di libro, vengono portate rispettivamente in aumento o in diminuzione della voce 170 "Sovraprezzi di emissione".

Ratei e risconti I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Ricavi e costi I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Benefici ai dipendenti Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- programmi per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro ossia accordi in virtù dei quali l'azienda fornisce benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

Trattamento di fine rapporto e fondi a prestazione definita

In applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti", il Trattamento di fine rapporto del personale sino al 31 dicembre 2006 era considerato un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti". Pertanto esso doveva essere iscritto in bilancio sulla base del valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "projected unit credit method".

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUM) come previsto all'art. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

In seguito alle innovazioni introdotte dalla Legge 27 dicembre 2006 n. 296 e successivi decreti e regolamenti ("Riforma previdenziale") emanati nei primi mesi del 2007, il TFR maturato dal 1° gennaio 2007 è considerato un piano a contribuzione definita e pertanto i contributi maturati nel periodo sono stati interamente rilevati come costo ed esposti come debito nella voce Trattamento di Fine Rapporto, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati.

In data 16 giugno 2011 lo IASB ha emesso una versione modificata dello IAS 19, tale documento modifica la contabilizzazione dei defined benefit plans e dei termination benefits a decorrere dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013 o in data successiva, consentendone comunque anche un'applicazione anticipata. E' eliminata la possibilità di utilizzare il "metodo del corridoio" per la contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali, le quali vanno rilevate direttamente ad OCI (prospetto di Other Comprehensive Income) al fine di presentare nello stato patrimoniale il saldo netto completo del surplus/deficit del piano. Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi del TFR, dei premi di anzianità e del trattamento pensionistico integrativo vengono rilevati nella voce "Spese amministrative: spese per il personale". Gli utili e le perdite attuariali sono contabilizzate appunto a OCI.

Fair Value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Modalità di determinazione del Fair Value

Per gli strumenti finanziari quotati il fair value è pari alle quotazioni di chiusura espresse da mercati attivi mentre per gli strumenti non quotati si ricorre alle quotazioni di strumenti simili espresse da un mercato attivo oppure al valore attuale dei flussi di cassa futuri sulla base di tassi di interesse correnti espressivi del rischio (o eventualmente tassi risk-free) per investimenti simili. Per le opzioni si ricorre a modelli di pricing.

La valutazione dei titoli di capitale non quotati segue il valore medio dei risultati derivanti dall'applicazione di due o più differenti metodi di valutazione di tipo reddituale, patrimoniale o finanziario (normalmente utilizzati per la valutazione d'aziende) o facendo ricorso a valori rilevati in recenti transazioni comparabili e per aziende simili. Laddove il coefficiente di variazione dei risultati di tali stime ecceda la soglia di rilevanza predefinita ai fini della significatività della variabilità, il titolo di capitale oggetto di valutazione e l'eventuale correlato strumento derivato, vengono tenuti al valore contabile di libro. In quest'ultimo caso lo IAS 39 consente la deroga al criterio della valutazione al fair value in precedenza indicata.

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita (limitatamente alla componente interessi contabilizzati a conto economico), per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente.

Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata, di underwriting, di facility e di arrangement. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione.

Criteri di impairment

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "Attività finanziarie valutate al fair value" sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai **crediti verso clientela e verso banche**, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo di rendimento. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie di fattori che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. I parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Si fa rimando alla Sezione 4 della Parte A per una disamina più approfondita.

Con riferimento alle **attività disponibili per la vendita**, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Lo IAS 39.58 infatti impone di determinare ad ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che “quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata”.

Il paragrafo 68 precisa che “l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore.

Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value. Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore.

Il procedimento è articolato in due fasi: individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'Impairment e quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro. I criteri applicati dalla Banca per identificare situazioni di Impairment del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, vale a dire: significative difficoltà finanziarie dell'emittente; una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale, il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione; sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria; la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un “rating” si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia “Investment grade” sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un Impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su “info-provider” (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente. In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61): a) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato; b) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo. Più in particolare, i seguenti parametri sono indicativi della necessità di effettuare una svalutazione per obiettiva evidenza di Impairment: **Fair Value del titolo inferiore del 30% rispetto al valore di carico di prima iscrizione oppure Fair Value inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 6 mesi.**

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un Impairment considera inoltre, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni: il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore; il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni; si rivela la riduzione del “credit rating” dalla data dell'acquisto; significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto; si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi; scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi; si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso; esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008. Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, ad eccezione dei trasferimenti tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", come in precedenza descritto in corrispondenza delle citate categorie di attività finanziarie.

Sulla base di quanto indicato nei paragrafi 50D e 50E della nuova versione dello IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value" a seguito dell'adozione della cosiddetta "fair value option". La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei "Crediti". La condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria contabile dei "Crediti" se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha ora l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla categoria delle "Attività disponibili per la vendita" o dalla categoria delle "Attività detenute per la negoziazione" alle "Attività detenute sino a scadenza" (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile, secondo il paragrafo 50 B, solamente in rare circostanze.

L'attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria ("Crediti", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza", "Attività finanziarie disponibili per la vendita") al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato. Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica. Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della revisione della previsione e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell'attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica. Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole prevenienti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", se riferiti ad uno strumento con scadenza prefissata sono ammortizzati lungo la durata dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell'estinzione. In caso di riclassifica dell'attività finanziaria e fino alla sua estinzione è necessario fornire illustrazione dei conseguenti effetti e di quelli che si sarebbero avuti in assenza della riclassifica, nella sezione "A.3 – Informativa sul fair value".

Nell'esercizio in corso e nei precedenti non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Con le modifiche apportate all'IFRS 7, al paragrafo 27b, dal Regolamento CE 1165/2009 del 27/11/2009, lo IASB ha previsto che debbano essere fornite specifiche informazioni sulla determinazione del fair value per ciascuna classe di attività o passività finanziarie.

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Ai fini della misurazione al fair value delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità o meno dei parametri di mercato:

- Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):
La valutazione è effettuata sulla base dei prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche.
- Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2):
La valutazione dello strumento finanziario è basata sui prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi, compresi gli spread creditizi e di liquidità, sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.
- Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3):
La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management.

Per gli strumenti finanziari oggetto di misurazione in bilancio al fair value (tipicamente attività e passività detenute per la negoziazione, attività finanziarie valutate al fair value, attività finanziarie disponibili per la vendita, derivati di copertura), è attribuita la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata.

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione (Mark to Market), ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo e classificato nel livello 1 della gerarchia di fair value. L'Istituto si avvale della piattaforma/provider Bloomberg per il recepimento dei prezzi dei titoli, considerando, in linea generale e cioè per quei titoli in cui sono presenti controparti disposte a quotare ed a concludere operazioni sui titoli, lo stesso come un mercato attivo. Un mercato si considera attivo quando le operazioni si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di Lussemburgo;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contribuenti con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask, ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask), contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati, per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Qualora non sia applicabile il Mark to Market, per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazioni che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

- Comparable approach: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti similari in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
- Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

Generalmente in mancanza di Mark to Market le modalità di misurazione del prezzo sono le seguenti:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante modelli di pricing, i quali possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili; trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento.

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è quindi necessario determinare un fair value sulla base del Mark to Model Approach (Comparable Approach o Model Valuation). Le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono le attività e le passività finanziarie, come di seguito rappresentato.

I titoli di debito vengono normalmente valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (Discounted Cash Flow), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati è necessario valorizzare la componente opzionale, tenendo altresì conto di adeguati spread per riflettere il rischio liquidità e il rischio modello che possono caratterizzare tali strutture.

I titoli di capitale non quotati sono normalmente valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati sono in genere valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

I derivati over the counter (OTC) sono valutati in genere sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment".

Alla data di riferimento del bilancio il portafoglio dei titoli di proprietà, coerentemente con quanto previsto dai regolamenti interni, è costituito principalmente da titoli di debito quotati, quindi con fair value di livello 1 o 2, ovvero titoli le cui quotazioni sono rilevate (senza aggiustamenti) su un mercato attivo per le attività o passività oggetto di valutazione, oppure con FV determinato tramite tecniche che si basano su variabili che sono direttamente (o indirettamente) osservabili sul mercato.

Al **livello 1** sono allocati titoli di Stato italiani, che rappresentano la gran parte del portafoglio, la valutazione è il prezzo ufficiale di chiusura dell'ultimo giorno di contrattazione, mercoledì 30 dicembre 2015, sulla Borsa Valori di Milano segmento Mot (sito internet www.borsaitaliana.it), verificandone il dato per il tramite del provider Six-Telekurs. Le quantità detenute dall'Istituto, non sono tali da far prevedere che, in caso di vendita di tutti i titoli, i prezzi subiscano una sostanziale modifica. Inoltre i nostri titoli vengono trattati sul mercato all'ingrosso MTS e sono quotati nei mercati MTF (Multilateral Trading Facility) quali EuroTlx e HI-Mtf in cui sono normalmente presenti quantità in acquisto e vendita. Tale motivazioni determinano l'allocazione dei suddetti titoli al primo livello di fair value.

Al **livello 2** sono gerarchicamente assegnati gli altri titoli obbligazionari e le quote di OICR, principalmente emessi da primarie banche italiane, valutati secondo il prezzo Bid fatto registrare dal contribuente attivo sul circuito Bloomberg (noto come Bloomberg Generic BGN, calcolato dal sistema come media dei prezzi espressi dai vari contribuenti sul sistema) con prezzo executable l'ultimo giorno di contrattazione (30 dicembre 2014 se non presente al 31 dicembre 2014).

Al **livello 3**, tra i titoli valutati senza riferimenti a dati di mercato osservabili, rientrano entrambe le partecipazioni di minoranza detenute alla data di riferimento. La partecipazione in Banca Carim Spa è investimento in strumento rappresentativo di capitale che non ha un prezzo quotato in un mercato attivo ed è pertanto valutato al costo secondo quanto previsto dallo Ias 39, poichè il fair value non può essere determinato attendibilmente. Il valore di carico della partecipazione è stato assoggettato a test di impairment, non sono emerse perdite durevoli di valore. La quota partecipativa in Visa Europe Ltd, con valore nominale unitario di 10 euro, è stata riconosciuta a Bip in sede di adesione al circuito internazionale Visa, propedeutica all'emissione di carte bancomat con circuito internazionale a marchio "visa". La valutazione al 31 dicembre dell'unica azione detenuta è di euro 8.002,00 relativa alla parte cash della distruzione prevista in occasione della fusione della stessa Visa Europe in Visa Inc.

Non esistono cambiamenti di tecniche di valutazione da motivare alla data di riferimento del bilancio.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono normalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Alla data di riferimento l'unico investimento di rilievo in strumenti rappresentativi di capitale è privo di fair value attendibile e, pertanto, non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili. Il titolo infatti non è quotato in mercati attivi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per i trasferimenti fra i diversi livelli del fair value, la banca adotta i seguenti principi:

- presenza od assenza di un prezzo su un mercato regolamentato;
- presenza od assenza di un prezzo su un mercato non regolamentato o di una, o più, controparti disposte/impegnandosi a prezzare il titolo;
- quantità detenuta dello strumento finanziario tale da poter far prevedere, o no, una oscillazione in negativo della sua valutazione/prezzo;
- nuovi elementi sopraggiunti su cui basare l'applicazione di una nuova metodologia;
- la tempistica (data dell'evento o del cambiamento, inizio e fine esercizio) saranno comuni per le modifiche fra le varie classi di valutazione.

Per i titoli detenuti al livello 2° del fair value:

- non sono stati effettuati trasferimenti fra livelli differenti di fair value;
- la metodologia utilizzata è il prezzo di mercato (Bloomberg BGN bid dell'ultimo giorno disponibile), senza effettuarne modificazioni od aggiustamenti;
- tale metodologia, essendo gli strumenti finanziari esclusivamente titoli di debito (obbligazioni) a tasso fisso o variabile rispecchia le dinamiche dei tassi di interesse presenti sui mercati e la rischiosità associata alle controparti-emittenti gli strumenti finanziari;
- tale metodologia è la medesima utilizzata anche nello scorso esercizio e per i medesimi titoli.

Per i titoli detenuti al livello 3° del fair value:

- non è stato effettuato nessun trasferimento fra livelli differenti di fair value;
- la metodologia utilizzata è la medesima utilizzata nel precedente esercizio, ovvero il costo storico;
- non essendosi modificata la quantità di azioni detenute e la metodologia contabile utilizzata, non si sono registrati utili o perdite;
- in assenza di quotazione in mercati attivi e in mancanza di ulteriori elementi quali, ad esempio, il bilancio di esercizio, il metodo del costo rappresenta l'unica metodologia che approssima il fair value del titolo.

Quindi riepilogando le caratteristiche dei diversi livelli di fair value:

Livello 1 La valutazione si basa su input osservabili ossia prezzi quotati (senza rettifiche) su mercati attivi per attività o passività identiche ai quali l'entità può accedere alla data di valutazione dello strumento. La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo e cioè un mercato dove i prezzi di quotazione riflettono "ordinarie" operazioni, non forzate, prontamente e regolarmente disponibili, costituisce la miglior evidenza del fair value. Queste quotazioni rappresentano infatti i prezzi da utilizzare in via prioritaria ai fini di una corretta valutazione degli strumenti finanziari di riferimento (c.d. Mark to Market Approach). Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato riferite ai prezzi dell'ultimo giorno dell'esercizio.

Sono considerati quotati in un mercato attivo i titoli azionari quotati su mercati regolamentati, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMot e quelli per i quali sono disponibili con continuità dalle principali piattaforme di contribuzione prezzi che rappresentino effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento. Sono considerati come quotati anche quei derivati per i quali è disponibile una quotazione su un mercato attivo di riferimento (come ad esempio IDEM), in quanto considerati mercati altamente liquidi. Il fair value di questi strumenti è calcolato con riferimento ai relativi prezzi di chiusura rilevati l'ultimo giorno del mese sui rispettivi mercati di quotazione. Si considerano di livello 1 le quote di OICR, Fondi Comuni di Investimento, Sicav e Hedge Fund qualora quotate in un mercato attivo; è inoltre considerato di livello 1 il Nav ufficiale comunicato dal gestore se disponibile prontamente alla data di chiusura del bilancio e se non rettificato per tenere in considerazione il rischio liquidità e/o il rischio controparte.

- Livello 2 La valutazione avviene attraverso metodi che sono utilizzati qualora lo strumento non è quotato in un mercato attivo e si basa su input diversi da quelli del Livello 1. La valutazione dello strumento finanziario è basata su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili oppure mediante tecniche di valutazione per cui tutti i fattori significativi sono desunti da parametri osservabili sul mercato. La quotazione risultante è priva di discrezionalità in quanto i più rilevanti parametri utilizzati risultano attinti dal mercato e le metodologie di calcolo utilizzate replicano quotazioni presenti su mercati attivi. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, su valori rilevati in recenti transazioni comparabili oppure utilizzando modelli valutativi che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo anche conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.
- Livello 3 La valutazione viene effettuata attraverso metodi che consistono nella valorizzazione dello strumento non quotato mediante impiego di input significativi non desumibili dal mercato e pertanto comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (c.d. "Mark to Model Approach").

A.4.4 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 (lett. i), 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie (eccezione ex IFRS 13, par. 48).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

Si fornisce di seguito l'informativa richiesta dal principio IFRS 7, omologato con Reg. CE. n. 1165 del 27 novembre 2009, per i portafogli di attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al fair value, sulla base della triplice gerarchia sopra illustrata.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2015			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	497.716	47.219	3.508	548.443
4. Derivati di copertura	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-
Totale	497.716	47.219	3.508	548.443
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2014			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	445.574	32.125	3.500	481.199
4. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	445.574	32.125	3.500	481.199
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (0,7%) del totale delle attività finanziarie valutate al fair value, esclusivamente rappresentati alla data di riferimento da investimenti classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Nel medesimo portafoglio sono annoverati gli investimenti azionari valorizzati sulla base del metodo del costo storico.

Non sono presenti passività valutate al fair value su base ricorrente, come pure nel precedente esercizio.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE					
	Detenute per la negoziazione	Valutate al fair value	Disponibili per la vendita	Di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	3.500	-	-	-
2. Aumenti	-	-	8	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	8	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui: plusvalenze	X	X	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui: minusvalenze	X	X	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	3.508	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale FV
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	72.851	-	-	72.851	72.851
3. Crediti verso la clientela	222.665	-	-	238.576	238.576
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	295.516	-	-	311.427	311.427
1. Debiti verso banche	380.429	-	-	380.429	380.429
2. Debiti verso clientela	303.116	-	-	303.138	303.138
3. Titoli in circolazione	100.453	-	44.993	58.555	103.548
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	783.998	-	44.993	742.122	787.115

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2014				
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale FV
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	24.003	-	-	24.003	24.003
3. Crediti verso la clientela	175.094	-	-	177.168	177.168
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	199.097	-	-	201.171	201.171
1. Debiti verso banche	314.354	-	-	314.354	314.354
2. Debiti verso clientela	221.230	-	-	221.230	221.230
3. Titoli in circolazione	89.544	-	39.349	52.305	91.654
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	625.128	-	39.349	587.889	627.238

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all’IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell’ammontare del “day one profit or loss” da riconoscere a conto economico alla fine dell’esercizio, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “day one profit or loss” si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l’importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	506	490
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	85	952
Totale	591	1.442

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	497.716	47.119	-	445.574	32.025	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	497.716	47.119	-	445.574	32.025	-
2. Titoli di capitale	-	-	3.508	-	-	3.500
2.1 Valutati al fair value	-	-	8	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	3.500	-	-	3.500
3. Quote di O.I.C.R.	-	100	-	-	100	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	497.716	47.219	3.508	445.574	32.125	3.500

I titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita sono rappresentati da interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto. Nel dettaglio, tra i titoli di capitale di livello 3 figura la partecipazione detenuta nel capitale di Banca Carim.

I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: se la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo;
- “livello 2”: se la valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi;
- “livello 3”: se la determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	544.835	477.599
a) Governi e Banche Centrali	497.716	445.574
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	47.119	32.025
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	3.508	3.500
a) Banche	3.500	3.500
b) Altri emittenti:	8	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	8	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	100	100
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	548.443	481.199

Test di impairment su attività finanziarie disponibili per la vendita

Nella redazione del presente bilancio è stata effettuata un'attenta valutazione del proprio portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita, volta all'individuazione di indicatori di perdita di valore, in presenza dei quali risulta necessario rilevare una svalutazione di conto economico, pari alla differenza tra il fair value delle attività finanziarie e il loro valore contabile. Tuttavia alla data di chiusura del bilancio non sono emerse obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede appunto la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione dei test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa del bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2014 alcuni titoli obbligazionari bancari presentano rating inferiore al investment grade (per tutte le agenzie di rating), tuttavia si ritiene non sussistano perdite durevoli di valore.

La partecipazione in Banca Carim è stata acquistata nel corso del 2012 sulla base di un valore di sottoscrizione asseverato da terze parti indipendenti, come da Prospetto di Offerta redatto secondo gli standard Consob. Successive valutazioni intervenute nell'ambito di operazioni straordinarie consentono di ritenere il costo storico una buona approssimazione del valore della partecipazione. Anche i dati contabili disponibili fino alla data di predisposizione del presente bilancio non esprimono elementi che possano far ritenere evidenze obiettive di perdite di valore.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	72.851	-	-	72.851
1. Finanziamenti	72.851	-	-	72.851
1.1 Conti correnti e depositi liberi	34.521	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	38.330	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X
Totale	72.851	-	-	72.851

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	24.003	-	-	24.003
1. Finanziamenti	24.003	-	-	24.003
1.1 Conti correnti e depositi liberi	21.584	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	2.419	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X
Totale	24.003	-	-	24.003

Il fair value delle voci è assunto pari al valore contabile in quanto trattasi di attività finanziarie a breve.

Gli obblighi di mantenimento della Riserva Obbligatoria sono assolti per il tramite dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari di Milano, il saldo di 3.322 migliaia di euro è contabilizzato nella sottovoce "Depositi vincolati".

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sui crediti verso banche.

6.3 Leasing finanziario

Non esistono tali tipologie di crediti alla data.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	218.195	-	4.470	-	-	238.576
1. Conti correnti	98.323	-	1.278	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	111.218	-	3.159	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	96	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altre finanziamenti	8.558	-	33	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
Totale	218.195	-	4.470	-	-	238.576

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti	169.353	-	5.741	-	-	177.168
1. Conti correnti	73.794	-	1.822	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	87.715	-	3.912	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	99	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altre finanziamenti	7.745	-	7	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
Totale	169.353	-	5.741	-	-	177.168

I crediti verso clientela fanno registrare un incremento del 27% rispetto al 31/12/2014. Nell'esercizio è proseguita l'attività di erogazione del credito prepedeutica anche alla costruzione della massa critica necessaria ad assicurare la stabilità economica.

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso risk free, alimentato dalla curva risk free (Provider Reuters), determinata come tasso interbancario + swap. Tale tasso è stato applicato su tutte le tipologie di crediti, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	218.195	-	4.470	169.353	-	5.741
a) Governi	181	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	529	-	-
c) Altri soggetti	218.014	-	4.470	168.824	-	5.741
- imprese non finanziarie	174.889	-	3.206	134.879	-	4.578
- imprese finanziarie	5.517	-	-	4.750	-	1
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	37.608	-	1.264	29.195	-	1.162
Totale	218.195	-	4.470	169.353	-	5.741

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sui crediti verso banche.

7.4 Leasing finanziario

Non esistono tali tipologie di crediti alla data.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1 Attività di proprietà	428	598
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	178	267
d) impianti elettronici	75	74
e) altre	175	257
2. Acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	428	598

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

Nelle altre immobilizzazioni materiali sono allocati impianti elettrici, impianti di climatizzazione, impianti di allarme, corpi illuminanti, beni artistici ed altre immobilizzazioni di minore entità.

La vita utile stimata in mesi per le principali classi di cespiti è riportata nella tabella seguente:

Descrizione	Vita utile (in mesi)
Impianti e macchinari	80
Arredamenti	80
Impianti elettronici	60
Impianti di allarme	40
Impianti interni di telecomunicazione	48
Banconi blindati o con cristalli blindati	60

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non ha attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali: composizione delle attività rivalutate

La Banca non ha esercitato l'opzione per la valutazione di attività materiali valutate al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non ha attività materiali detenute a scopo di investimento e non ha esercitato l'opzione per la valutazione di attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	619	158	668	1.445
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(352)	(84)	(411)	(847)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	267	74	257	598
B. Aumenti	-	-	4	26	15	45
B.1 Acquisti	-	-	4	26	15	45
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di invest.	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(93)	(25)	(97)	(215)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(93)	(25)	(97)	(215)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a :	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di inv.	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	178	75	175	428
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(445)	(98)	(508)	(1.051)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	623	173	683	1.479
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

I punti A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" riportano i valori dei fondi di ammortamento.

La sottovoce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto riferita, come previsto dalle disposizioni Banca d'Italia, alle sole attività materiali valutate al fair value.

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono detenute attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono impegni di particolare rilievo per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività / Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	7	-	5	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	7	-	5	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	7	-	5	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	7	-	5	-

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	16	-	16
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(11)	-	(11)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	5	-	5
B. Aumenti	-	-	-	4	-	4
B.1 Acquisti	-	-	-	4	-	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(2)	-	(2)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(2)	-	(2)
- Ammortamenti	-	-	-	(2)	-	(2)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dism.ne	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	7	-	7
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(13)	-	(13)
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	20	-	20
F. Valutazione al costo						

12.3 Altre informazioni

Coerentemente con quanto richiesto dallo IAS 38 sono fornite le informazioni di seguito elencate:

- non esistono attività immateriali rivalutate né impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle relative plusvalenze;
- non risultano attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- non risultano attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti né impegni per l'acquisto di tali attività;
- non risultano operazioni di locazione aventi ad oggetto attività immateriali.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Principali differenze temporanee deducibili IRES	31/12/2015	31/12/2014
Svalutazione crediti verso clientela	1.402	1.260
Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	39	39
Perdite fiscali	-	-
Svalutazione titoli AFS	372	24
Altre	117	82
Totale	1.930	1.405

Principali differenze temporanee deducibili IRAP	31/12/2015	31/12/2014
Svalutazione crediti verso clientela	161	132
Svalutazione titoli AFS	76	5
Altre	-	-
Totale	237	137

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Sono state ritenute iscrivibili le attività fiscali differite per eccedenze di svalutazione crediti verso clientela oltre il limite deducibile previsto dall'art. 106 TUIR, in quanto è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere utilizzati le perdite fiscali e i crediti d'imposta non utilizzati. A sostegno della ragionevole certezza del futuro recupero delle attività fiscali anticipate che ne giustifica l'iscrizione in bilancio ai sensi dello IAS 12, si evidenzia la positiva redditività futura attesa dell'Istituto rilevabile dal piano strategico, nonché dall'andamento sempre crescente del risultato netto osservabile alla fine del periodo di riferimento.

Occorre anche precisare come il Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in merito alla disciplina fiscale delle DTA, abbia rimarcato che la nuova disciplina, introdotta dal decreto "milleproroghe" ed arricchita dal decreto "salva italia", nel conferire certezza al recupero delle DTA generate da perdite fiscali e rettifiche su crediti, incida sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Per l'esercizio 2015, cui il presente bilancio si riferisce, l'art. 16 del d.l. n. 83/2015 ha disposto la deducibilità immediata, dall'imponibile Ires e Irap, del 75% delle svalutazioni e perdite su crediti contabilizzate delle banche. Fanno eccezione a tale nuova regola le sole perdite che discendano dalla cessione a titolo oneroso di crediti, per le quali è stato confermato il previgente regime di integrale deducibilità immediata.

Lo stesso art. 16 ha peraltro disposto che:

- la restante quota del 25% delle predette svalutazioni e perdite su crediti contabilizzate nel 2015 venga dedotta nel decennio 2016/2025, sulla base delle seguenti percentuali: per il 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016, per l'8% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, per il 10% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018, per il 12% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024, e per il 5% nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025;
- le medesime percentuali nel decennio 2016/2025 vengano utilizzate per dedurre le quote di svalutazioni e perdite su crediti iscritte in bilancio fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2014 e non ancora dedotte sulla base della previgente normativa Ires e Irap (c.d. "diciottesimi" e "quinti").

Le voci “Svalutazione crediti verso clientela” della tabella 13.1 indicano le attività per imposte anticipate Ires e Irap registrate alla data del 31/12/2015, in previsione delle predette future deduzioni, nel decennio 2016/2025, per quote di svalutazioni e perdite su crediti già contabilizzate alla medesima data (25% sorto nel 2015, nonché “diciottesimi” e “quinti” sorti ante 2015).

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Principali differenze temporanee tassabili IRES	31/12/2015	31/12/2014
Plusvalenze rateizzabili	-	-
Rivalutazione Titoli AFS	3.141	2.817
Altre	-	-
Totale	3.141	2.817

Principali differenze temporanee tassabili IRAP	31/12/2015	31/12/2014
Plusvalenze rateizzabili	-	-
Rivalutazione Titoli AFS	636	571
Totale	636	571

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	1.497	1.360
2. Aumenti	257	508
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	257	508
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	257	508
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3 Diminuzioni	(50)	(371)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(50)	(371)
a) rigiri	(50)	(371)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni :	-	-
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4 Importo finale	1.704	1.497

Le attività per imposte anticipate sono state iscritte in bilancio sulla base della valutazione della probabilità del loro recupero ovvero sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Le differenze temporanee deducibili di maggiore impatto, come evidenziato in tabella, sono imputabili in particolare alle svalutazioni sui crediti verso la clientela mentre i rientri ineriscono principalmente agli stessi reversal di accantonamenti per svalutazione crediti di precedenti esercizi.

Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e 5,57%. Le esistenze iniziali rappresentano l'entità delle attività per imposte anticipate createsi sino all'anno 2014 in effettiva contropartita al conto economico.

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio per 257 mila euro sono costituite principalmente dalla eccedenza di svalutazioni su crediti, mentre le imposte anticipate annullate nel periodo per totali 50 mila euro sono costituite da altre imposte.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	1.391	1.279
2. Aumenti	172	435
3 Diminuzioni	-	(323)
3.1 Rigiri	-	(323)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4 Importo finale	1.563	1.391

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	45	31
2. Aumenti	447	16
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	447	16
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	447	16
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3 Diminuzioni	(29)	(2)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(29)	(2)
a) rigiri	(29)	(2)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4 Importo finale	463	45

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	3.388	1.508
2. Aumenti	1.312	1.880
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.312	1.880
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	1.312	1.880
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3 Diminuzioni	(923)	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(923)	-
a) rigiri	(923)	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4 Importo finale	3.777	3.388

13.7 Altre informazioni

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività. Le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, sono determinate al valore che si prevede di versare/recuperare nei confronti delle autorità fiscali, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigenti. Le attività e passività fiscali correnti vengono cancellate nell'esercizio in cui le attività vengono realizzate o le passività risultano estinte. Nelle tabelle che seguono si evidenziano le consistenze delle attività e delle passività fiscali correnti.

Attività fiscali correnti: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2015	31/12/2014
- Acconti versati al fisco	2.575	1.816
- Ritenute alla fonte	-	-
- Altri crediti verso erario	-	-
Totale	2.575	1.816

Passività fiscali correnti: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2015	31/12/2014
Saldo anno precedente	2.575	2.109
+ Accantonamento imposte	2.575	2.580
- Utilizzi per pagamento imposte	(2.575)	(2.109)
+/- Altre variazioni	10	(5)
Totale	2.585	2.575

Sezione 15 - Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2015	31/12/2014
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.418	1.740
Assegni di terzi in giacenza presso la cassa	266	258
Depositi cauzionali	20	20
Competenze da addebitare a clientela	260	198
Partite viaggianti attive	72	105
Partite in corso di lavorazione	777	263
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	90	64
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	46	35
Migliorie su beni di terzi	211	256
Altre	4	4
Totale	4.164	2.943

Tra le miglioriie su beni di terzi sono allocati i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà capitalizzati in ragione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello in cui le miglioriie possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione non superiore alla durata del contratto di affitto.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	360.093	314.354
2. Debiti verso banche	20.336	-
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	20.336	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	20.336	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	380.429	314.354
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	380.429	314.354
Totale fair value	380.429	314.354

I debiti verso banche centrali per 360 milioni di euro sono costituiti da depositi vincolati con la Banca Centrale Europea, garantiti da titoli ammissibili. Ammonta a 228 milioni il prestito LTRO con scadenza settembre 2018, per la rimanente quota sono diversi depositi, principalmente con scadenza a tre mesi.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha emesso debiti subordinati verso altre istituzioni creditizie.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha emesso debiti strutturati verso altre istituzioni creditizie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha debiti oggetto di copertura specifica verso altre istituzioni creditizie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non si rilevano debiti verso banche per leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	282.161	207.143
2. Depositi vincolati	19.181	13.997
3. Finanziamenti	1.482	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	1.482	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	292	90
Totale	303.116	221.230
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	303.138	221.230
Totale fair value	303.138	221.230

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non esistono debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non esistono debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non esistono debiti con copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non esistono debiti nella forma di leasing.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	44.161	-	44.993	-	39.244	-	39.349	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	44.161	-	44.993	-	39.244	-	39.349	-
2. altri titoli	56.292	-	-	58.555	50.300	-	-	52.305
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	56.292	-	-	58.555	50.300	-	-	52.305
Totale	100.453	-	44.993	58.555	89.544	-	39.349	52.305

Nel corso dell'esercizio sono stati emessi nuovi prestiti obbligazionari con le seguenti caratteristiche:

- IT0004990377 (20/01/14 - 20/01/19) tasso 4% per nominali 4,6 milioni.
- IT0004998404 (18/02/14 - 18/02/17) tasso 3,3% per nominali 5 milioni.
- IT0005041790 (10/08/14 - 10/08/17) tasso 3% per nominali 5 milioni.
- IT0005068983 (10/12/14 - 10/12/17) tasso 2,5% per nominali 4 milioni.
- IT0005093098 (1/4/2015 - 1/4/2020) tasso 3% per nominali 3 milioni
- IT0005118473 (20/06/2015 - 20/06/2017) tasso 2,25% per nominali 5 milioni
- IT0005142523 (10/11/2015 - 10/11/2017) tasso 2%, la cui fase di collocamento non si è ancora conclusa

I prestiti obbligazionari in essere alla data di chiusura risultano collocati presso la clientela per un valore di bilancio di 45 milioni. I certificati di deposito ammontano a 59 milioni di euro di valore di bilancio e sono indicati negli "altri titoli" al livello 3 di fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non esistono titoli in circolazione subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Non esistono titoli in circolazione con copertura specifica.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Vedi Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2015	31/12/2014
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.919	1.928
Debiti tributari verso erario e altri enti impositori	2.489	1.996
Debiti verso enti previdenziali	186	211
Somme a disposizione della clientela	436	41
Altri debiti verso il personale	627	680
Partite viaggianti passive	-	3
Partite in corso di lavorazione	1.048	529
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	139	84
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	26	11
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	90	46
Altre	378	298
Totale	8.338	5.827

I debiti tributari verso erario e altri enti impositori riguardano l'imposta sostitutiva ed il bollo virtuale da riversare nonché altre ritenute e deleghe della clientela da riversare all'erario.

La sottovoce "Altre" è costituita soprattutto dai debiti verso fornitori per servizi resi.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali	283	159
B. Aumenti	71	127
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	71	55
B.2 Altre variazioni	-	72
C. Diminuzioni	(41)	(3)
C.1 Liquidazioni effettuate	(1)	(3)
C.2 Altre variazioni	(40)	-
D. Rimanenze finali	313	283

11.2 Altre informazioni

Il TFR come gli altri benefici per i dipendenti sono stati considerati come un defined-benefit plan di tipo post employment benefit, ovvero un beneficio a prestazione definita; il principio IAS 19 ne definisce il trattamento contabile, l'esposizione in bilancio oltre che le modalità di determinazione del valore, il quale dovrà essere calcolato mediante metodologie di tipo attuariale, tenendo quindi in considerazione l'epoca alla quale verranno presumibilmente erogate le prestazioni e, corrispondentemente, la necessità di quantificare le stesse in termini di valore attuale medio. Fanno eccezione i premi di fedeltà che pur considerati defined benefit plan sono di tipo other long term benefit.

Il 19 marzo 2015 è stato pubblicato in G.U. il D.P.C.M. del 20 febbraio 2015, n. 29, nell'ambito del quale sono riportate le norme attuative delle disposizioni in materia di liquidazione del TFR come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015 a giugno 2018, come previsto dalla L. 190/2014 (cd. "Legge di stabilità 2015"). Tale decreto consente ad ogni dipendente di richiedere la quota integrativa della retribuzione (QU.I.R.) pari alla quota maturanda di cui all'articolo 2120 c.c. al netto del contributo di cui all'articolo 3, della L. 297/82, erogato tramite liquidazione diretta mensile. La scelta è irrevocabile fino al 30 giugno 2018 e l'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari. Nel caso il cui dipendente scelga di disporre della QU.I.R., il TFR si incrementerà solo della rivalutazione per tutto il periodo di corresponsione della stessa. Successivamente al 30 giugno 2018, le modalità di accantonamento annuo del TFR saranno quelle indicate dalle normative previgenti.

La valutazione attuariale del TFR, effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit"(PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19, con rilevazione degli utili e delle perdite attuariali direttamente ad OCI. La metodologia di calcolo utilizzata può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Le basi tecniche della valutazione.

Si riportano di seguito le basi tecniche-economiche e demografiche utilizzate.

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE	
Tasso annuo di attualizzazione	1,86% 1,50% per il 2016 1,80% per il 2017
Tasso annuo di inflazione	1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo incremento TFR	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE	
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO
TFR	
Frequenza anticipazioni	2,00%
Frequenza turnover	2,00%

Informazioni aggiuntive

Le informazioni aggiuntive richieste dal nuovo Ias 19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment sono:

- l'**analisi di sensitività** per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine del periodo, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti (variazione generata sul valore IAS del piano);
- indicazione del **contributo per l'esercizio successivo**;
- indicazione della **durata media finanziaria** dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;

Il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

La **curva relativa al tasso di inflazione** in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stato modificato così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2015 – Aggiornamento Settembre 2015 Sez. II-Tab II.1" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 15" pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

Il **tasso annuo di incremento salariale**, applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di anzianità, è stato determinato in base all'esperienza storica della banca.

La **frequenza annua di anticipazione** e di turnover è stata desunta dalla esperienza storica della banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario su un rilevante numero di aziende analoghe.

- erogazioni previste dal piano.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del piano	
Tasso di inflazione +0,25%	323
Tasso di inflazione -0,25%	304
Tasso di attualizzazione +0,25%	302
Tasso di attualizzazione -0,25%	325
Tasso di turnover +1%	311
Tasso di turnover -1%	316

Risultati delle valutazioni

Riconciliazione valutazioni IAS 19 per il periodo	
Defined Benefit Obligation Inizio esercizio	283
Service Cost	64
Interest Cost	6
Benefits paid	(1)
Transfers in/(out)	-
Expected DBO fine periodo	352
Actuarial (Gains)/Losses	(39)
Defined Benefit Obligation fine periodo	313

Service cost e durata finanziaria	
Service cost	58
Duration del piano	20,4
Erogazioni previste nel 1° anno	7
Erogazioni previste nel 2° anno	9
Erogazioni previste nel 3° anno	10
Erogazioni previste nel 4° anno	11
Erogazioni previste nel 5° anno	26

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico	
Defined Benefit Obligation	313
TFR civilistico	284
Surplus/(Deficit)	- 29

Si precisa che il TFR è stato valutato al netto dell'imposta sulla rivalutazione.

A fini comparativi il valore del DBO al 31/12/2015 determinato in base al tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ quotato 2,03% alla data della valutazione è pari a Euro 326.126,97. I valori contabili, riferiti all'intervallo tra la valutazione puntuale precedente e quella in corso, sono rappresentati dalle seguenti componenti:

- il **DBO iniziale**, cioè il valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro, relativo all'attività lavorativa pregressa, già disponibile all'inizio del periodo;
- il **Service Cost (SC)**, cioè il valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività lavorativa prestata nel periodo corrente, concettualmente assimilabile alla quota maturanda del TFR civilistico;
- l'**Interest Cost (IC)**, cioè gli interessi, su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti, riferiti allo stesso periodo osservato; tale elemento è concettualmente assimilabile alla rivalutazione netta attribuita al TFR in forza di legge;
- i **Benefits paid ed i Transfers in/(out)** rappresentativi di tutti i pagamenti e di eventuali trasferimenti in entrata ed in uscita relativi al periodo osservato, elementi che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata.

La somma contabile degli elementi precedenti consente di individuare il valore dell'accantonato atteso alla fine del periodo di osservazione (Expected DBO) che, confrontato con il DBO ricalcolato alla fine del periodo sulla base dell'effettivo collettivo risultante a tale data e delle nuove ipotesi valutative, consente l'individuazione degli utili o perdite attuariali denominati Actuarial Gains/Losses (AGL).

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	250	142
2.1 Controversie legali	17	17
2.2 Oneri per il personale	233	125
2.3 Altri	-	-
Totale	250	142

Il fondo "Controversie legali" è stato costituito per fronteggiare eventuali perdite derivanti dalle cause passive in corso per le quali, in base allo IAS 37, è possibile effettuare una stima attendibile dell'onere. Si tratta di cause passive e revocatorie per le quali è stato stimato l'onere futuro e la durata della controversia. Non è stata effettuata l'attualizzazione degli impegni a scadere in quanto risultata non significativa.

Il fondo "Oneri per il personale", complessivamente pari a 233 mila euro, riguarda:

- compensi a lungo termine relativi al premio di produttività e al sistema incentivante;
- altri benefici a lungo termine relativi al premio di anzianità.

Su tale voce è stata effettuata da attuario indipendente, come richiesto dallo IAS 19, una valutazione attuariale con modalità analoghe a quelle indicate per il Fondo trattamento fine rapporto.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	31/12/2015			31/12/2014
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale	Totale
A. Esistenze iniziali	-	142	142	92
B. Aumenti	-	143	143	99
B1. Accantonamenti dell'esercizio	-	143	143	96
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	3
B4. Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(35)	(35)	(49)
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	(35)	(35)	(49)
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C3. Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	250	250	142

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Numero azioni	Valore di bilancio
Voce 180 Capitale	40.000	40.000.000
Voce 190 Azioni Proprie	-	-
Totale	40.000	40.000.000

Sono espressi in euro i valori della tabella suesposta.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	40.000	-
- interamente liberate	40.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione : esistenze iniziali	40.000	-
B. Aumenti	-	-
B1. Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B2. Vendita di azioni proprie	-	-
B3. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione : rimanenze finali	40.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	40.000	-
- interamente liberate	40.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale della Banca è pari a 40 milioni, suddiviso in n. 40.000 azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Non sono state emesse azioni di risparmio. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce "Riserve" presenta la seguente composizione:

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Riserva Legale	331	104
2. Riserva per acquisto azioni proprie	-	-
3. Riserva straordinaria	3.017	-
4. Perdite portate a nuovo	(24)	(116)
5. Altre riserve	-	-
Totale	3.324	(12)

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla fine del periodo Banca Interprovinciale non ha in essere alcuna emissione di strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.410	5.593
a) Banche	531	280
b) Clientela	4.879	5.313
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.492	3.141
a) Banche	354	2
b) Clientela	9.138	3.139
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	868	1.820
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	868	1.820
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	868	1.820
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	15.770	10.554

Risulta pari a 207 migliaia di euro l'impegno nei confronti del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	393.766	342.196
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-
Totale	393.766	342.196

La voce inerisce a titoli di Stato di proprietà impegnati in depositi verso banche e verso banche centrali.

3. Informazioni sul leasing operativo

Non sono poste in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2015	31/12/2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse gestioni di port.)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	132.161	158.082
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	75.745	119.583
2. altri titoli	56.416	38.499
c) titoli di terzi depositati presso terzi	129.161	109.492
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	509.771	449.771
4. Altre operazioni	-	-

L'Istituto Centrale delle Banche Popolari svolge attività di banca depositaria per conto di Banca Interprovinciale.

I titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale e comprendono anche i titoli ricevuti da terzi a garanzia di operazioni di credito per i quali si svolge un servizio accessorio di custodia e amministrazione.

La sottovoce d) indica il valore nominale del portafoglio titoli di proprietà complessivamente depositato presso la banca depositaria ICBPI.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

Come descritto nel paragrafo “Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea” contenuto nella Parte A – politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a partire dal 1° gennaio 2013 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, le modifiche al principio IFRS 7 relative all’informativa sugli accordi di compensazione, omologate con Reg. n. 1256 del 13 dicembre 2012. Al riguardo si precisa che non sono poste in essere operazioni di leasing operativo.

In base alle modifiche così omologate, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o accordi simili” che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate. Al riguardo si deve segnalare che non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto le tabelle 5. e 6. non risultano avvalorate.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

Vedi paragrafo precedente.

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.716	-	-	8.716	7.933
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	40	-	40	32
5. Crediti verso clientela	-	7.590	-	7.590	6.236
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	8.716	7.630	-	16.346	14.201

Nel corso dell'esercizio gli interessi maturati su attività classificate come "deteriorate" sono ripartiti come segue:

Attività deteriorate	31/12/2015	31/12/2014
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
5. Crediti verso clientela	429	347

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non esistono operazioni di copertura alla data.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non ci sono informazioni ulteriori da fornire.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2015	31/12/2014
a) su attività finanziarie in valuta	6	15

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Non ci sono interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	(225)	X	-	(225)	(305)
2. Debiti verso banche	(7)	X	-	(7)	(86)
3. Debiti verso clientela	(3.276)	X	-	(3.276)	(2.966)
4. Titoli in circolazione	X	(2.934)	-	(2.934)	(2.968)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(3.508)	(2.934)	-	(6.442)	(6.325)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non ci sono informazioni ulteriori da fornire.

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31/12/2015	31/12/2014
a) su attività finanziarie in valuta	(2)	(6)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non ci sono interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

Sezione - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie rilasciate	209	69
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	197	152
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli :	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	6	4
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	55	29
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	110	101
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	26	18
9.1. gestioni patrimoniali	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	26	18
d) servizi di incasso e pagamento	604	452
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.877	1.505
j) altri servizi	15	120
Totale	2.902	2.298

Nell'ambito dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza, nella distribuzione di altri prodotti sono contabilizzate le provvigioni riconosciute dalla Fraer Leasing Spa e relative all'attività di intermediazione delle operazioni di locazione finanziaria. La sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" comprende anche la commissione di Messa a Disposizione Fondi.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) presso propri sportelli:	81	47
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	55	29
3. servizi e prodotti di terzi	26	18
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
Totale	81	47

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie ricevute	(28)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione :	(38)	(40)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(21)	(24)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli :	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(17)	(16)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(200)	(138)
e) altri servizi	(102)	(16)
Totale	(368)	(194)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	31/12/2015		31/12/2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	19	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	-	-	19	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015					31/12/2014
	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+ B) - (C+D)	
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	19	15
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
- su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	19	15

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2015			31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	11	-	11	-	(964)	(964)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.717	(701)	4.016	5.685	(12)	5.673
3.1 Titoli di debito	4.717	(701)	4.016	5.685	(12)	5.673
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino a scad.	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.728	(701)	4.027	5.685	(976)	4.709
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	13	(5)	8	-	(3)	(3)
Totale passività	13	(5)	8	-	(3)	(3)

Il risultato derivante dalla cessione delle attività disponibili per la vendita è da attribuire principalmente dall'utile registrato con la vendita di alcuni titoli di stato italiani.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2)	(2.294)	(398)	273	345	-	-	(2.076)	(1.317)
Crediti deteriorati acq.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(2)	(2.294)	(398)	273	345	-	-	(2.076)	(1.317)
- Finanziamenti	(2)	(2.294)	(398)	273	345	-	-	(2.076)	(1.317)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(2)	(2.294)	(398)	273	345	-	-	(2.076)	(1.317)

Per ulteriori dettagli relativi alla stima delle rettifiche di valore di portafoglio sui crediti performing ed alla metodologia applicata nell'esercizio, si rimanda alla relazione sull'andamento della gestione.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	(56)	-	-	-	-	(56)	(22)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	(56)	-	-	-	-	(56)	(22)

La voce include rettifiche di portafoglio su garanzie rilasciate.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Personale dipendente	(3.377)	(3.120)
a) salari e stipendi	(2.367)	(2.213)
b) oneri sociali	(715)	(652)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(71)	(55)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a prestazione definita	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(82)	(67)
- a contribuzione definita	(82)	(67)
- a prestazione definita	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(142)	(133)
2. Altro personale in attività	(171)	(178)
3. Amministratori e sindaci	(421)	(447)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(3.969)	(3.745)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia di personale	31/12/2015	31/12/2014
Personale dipendente	46	40
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	18	17
c) restante personale dipendente	26	21
Altro personale	10	10
Totale	56	50

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi e ricavi

Non sono presenti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Sugli altri benefici a favore dei dipendenti incidono soprattutto i ticket mensa per euro 69 mila e le spese sostenute per l'aggiornamento del personale, pari a circa 24 mila.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Fitti per immobili	(328)	(296)
Manutenzione immobili, hardware/software e altri beni	(92)	(79)
Conduzione immobili	(140)	(107)
Postali	(35)	(37)
Telefoniche e trasmissione dati	(157)	(168)
Locazione macchine e software	(11)	(12)
Servizi elaborazione dati da terzi	(438)	(409)
Consulenze informatiche	(3)	(10)
Servizi in outsourcing	(186)	(132)
Pubblicitarie, promozionali e liberalità	(344)	(362)
Compensi per certificazioni	(57)	(38)
Servizi professionali e consulenze	(389)	(342)
Trasporti	(28)	(22)
Informazioni e visure	(204)	(159)
Premi assicurativi	(16)	(13)
Vigilanza e sicurezza	(9)	(8)
Spese utilizzo autoveicoli	(110)	(116)
Stampati e cancelleria	(68)	(55)
Contribuzioni varie	(117)	(61)
Spese diverse	(18)	(13)
Imposte indirette e tasse	(1.018)	(571)
Totale	(3.768)	(3.010)

I servizi di elaborazione dati comprendono le altre prestazioni fornite dall'outsourcer CSE Consorzio Servizi Bancari S.c.a.r.l. e le spese di tramitazione sostenute a fronte dei servizi prestati dall'ICBPI.

Le contribuzioni varie sono rappresentate da contributi versati a vari organi quali la Consob, Consorzio CBI, Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, Isvap ed altri.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Componente/Valori	31/12/2015	31/12/2014
Accantonamenti al fondo oneri per il personale dipendente	(144)	(96)
Accantonamenti al fondo rischi ed oneri per controversie legali	-	-
Accantonamenti al fondo rischi ed oneri diversi	-	-
Totale	(144)	(96)

Nel fondo oneri per il personale confluiscono gli accantonamenti effettuati per oneri di natura probabile o certa relativi al personale di cui sia tuttavia incerto l'ammontare o la data di sopravvenienza, si rimanda alla Parte B della Nota Integrativa per ulteriori dettagli.

Il fondo rischi ed oneri per controversie legali è costituito per fronteggiare potenziali passività ed oneri conseguenti a controversie di natura giudiziale e stragiudiziale.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	31/12/2015				31/12/2014
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	(215)	-	-	(215)	(177)
- Ad uso funzionale	(215)	-	-	(215)	(177)
- Per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-	-
Totale	(215)	-	-	(215)	(177)

Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	31/12/2015				31/12/2014
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(2)	-	-	(2)	(2)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	(2)	-	-	(2)	(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	(2)	-	-	(2)	(2)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(51)	(44)
Altri oneri di gestione	(19)	(15)
Totale	(70)	(59)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Recuperi spese varie clientela per costi su depositi e c/c	91	70
Recuperi spese altre clientela	-	-
Recuperi imposte indirette	643	551
Altri proventi	-	19
Totale	734	640

I recuperi di imposte indirette consistono nei recuperi da clientela per imposta sostitutiva e bollo virtuale.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componente/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Imposte correnti	(2.575)	(2.580)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	6	48
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge 214/11 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate	207	137
5. Variazione delle imposte differite	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(2.362)	(2.395)

Le imposte correnti derivano dall'accantonamento al fondo imposte dirette (Ires per 2.064 mila, Irap per 516 mila).

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IMPONIBILE	IRES	%
Onere fiscale teorico	6.926	(1.905)	27,50%
Effetto delle variazioni in aumento	3.061	(842)	
- Eccedenza rettifiche di valore su crediti	2.076	(571)	-29,97%
- Compensi ad amministratori	109	(30)	-1,57%
- Interessi passivi indeducibili	258	(71)	-3,73%
- Perdita fiscale d'esercizio	-	-	0,00%
- DTA trasformata in credito d'imposta	-	-	0,00%
- Accantonamenti senza requisiti di certezza e determinabilità	200	(55)	-2,89%
- Fiscalità differita			
- Rientri anticipate da eccedenze svalutazione crediti	-	-	0,00%
- Rientri anticipate da perdite riportate	-	-	0,00%
- Rientri anticipate altre	182	(50)	-2,63%
- Altre variazioni	236	(65)	-3,41%
Effetto delle variazioni in diminuzione	(3.107)	855	
- Compenso agli Amministratori	(149)	41	2,15%
- Deducibilità eccedenza svalutazione su crediti esercizio precedenti	(1.556)	428	22,47%
- Perdite fiscali pregresse computabili	-	-	0,00%
- Perdite fiscali da istanza di rimborso Ires per Irap su lavoro dipendente e ass.	-	-	0,00%
- Deduzione forfetaria e analitica IRAP	(116)	32	1,67%
- Utilizzo di fondi tassati	(36)	10	0,52%
- Detrazione risparmio energetico	-	-	0,00%
- Aiuto alla crescita economica	(236)	65	3,41%
- Fiscalità differita			
- Incrementi anticipate da eccedenze svalutazione crediti	(520)	143	7,51%
- Incrementi anticipate da accantonamenti senza requisiti di certezza e determinabilità	(200)	55	2,89%
- Incrementi anticipate altre	(109)	30	1,57%
- Altre variazioni	(185)	51	2,67%
Onere fiscale effettivo	6.880	(1.892)	-27,32%

	IMPONIBILE	IRAP	%
Onere fiscale teorico	6.926	(386)	5,57%
Effetto delle variazioni in aumento	7.028	(391)	
- Rettifiche di valore su crediti e altre (voce 130)	2.132	(119)	-30,78%
- Rettifiche di valore su avviamento (voce 230)	-	-	0,00%
- Costi del personale (voce 150 a)	3.969	(221)	-57,31%
- Spese amministrative - 10% (voce 150 b)	377	(21)	-5,44%
- Accantonamenti a fondi rischi (voce 160)	144	(8)	-2,08%
- Ammortamenti - 10% e non funzionali (voce 170)	22	(1)	-0,32%
- Interessi passivi indeducibili	258	(14)	-3,73%
- Fiscalità differita (rientri su impairment)	-	-	0,00%
- Fiscalità differita (rientri su svalutazione crediti)	-	-	0,00%
- Altre variazioni	126	(7)	-1,82%
Effetto delle variazioni in diminuzione	(5.512)	307	
- Quota deducibile rettifiche di valore su crediti	(1.562)	87	22,55%
- Dividendi non tassati	-	-	0,00%
- Ricavi non tassati ai fini Irap (voce 190)	(664)	37	9,59%
- Ricavi non tassati ai fini Irap (voce 210)	-	-	0,00%
- Cuneo fiscale	(1.041)	58	15,03%
- Cessione crediti	(1.724)	96	24,89%
- Fiscalità differita su impairment	-	-	0,00%
- Fiscalità differita su rettifiche nette su crediti	(521)	29	7,52%
- Altre variazioni	-	-	0,00%
Onere fiscale effettivo	8.442	(470)	-6,79%
Totale onere fiscale effettivo Ires e Irap	6.926	(2.362)	-34,10%

Sezione 20 – Altre informazioni

Non esistono altre informazioni alla data.

Publicità dei corrispettivi per la revisione legale ed altri servizi

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.2427, 1° comma, n.16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi di competenza dell'esercizio alla Società di Revisione per l'incarico di revisore legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	27
Servizi di Attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	1
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A.	45
Totale		73

Sezione 21 – Utile per azione

I principi contabili internazionali (IAS 33) prevedono il calcolo della quota dell'utile per azione, dove deve essere indicato il risultato netto di un'entità diviso per il numero delle azioni ordinarie.

L'utile per azione previsto dagli IAS prevede una doppia formulazione: l'utile base per azione e l'utile diluito per azione.

L'utile diluito indica l'utile potenziale che può essere attribuito ai possessori di strumenti finanziari aventi diritto ad ottenere azioni

Banca Interprovinciale non ha provveduto a calcolare l'utile diluito in quanto non ha emesso titoli di debito convertibili né ha in essere piani di stock option che prevedono l'assegnazione di azioni.

Per quanto riguarda l'utile base si è provveduto al conteggio dividendo il risultato economico di periodo annualizzato attribuibile ai possessori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione. Il prospetto che segue è rappresentato in unità euro.

	31/12/2015	31/12/2014
Risultato dell'esercizio	4.563.160	4.535.745
Media ponderata azioni ordinarie	40.000	40.000
Utile (perdita) base per azione	114,08	113,39

PARTE D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
		6.925	(2.362)	4.563
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	4.563
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	39	(11)	28
50.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
60.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(92)	31	(61)
	a) variazioni di fair value	2.042	(675)	1.367
	b) rigiro a conto economico	(2.134)	706	(1.428)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(2.134)	706	(1.428)
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(53)	20	(33)
120.	Redditività complessiva (10+110)			4.530

La redditività complessiva è ottenuta sommando al risultato economico le componenti di costo e di ricavo contabilizzate a patrimonio netto. Tale grandezza, influenzata dalla movimentazione delle riserve da valutazione sulle attività finanziarie disponibili per la vendita, esprime in termini più ampi la ricchezza generata e/o assorbita dall'operatività aziendale, in quanto consente di superare quella sorta di asimmetria contabile originata dal meccanismo di rilevazione del delta fair value a riserva di patrimonio netto.

PARTE E
INFORMAZIONI SUI RISCHI E
SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

In Banca Interprovinciale opera l'Area Controllo Rischi e Affari Legali all'interno della quale sono attivi anche l'ufficio "Monitoraggio Crediti" ed il "Risk Management". Tale struttura si occupa di garantire un costante presidio dei rischi assunti dalla Banca sia in termini di monitoraggio sia di governo, in modo tale da contribuire al processo di creazione di valore e di assicurare la compliance regolamentare. Esiste inoltre un apposito Comitato Controlli consultivo.

In particolare la Banca si prefigge di ulteriormente rafforzare il sistema di controllo e di gestione dei rischi di credito, di controparte, di mercato, operativo, di tasso d'interesse e di liquidità.

In coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale emanate da Banca d'Italia, Banca Interprovinciale persegue l'obiettivo di garantire l'adeguamento ai requisiti minimi per la misurazione dei rischi previsti dal Primo Pilastro della predetta circolare nonché la misurazione dei rischi previsti nel Secondo Pilastro (attraverso la predisposizione del rendiconto ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) ed il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo (Terzo Pilastro). Si provvede annualmente al rinnovo del Risk Appetite Framework (RAF), ed alla stesura della relazione di autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis).

La Banca d'Italia ha definito infatti le modalità con cui le banche o i gruppi bancari domestici devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (cd. Terzo pilastro di Basilea 2 – "Pillar 3"). In sintesi le nuove istruzioni prevedono la compilazione di una informativa separata sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio. Tale informativa, redatta in conformità alle disposizioni della citata circolare che, si ricorda, riprende il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, viene pubblicata secondo le regole dettate dalla Banca d'Italia sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bancainterprovinciale.it.

Nella presente Parte E sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati, le relative politiche di gestione e copertura messe in atto dall'istituto:

- a) rischio di credito;
- b) rischi di mercato:
 - di tasso di interesse,
 - di prezzo,
 - di cambio,
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi spetta al Consiglio di Amministrazione, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Controlli. Il Collegio Sindacale vigila sull'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni. La funzione di gestione del rischio viene espletata dall'Area Controllo Rischi e Affari Legali all'interno della quale sono attivi anche l'ufficio "Monitoraggio Crediti" ed il "Risk Management".

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le principali esposizioni di Banca Interprovinciale sono relative a controparti governative e bancarie (portafoglio titoli disponibili per la vendita), a clientela principalmente "retail" e solo occasionalmente "corporate". L'attività nei confronti della clientela "retail" si sostanzia nella concessione di mutui residenziali ai privati ovvero nella concessione di affidamenti in forma di "apertura di credito ordinaria" nonché per smobilizzo crediti per le aziende.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che a imprese in ragione della particolare congiuntura economica. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti, si è provveduto a stipulare appositi accordi con diversi Confidi ammessi alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. A).

La Banca ha comunque, nel perseguimento della propria *mission*, continuato ad assicurare la disponibilità di credito a validi progetti aziendali ed è preparata a fronteggiare i maggiori rischi che si stanno manifestando in conseguenza di un eventuale ulteriore peggioramento congiunturale. Elemento di conforto sotto quest'ultimo aspetto, anche in questa fase recessiva, è il buon assetto cauzionale che fronteggia la generalità degli impieghi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Banca Interprovinciale attribuisce, grande importanza al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l'immagine della banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

I principali fattori operativi che concorrono a determinare il rischio di credito riguardano:

- Processo di istruttoria per l'affidamento;
- Gestione del rischio di credito;
- Monitoraggio delle esposizioni;
- (Eventuale) attività di recupero crediti.

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono strutturate, quanto al 1° livello presso la struttura di rete e in particolare presso il gestore diretto della relazione, quanto ai successivi controlli di 2° livello presso rispettivamente: l'ufficio Crediti, l'ufficio Risk Management (Monitoraggio Crediti), con riporto diretto alla Direzione Generale, e l'ufficio Legale.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. In particolare tale attività si esplicita tramite ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, eventi pregiudizievoli, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfinamento/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avviene sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa, sulla finalità del finanziamento e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

Per tutte le controparti, dopo una prima istruttoria da parte della struttura di rete, viene svolta un'analisi approfondita da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto anche in relazione alla finalità. Nella valutazione della richiesta viene eventualmente tenuta in debita considerazione la presenza di un rating interno, valido ai soli fini gestionali, attribuito dalla procedura S.A.r.a. gestita dall'outsourcer Cse Consulting.

L'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale è utilizzata sia per concessioni che per revisioni in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni.

Periodicamente si svolge una attività di aggiornamento al valore di pronto realizzo delle garanzie ipotecarie.

A fini esclusivamente gestionali interni, è in corso di validazione un modello di rating del sistema S.A.Ra. (Sistema Automatico di Rating), sviluppato dall'outsourcer CSE.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti principalmente in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, oltre a impegni e covenants di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le strutture di rete che hanno in gestione la relazione utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia), i secondi attengono ad altre anomalie rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio e/o a fattori "esterni" quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, banche dati ed altre fonti informative.

Vengono classificate a sofferenza le esposizioni relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente accertato, oltre alle posizioni in cui la situazione di obiettiva difficoltà non è più solo temporanea.

La determinazione dei due stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Tutte le posizioni a sofferenza sono gestite dal Servizio Legale, che persegue il fine di aumentare la capacità di recupero e di ottimizzare il rapporto tra costi e percentuale di incasso. L'attività è quindi orientata al risultato economico privilegiando ove possibile le soluzioni stragiudiziali e focalizzando l'attenzione alla tempestività e alla velocità del recupero.

La riammissione in bonis di un credito richiede la presenza delle seguenti due condizioni:

- pagamento dell'intero arretrato sulla posizione classificata ad incaglio o ristrutturata;
- presenza di altre condizioni, relative alla sfera economico-finanziaria del cliente, che lasciano inequivocabilmente intendere che quest'ultimo sarà in grado di onorare puntualmente le prossime scadenze.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	544.835	544.835
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	72.851	72.851
4. Crediti verso clientela	663	3.589	218	16.409	201.786	222.665
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	663	3.589	218	16.409	819.472	840.351
Totale 31/12/2014	1.221	3.994	526	14.424	656.531	676.696

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	544.835	-	544.835	544.835
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	72.851	-	72.851	72.851
4. Crediti verso clientela	8.395	(3.925)	4.470	220.385	(2.190)	218.195	222.665
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	8.395	(3.925)	4.470	838.071	(2.190)	835.881	840.351
Totale 31/12/2014	7.985	(2.244)	5.741	672.753	(1.798)	670.955	676.696

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenza

Portafogli/Anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-

Portafogli/Anzianità scaduto	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca						Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale (esposizione netta)		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	578	-	-	-	1.027	1.605	1.605	(17)
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	578	-	-	-	1.027	1.605	1.605	(17)

Portafogli/Anzianità scaduto	Atre esposizioni					
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	544.835	544.835
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	72.851	72.851
4. Crediti verso clientela	15.661	169	1	-	200.759	216.590
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	15.661	169	1	-	818.445	834.276

Esposizioni in bonis rinegoziate: nella tabella sopra riportata viene data evidenza delle esposizioni creditizie le cui condizioni sono state oggetto di rinegoziazione con il debitore; in particolare la tabella espone le esposizioni che sono state oggetto di rinegoziazione sulla base di singoli specifici accordi raggiunti tra la banca ed il debitore, nonchè le rinegoziazioni effettuate in virtù di Accordi le cui condizioni e modalità di funzionamento sono regolate in virtù di leggi, protocolli di intenti o convenzioni stipulati dalle Associazioni di categoria o Federazioni.

Alla data di riferimento del bilancio non esistono esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi. Tuttavia Banca Interprovinciale Spa, tra le altre, ha aderito ai seguenti:

- Accordo ABI - Associazioni consumatori per sospensione quota capitale dei crediti alle famiglie 2015;
- ABI - Accordo per il credito 2015 in favore delle PMI;
- Protocollo quadro (CIGS) sostegno al reddito dei lavoratori di azienda in difficoltà;
- Convenzione piattaforme imprese e "beni strumentali" con Cassa Depositi e Prestiti;
- Convenzione plafond casa con Cassa Depositi e Prestiti;
- Fondo Rotativo Imprese - Legge Agevolativa FIT (Fondo per l'Innovazione Tecnologica) - Cassa Depositi e Prestiti;

- Convenzione Beni Strumentali Nuova Sabatini 2014 (D.L. 69/2013).

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività nelle scadenze contrattualmente dovute. La decisione in merito agli scaglioni di anzianità è rimessa alla discrezionalità del management, che dovrà quindi selezionare quelli più opportuni per garantire rilevanza e significatività dell'informativa. Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio si fornisce un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva, a prescindere cioè della rata scaduta, che potrebbe anche rappresentare una quota non significativa del credito. Con riferimento alle esposizioni rinegoziate, le disposizioni fornite da Banca d'Italia prevedono che la rinegoziazione determini un blocco del computo dei giorni di persistenza nello "status" di scaduto per tutto il periodo di efficacia della sospensione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	119.970	X	-	119.970
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	119.970	-	-	119.970
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	891	X	(5)	886
Totale B	-	-	-	-	891	-	(5)	886
Totale A +B	-	-	-	-	120.861	-	(5)	120.856

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	1.972	X	(1.309)	X	663
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	214	X	(186)	X	28
b) Inadempienze probabili	4.081	578	199	1.326	X	(2.595)	X	3.589
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	3.983	574	199	72	X	(1.935)	X	2.893
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	238	1	-	X	(21)	X	218
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	16.561	X	(152)	16.409
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	584	X	(5)	579
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	701.540	X	(2.038)	699.502
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	1.038	X	(12)	1.026
Totale A	4.081	816	200	3.298	718.101	(3.925)	(2.190)	720.381
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	250	-	-	-	X	-	X	250
b) Non deteriorate	X	X	X	X	14.770	X	(135)	14.635
Totale B	250	-	-	-	14.770	-	(135)	14.885
Totale A +B	4.331	816	200	3.298	732.871	(3.925)	(2.325)	735.266

Le esposizioni creditizie lorde fuori bilancio deteriorate sono unicamente riferibili a impegni irrevocabili a erogare fondi correlati a SAL.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	2.192	5.210	583
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	556	4.753	261
B.1	ingressi da crediti in bonis	293	2.984	232
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	236	1.350	-
B.3	altre variazioni in aumento	27	419	29
C.	Variazioni in diminuzione	(776)	(3.779)	(605)
C.1	uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	(921)	(195)
C.2	cancellazioni	(2)	(12)	(1)
C.3	incassi	(774)	(1.293)	(376)
C.4	realizzi per cessioni	-	-	-
C4. bis	perdite da cessione	-	-	-
C.5	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(1.553)	(33)
C.6	altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D.	Esposizione lorda finale	1.972	6.184	239
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie		Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	2.906	251
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B.	Variazioni in aumento	2.136	1.371
B.1	ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	1.371
B.2	ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	940	-
B.3	ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4	altre variazioni in aumento	1.196	-
C.	Variazioni in diminuzione	-	-
C.1	uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2	uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	-
C.3	uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	-	-
C.4	cancellazioni	-	-
C.5	incassi	-	-
C.6	realizzi per cessioni	-	-
C.7	perdite da cessione	-	-
C.8	altre variazioni in diminuzione	-	-
D.	Esposizione lorda finale	5.042	1.622
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(971)	-	(1.216)	(537)	(57)	(2)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(595)	(191)	(2.055)	(1.503)	(21)	-
B.1 rettifiche di valore	(536)	(180)	(1.824)	(1.501)	(21)	-
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(59)	(11)	(231)	(2)	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	257	5	675	105	57	2
C.1 riprese di valore da valutazione	171	5	359	88	43	-
C.2 riprese di valore da incasso	85	-	27	6	11	-
C2. bis utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	1	-	2	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	287	11	3	2
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(1.309)	(186)	(2.596)	(1.935)	(21)	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	-	-	504.892	14.938	25.005	-	295.615	840.450
B. Derivati :	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	14.902	14.902
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	868	868
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	504.892	14.938	25.005	-	311.385	856.220

Ai soli fini gestionali, allo scopo di valutare l'affidabilità della clientela, sono utilizzati i dati della procedura S.A.r.a. (Sistema Automatico Rating), messa a disposizione dall'outsourcer CSE per l'attribuzione dei rating.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	139.596	72.064	-	8.795	13.403
1.1 totalmente garantite	124.970	71.764	-	8.212	12.418
- di cui deteriorate	3.753	3.650	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	14.626	300	-	583	985
- di cui deteriorate	221	180	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.779	799	-	1.232	1.923
2.1 totalmente garantite	6.029	799	-	1.222	1.330
- di cui deteriorate	250	181	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	1.750	-	-	10	593
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)				
	Derivati su crediti				
	CLN	Altri derivati			
Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)				Totale (1+2)
	Crediti di firma				
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	3.255	4.465	4.949	30.527	137.458
1.1 totalmente garantite	2.655	-	2.549	27.372	124.970
- di cui deteriorate	-	-	-	103	3.753
1.2 parzialmente garantite	600	4.465	2.400	3.155	12.488
- di cui deteriorate	-	-	-	-	180
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	3.440	7.394
2.1 totalmente garantite	-	-	-	2.678	6.029
- di cui deteriorate	-	-	-	69	250
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	762	1.365
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	(1)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	497.897	X	(2)	-	X	-	5.517	X	(71)
di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	497.897	-	(2)	-	-	-	5.517	(1)	(71)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	X	-	20	X	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	20	-	-
Totale 31/12/2015	497.897	-	(2)	-	-	-	5.537	(1)	(71)
Totale 31/12/2014	445.574	-	-	529	-	(9)	4.771	-	(78)

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	379	(1.030)	X	284	(278)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	X	27	(181)	X	2	(4)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	2.611	(1.995)	X	978	(600)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	X	1.966	(1.347)	X	927	(588)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	216	(21)	X	2	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	174.889	X	(1.609)	37.608	X	(508)
di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	X	-	1.121	X	-	484	X	-
Totale A	-	-	-	178.095	(3.046)	(1.609)	38.872	(878)	(508)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	250	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	987	X	(13)	13.265	X	(118)	363	X	(4)
Totale B	987	-	(13)	13.515	-	(118)	363	-	(4)
Totale 31/12/2015	987	-	(13)	191.610	(3.046)	(1.727)	39.235	(878)	(512)
Totale 31/12/2014	-	-	-	149.442	(1.644)	(1.376)	30.624	(600)	(418)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	663	(1.309)	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.589	(2.595)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	218	(21)	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	715.478	(2.185)	433	(5)	-	-
Totale A	719.948	(6.110)	433	(5)	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	250	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	14.635	(135)	-	-	-	-
Totale B	14.885	(135)	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	734.833	(6.245)	433	(5)	-	-
Totale 31/12/2014	630.030	(4.111)	909	(15)	-	-

Esposizioni / Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-

B.2.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD-OVEST		ITALIA NORD-EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4	(5)	630	(1.137)	25	(162)	4	(5)
A.2 Inadempienze probabili	-	-	3.589	(2.595)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	218	(21)	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.769	(63)	211.328	(2.075)	500.652	(38)	729	(9)
Totale A	2.773	(68)	215.765	(5.828)	500.677	(200)	733	(14)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	250	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	340	(8)	14.122	(125)	89	(1)	84	(1)
Totale B	340	(8)	14.372	(125)	89	(1)	84	(1)
Totale 31/12/2015	3.113	(76)	230.137	(5.953)	500.766	(201)	817	(15)
Totale 31/12/2014	5.971	(62)	176.884	(3.808)	446.692	(232)	481	(7)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	119.970	-	-	-	-	-
Totale A	119.970	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	533	-	-	-	-	-
Totale B	533	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	120.503	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	56.309	-	-	-	-	-

Esposizioni / Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	352	(5)	-	-
Totale B	352	(5)	-	-
Totale 31/12/2015	352	(5)	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-

B.3.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD-OVEST		ITALIA NORD-EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	61.548	-	41.001	-	17.421	-	-	-
Totale A	61.548	-	41.001	-	17.421	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	2	-	531	-	-	-
Totale B	-	-	2	-	531	-	-	-
Totale 31/12/2015	61.548	-	41.003	-	17.952	-	-	-
Totale 31/12/2014	31.694	-	21.214	-	3.401	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Allo scopo di fornire adeguata informativa sul grado di concentrazione dei crediti è stata quindi predisposta la tabella che segue, nella quale sono indicati l'esposizione e la posizione di rischio per i gruppi di clienti connessi che in termini di valore di bilancio hanno esposizione pari o superiore al 10% del capitale ammissibile ai fini di vigilanza.

	31/12/2015		31/12/2014	
	Valore di bilancio	Valore ponderato	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	704.657	142.235	575.213	84.558
b) Numero		21		19

A comporre l'ammontare complessivo dell'esposizione e della posizione di rischio concorrono anche le riserve di liquidità ed altre operazioni interbancarie corrispondenti ad un valore di bilancio di 87 milioni di euro, nonchè l'ammontare degli impieghi verso Amministrazioni Centrali per 508 milioni di euro. Il valore di bilancio dei grandi rischi rappresentati dalla sola clientela risulta pari a circa 57 milioni di euro.

Dei 142 milioni di euro di ponderato, 26 milioni sono esposizioni verso gruppi di rischio costituiti esclusivamente da clientela, quindi controparti non bancarie.

L'incremento dell'investimento in titoli di Stato italiani ha contribuito all'incremento dell'esposizione in grandi rischi rispetto al periodo di comparazione.

La tabella sotto indicata riporta esclusivamente le posizioni di rischio di importo (ponderato) pari o superiore al 10% del patrimonio di

	31/12/2015		31/12/2014	
	Valore di bilancio	Valore ponderato	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	156.963	128.947	67.765	65.002
b) Numero		13		9

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**Informazioni di natura qualitativa**

Non esistono operazioni di cartolarizzazione proprie alla data di riferimento.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**Informazioni di natura qualitativa**

Non esistono entità strutturate alla data di riferimento del bilancio.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Le attività cedute e non cancellate afferiscono esclusivamente a titoli di stato italiani impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	21.000	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	21.000	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
Totale 31/12/2015	21.000	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2015	31/12/2014
	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	21.000	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	21.000	-
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	21.000	X
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-	X	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	X	-

LEGENDA:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	20.336	-	-	-	20.336
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	20.336	-	-	-	20.336
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	20.336	-	-	-	20.336
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	-	-

B. Attività finanziarie cedute cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Non esistono attività della specie alla data di riferimento del bilancio.

E.4 Operazioni di covered bond

Non esistono attività della specie alla data di riferimento del bilancio.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non esistono modelli interni di misurazione del rischio di credito ai fini prudenziali. Ai soli fini gestionali, allo scopo di valutare l'affidabilità della propria clientela, è utilizzato il modello di rating predisposto mediante la procedura S.A.r.a. (Sistema Automatico Rating), che l'outsourcer C.S.E. ha realizzato in linea con i requisiti richiesti per lo sviluppo dei modelli IRB "Advanced".

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

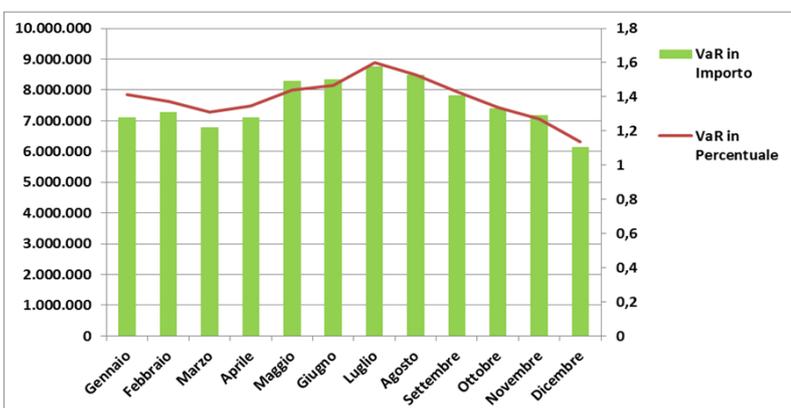
A. Aspetti generali

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Alla data di chiusura dell'esercizio non risultano attività finanziarie allocate nel portafoglio di trading.

Il “rischio di mercato” è il rischio derivante da movimenti avversi dei parametri di mercato, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità.

Il principale metodo utilizzato per misurare il rischio di mercato è costituito dal Valore a Rischio (di seguito VaR). Il VaR è una grandezza, ottenuta attraverso metodologie di natura probabilistica, che misura l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.



Il grafico mostra l'andamento del VaR in importo assoluto, ed in valore percentuale, dell'intero portafoglio dei titoli di proprietà dell'istituto a prescindere dall'allocatione contabile, calcolato come medie mensili con la metodologia Montecarlo, intervallo di fiducia del 99%, orizzonte temporale di 2 settimane. Il sistema utilizzato per il calcolo è quello fornito dall'applicativo Bloomberg.

I risultati di VaR sono periodicamente testati attraverso stress test, analisi che permette di simulare il comportamento del portafoglio titoli nell'eventualità di uno shock imprevisto. Tali shock possono essere rappresentati da scenari che fanno riferimento a eventi estremi di mercato realmente accaduti o da scenari creati ad hoc.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prevedono per gli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione la valutazione al fair value con contropartita a conto economico. Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la migliore stima del fair value è rappresentata dalle quotazioni stesse (Mark to Market), desunte dagli information provider (Bloomberg, Thomson Reuters, etc.).

Il valore espresso dal mercato di riferimento per uno strumento finanziario quotato, pur ammesso agli scambi di mercati organizzati, è tuttavia da considerarsi non significativo nel caso di strumenti illiquidi. Si definiscono illiquidi quei prodotti finanziari per i quali non sono disponibili mercati di scambio caratterizzati da adeguati livelli di liquidità e di trasparenza che possano fornire pronti ed oggettivi parametri di riferimento per lo svolgimento delle transazioni e quindi, a causa degli scarsi volumi scambiati, della bassa frequenza degli scambi e della concentrazione del flottante, il Mark to Market non esprime l'effettivo “presumibile valore di realizzo” dello strumento.

Per gli strumenti finanziari non quotati o illiquidi il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato in una libera contrattazione tra controparti motivate da normali considerazioni commerciali. Tali tecniche comprendono:

- riferimento a prezzi di mercato di strumenti simili aventi le medesime caratteristiche di rischio rispetto a quello oggetto di valutazione (Comparable Approach);
- valutazioni effettuate utilizzando modelli di pricing generalmente accettati dal mercato (i.e. formula di Black & Scholes, Discount Cash Flow Model, etc.) o in generale modelli interni, sulla base di dati di input di mercato ed eventualmente di stime/assunzioni (Mark to Model).

Per i fondi comuni d'investimento non negoziati in mercati attivi, la determinazione del fair value avviene in ragione del NAV (Net Asset Value) pubblicato.

Per i contratti derivati OTC (Over The Counter) il fair value viene determinato mediante tecniche di pricing che si differenziano a seconda della tipologia di sottostante (Discount Cash Flow Model, formule chiuse di Option Pricing, Simulazioni Monte Carlo, Interest Rate Model quali Hull&White, etc.).

Alcuni prodotti finanziari complessi (strutturati o sintetici) possono essere valutati a seguito di:

- scomposizione del prodotto nelle sue componenti elementari;
- modelli di valutazione, capaci di generare degli scenari numerici, definiti a partire da una funzione di densità di probabilità, che consentano di individuare, per il prodotto complesso oggetto di valutazione, dei pay-off simulati da valorizzare;
- modelli di valutazione utilizzati per valorizzare le componenti risultanti nei punti precedenti (componenti elementari, oppure pay-off simulati), unitamente a prezzi operativi di mercato adottati per parametrizzare i modelli oppure per conoscere la valutazione di alcune componenti degli stessi (es. inflazione implicita per gli inflation linked).

Altri prodotti finanziari complessi, per i quali non esiste un modello di valutazione comunemente accettato dal mercato e la disponibilità di tutte le informazioni descrittive del prodotto, possono risultare particolarmente problematici da valutare. Tali prodotti possono essere valutati:

- attraverso modelli di valutazione interni alla Banca idonei a produrre un fair value da confrontare, in ogni caso, con dei BID operativi ottenuti da controparti indipendenti;
- in assenza di modelli interni validati, facendo riferimento a BID operativi ottenuti da controparti indipendenti di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	12	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	12	-	-	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività.

Non esistono modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività, oltre a quanto già specificato nel paragrafo "A. Altri aspetti". La metodologia basata sul valore a rischio è applicata all'intero portafoglio titoli, a prescindere dall'allocazione contabile.

L'ammontare del portafoglio di negoziazione è estremamente limitato per policy aziendale, alla data di riferimento del bilancio non esistono attività finanziarie impiegate in attività di trading. Anche il risultato dell'attività di negoziazione è irrilevante rispetto ai dati di conto economico, l'utile di 19 mila euro è unicamente ascrivibile a differenze di cambio su poste in valute.

2.2 – Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente sugli utili della banca (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei cash flows futuri (fair value risk).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del banking book si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse viene quindi generalmente valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una visione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state poste in essere coperture specifiche per il tramite di strumenti finanziari derivati al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value (Fair Value Hedge) dovute al rischio di tasso di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono presenti relazioni di copertura di flussi finanziari (Cash Flow Hedge).

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Non esistono operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	142.331	151.044	300.236	8.606	99.958	136.214	109	-
1.1 Titoli di debito	-	5.192	297.536	8.172	97.867	136.068	-	-
- con opzione rimborso anticipato	-	1.036	-	-	29.814	-	-	-
- altri	-	4.156	297.536	8.172	68.053	136.068	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	32.676	38.322	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	109.655	107.530	2.700	434	2.091	146	109	-
- c/c	99.375	-	-	19	207	-	-	-
- altri finanziamenti	10.280	107.530	2.700	415	1.884	146	109	-
- con opzione rimb. anticipato	9.393	100.307	2.614	392	1.426	105	-	-
- altri	887	7.223	86	23	458	41	109	-
2. Passività per cassa	282.121	179.514	10.040	28.754	281.576	37	110	-
2.1 Debiti verso clientela	282.023	1.512	972	13.954	2.663	37	110	-
- c/c	275.972	1.512	969	13.951	2.635	-	-	-
- altri debiti	6.051	-	3	3	28	37	110	-
- con opzione rimb. anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.051	-	3	3	28	37	110	-
2.2 Debiti verso banche	92	170.336	-	-	210.000	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	92	170.336	-	-	210.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	6	7.666	9.068	14.800	68.913	-	-	-
- con opzione rimborso anticipato	-	4.427	1.871	3.067	14.396	-	-	-
- altri	6	3.239	7.197	11.733	54.517	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	8.318	-	-	-	(8.279)	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	8.318	-	-	-	(8.279)	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	8.318	-	-	-	(8.279)	-	-
+ Posizioni lunghe	-	8.318	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	8.279	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.853	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.853	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.845	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.845	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.845	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non esistono modelli interni e altre metodologie validate per l'analisi di sensitività. Tuttavia la costruzione di una serie di modelli interni, sebbene non validati (che non considerano ipotesi di estinzione anticipata) permettono all'istituto di effettuare delle analisi di sensitività normalmente associate ad uno scenario di shift parallelo della curva dei tassi pari a +200 bps.

Periodicamente viene misurata l'esposizione al rischio di tasso d'interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario, avvalendosi della metodologia semplificata di cui all'Allegato C della Circolare n. 285 emanata dalla Banca d'Italia, e valida appunto per la misurazione del capitale interno a fronte del medesimo rischio. Al fine quindi di monitorare il rispetto del limite previsto nel RAF nonché di assicurare che sia comunque contenuto nel 20% del rapporto tra la variazione del valore economico ed il patrimonio di vigilanza, viene periodicamente effettuata l'analisi di valore sul banking book nell'ipotesi di shock di tasso pari a +200 bps. Alla data di fine esercizio risulta sotto il milione di euro il requisito a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario in caso di applicazione del suddetto scenario parallelo di +200 punti base per tutte le scadenze, corrispondente a circa l'1% del patrimonio di vigilanza.

Restringendo l'analisi al solo portafoglio titoli, allocato alla data di chiusura dell'esercizio, esclusivamente nella categoria contabile AFS, risulta pari a -30 milioni la riduzione di capitale economico in ipotesi di shock di tasso pari a -200 bps. Il test è stato condotto con l'ausilio dell'applicativo Bloomberg).

Significativo l'impatto sul margine di interesse dei titoli a tasso fisso, considerato che la quota a tasso variabile alla data di riferimento ammonta a circa 205 milioni di euro; in caso di traslazione parallela della curva dei tassi di interesse di +200 bps, l'incremento quantificabile sul margine di interesse derivante dalla quota a tasso variabile risulterebbe di circa 4,1 milioni di euro.

2.3 – Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio è determinato sulla base dei mismatching esistenti fra le attività e passività in valuta (per cassa e a termine), riferiti a ciascuna divisa out (ovvero diversa dall'euro). Le fonti principali del rischio sono costituite da:

- impieghi e raccolta in valuta con clientela corporate e retail;
- detenzione di strumenti finanziari in divisa;
- detenzione di eventuali quote di O.I.C.R. - ancorché denominati in euro - per le quali non è possibile determinare la composizione in divisa degli investimenti sottostanti e/o per le quali non è noto e vincolante il limite massimo di investimento in divisa;
- negoziazione di banconote estere.

Il rischio di cambio è determinato sulla base della metodologia proposta da Banca Italia ed è quantificata nell'8% della posizione netta in cambi. Quest'ultima è determinata come la componente più elevata (in valore assoluto) fra la sommatoria delle posizioni nette lunghe e la sommatoria delle posizioni nette corte (posizione per singola valuta), cui si aggiunge l'esposizione al rischio cambio implicita negli eventuali investimenti in OICR. Non è pertanto utilizzato il modello interno basato sul Var nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

L'esposizione al rischio di cambio è quindi determinata a partire dalla posizione netta in cambi, attraverso una metodologia che ricalca la normativa di vigilanza. Non concorrono alla determinazione della posizione netta in cambi le partecipazioni e le attività materiali.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio derivante dalle esposizioni del portafoglio bancario viene annullato attraverso il pareggio sistematico delle stesse, con operazioni di funding/impiego nella stessa divisa della transazione originaria.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Franchi svizzeri	Dollari canadesi	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.640	168	-	-	-	44
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.640	168	-	-	-	44
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	12	9	-	5	-	-
C. Passività finanziarie	1.635	167	-	-	-	44
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.635	167	-	-	-	44
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	12
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	12
Totale attività	1.652	177	-	5	-	56
Totale passività	1.635	167	-	-	-	56
Sbilancio (+/-)	17	10	-	5	-	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Esclusa la valuta e sostanzialmente minima mediante policy, precludendo una posizione nella giornata contabilmente pari a zero, escludendo eventuali giacenze di cassa in valuta estera presso le filiali. Non esistono pertanto modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 – Gli strumenti derivati

Nell'esercizio di riferimento non sono state svolte operazioni in derivati.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si riferisce alla capacità o meno di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e/o di raccogliere sul mercato fondi addizionali (funding liquidity risk), oppure alla possibilità che il valore di una eventuale liquidazione di alcune attività differisca significativamente dai correnti valori di mercato (market liquidity risk).

Il framework di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno della Policy a presidio del rischio di liquidità (Policy delle strategie, dei processi di gestione della liquidità e relativo piano di emergenza) approvato dagli Organi di Governo Societario. La policy di rischio aziendale è integrata dal Piano di emergenza per la gestione della liquidità (Contingency Funding Plan – CFP), la cui principale finalità è la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il documento declina le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi. Il sistema di governo del rischio liquidità a breve termine definito dalla Policy si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. La policy definisce quindi le funzioni aziendali e gli organi coinvolti nell'ambito della gestione della liquidità.

L'ufficio finanza, con l'ausilio dell'ufficio pianificazione e controllo di gestione, si propone di mantenere un basso livello di esposizione al rischio di liquidità, attraverso l'istituzione di un sistema di presidi e limiti definiti a partire dall'analisi degli sbilanci (gap) dei flussi finanziari (in entrata e in uscita) per fascia di vita residua. L'obiettivo primario della gestione del rischio di liquidità è far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità dell'istituto di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity. Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder operativa confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la Counterbalancing Capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della Counterbalancing Capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità dell'istituto a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del survival period in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress, differenziati tra un c.d. scenario di stress base e uno c.d. interno, sono considerati una serie di fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità, principalmente:

- Retail Funding risk: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- Off balance sheet liquidity risk: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito concesse irrevocabili;
- Market liquidity risk: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario. Al superamento dei precedenti limiti e soglie di attenzione è prevista l'attivazione del Contingency Funding Plan.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal management. La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua.

Alla data di riferimento la banca non presenta alcun significativo profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Peraltro in ossequio al principio di una sana e prudente gestione nonchè in previsione di un auspicabile sviluppo delle masse la banca ha provveduto a dotarsi di adeguati strumenti di misurazione di tale rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

- Valuta di denominazione Euro

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	107.813	81	618	10.560	55.463	16.834	37.448	432.002	154.807	3.322
A.1 Titoli di Stato	-	-	8	-	1.834	4.079	6.921	331.000	128.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	5.554	261	389	7.398	34.400	-	-
A.3 Quote OICR	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	107.713	81	610	5.006	53.368	12.366	23.129	66.602	26.807	3.322
- Banche	32.676	-	-	-	35.000	-	-	-	-	3.322
- Clientela	75.037	81	610	5.006	18.368	12.366	23.129	66.602	26.807	-
B. Passività per cassa	280.422	662	657	64.937	96.017	10.893	30.208	300.043	148	-
B.1 Depositi e conti correnti	280.029	10	9	45	1.569	1.033	14.134	2.704	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	280.029	10	9	45	1.569	1.033	14.134	2.704	-	-
B.2 Titoli di debito	8	652	648	892	6.112	9.721	15.935	68.272	-	-
B.3 Altre passività	385	-	-	64.000	88.336	139	139	229.067	148	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	8.318	-	-	-	-	-	-	(8.000)	-
+ Posizioni lunghe	-	8.330	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	12	-	-	-	-	-	-	8.000	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasci	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevu	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

- Valuta di denominazione Altre valute

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	1.853	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.853	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.853	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	1.845	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.845	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.845	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative vigenti, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Il rischio operativo è caratterizzato da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, o effetto, cui è direttamente collegabile una perdita economica. Si definisce, pertanto, perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione mediante polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

L'ufficio contabilità generale e controllo di gestione presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali di mitigazione. Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo di dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali ed ha finalità esclusivamente gestionali interne. Ai fini segnaletici Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio 2014.

Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi eventualmente i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

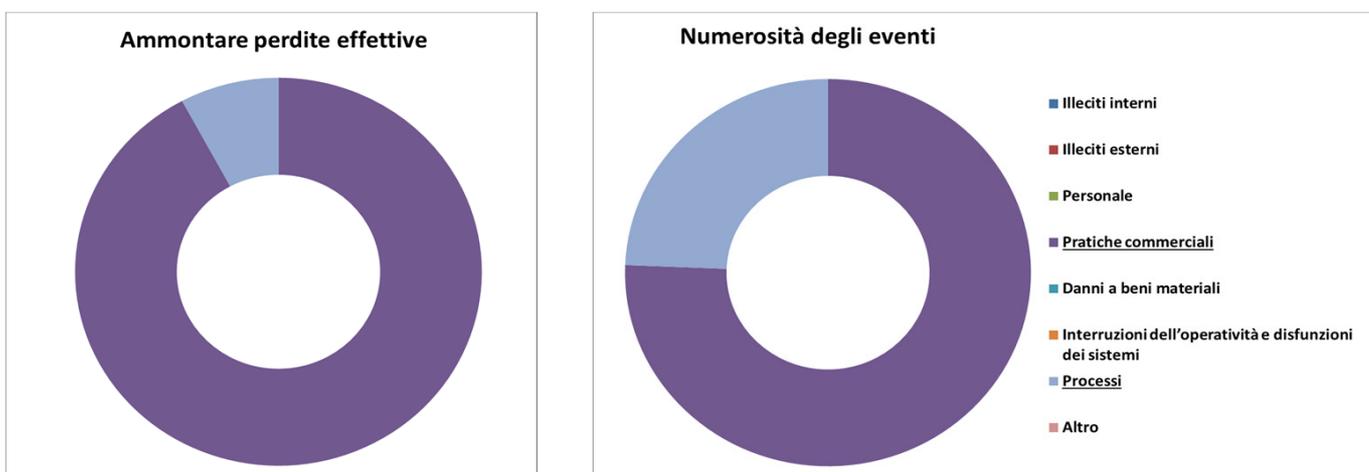
L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (ctu) - ove disposta - nonché delle spese eventualmente dovute per soccombenza. Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Tipologia di cause	Numero cause		Importo richiesto		Accantonamento effettuato	
	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
1. Anatocismo						
2. Revocatorie fallimentari						
3. Strumenti finanziari						
4. Varie (recupero crediti, negoziazione titoli di credito, ecc.)	1	1			17	17

Informazioni di natura quantitativa

Ai fini del calcolo del requisito regolamentare Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore rilevante del volume di operatività aziendale, individuato in alcune voci che compongono il margine di intermediazione.

Si riporta la distribuzione percentuale del totale delle perdite operative rilevate nel database interno, suddivise per tipologia di evento.



ALTRI RISCHI

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”. Il Consiglio di Amministrazione, in sede di definizione del risk appetite e di approvazione del piano strategico per gli esercizi 2016-2018, ha deliberato una propensione al rischio di leva finanziaria pari al 3,75%. Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità dell'istituto.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di asset management, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “leverage ratio”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (maturity ladder strutturale e operativa).

Rischio di regolamento

Rischio connesso ad operazioni con regolamento non contestuale, ovvero per operazioni su strumenti di debito, strumenti di capitale, valute estere e merci (a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di concessione e assunzione in prestito di titoli o di merci che risultano non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna). L'art. 378 della CRR l'ente prescrive l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di regolamento calcolando la differenza di prezzo alla quale si trova esposto quando tale differenza può comportare una perdita. La differenza, tra il prezzo di liquidazione convenuto e il suo valore di mercato corrente, consente di determinare il rischio correlato alle operazioni con regolamento non contestuale rispetto alla effettiva consegna.

Rischio cva

Da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni (mid-market) con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato attuale del rischio di controparte nei confronti dell'istituto, ma non il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'istituto nei confronti della controparte. All'articolo 382 della CRR è prescritto l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di CVA per tutti gli strumenti derivati OTC e per tutte le sue attività, tranne per i derivati su crediti riconosciuti per la riduzione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di credito. Dovranno essere incluse nel calcolo dei fondi propri per il rischio di CVA le operazioni di finanziamento tramite titoli qualora le esposizioni al rischio di CVA dell'istituto derivanti da tali operazioni siano significative; dovranno essere, invece, escluse le operazioni con una controparte centrale qualificata. Banca Interprovinciale applica la metodologia standardizzata prevista dall'art. 384 della CRR considerando tutte le controparti con e senza CSA.

Rischio di Trasferimento

Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, il management esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). L'istituto pone particolare attenzione al rischio di conformità alle norme, considerando l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita.

Rischio di riciclaggio

E' il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. La banca ha istituito all'interno della propria struttura organizzativa, in conformità alle vigenti disposizioni di vigilanza, una funzione specialistica a cui è deputato il compito di sovraintendere, in una prospettiva generale, alla gestione del predetto rischio AML, anche prestando il necessario supporto e consulenza alle strutture di rete.

Rischio di reputazione

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio. Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato dell'istituto (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione). Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice di Comportamento interno.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale si sia in qualche misura riverberato sull'intero sistema finanziario.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali in via residuale “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7 bis) del codice civile si riporta di seguito il prospetto di riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo l'origine e con l'indicazione delle possibilità di utilizzo e di distribuibilità.

Natura / Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	40.000	-			
Sovrapprezzi di emissione	-	ABC (1)	-		-
Riserve da valutazione	6.741		-		
Attività disponibili per la vendita	6.737	(3)	-		
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	4				
Riserve	3.324		2.993		
Riserva legale	331	ABC (2)	-		81
Riserva per acquisto azioni proprie	-	ABC	-		-
Utile (Perdita) portato a nuovo	(24)	ABC	(24)	1.549	
Altre riserve	3.017	ABC	3.017		-
Utile (Perdita) d'esercizio	4.563				-
Totale	54.628		2.993	1.549	81

Legenda: A= per aumento di capitale
B= per coperture perdite
C= per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art. 2431 c.c. la riserva sovrapprezzi di emissione è interamente utilizzabile in quanto la riserva legale ha raggiunto il limite di un quinto del capitale sociale, così come previsto dall'art. 2430 c.c.

(2) La riserva legale è disponibile per aumento di capitale e distribuzione solo per la parte eccedente il quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 comma I del codice civile.

(3) La Riserva da valutazione è indisponibile ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. N. 38/2005.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	40.000	40.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	3.324	(12)
- di utili	3.324	(12)
a) legale	331	104
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	2.993	(116)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	6.741	6.774
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.737	6.799
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	4	(25)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.563	4.536
Totale	54.628	51.298

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	7.638	(906)	6.857	(58)
2. Titoli di capitale	5	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	7.643	(906)	6.857	(58)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
1. Esistenze iniziali	6.799	-	-	-	6.799
2. Variazioni positive	2.871	5	-	-	2.876
2.1 Incrementi di fair value	2.869	5	-	-	2.874
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	2	-	-	-	2
- da deterioramento	-	-	-	-	-
- da realizzo	2	-	-	-	2
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(2.938)	-	-	-	(2.938)
3.1 Riduzioni di fair value	(1.508)	-	-	-	(1.508)
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(1.430)	-	-	-	(1.430)
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	6.732	5	-	-	6.737

Come si può notare dalle tabelle di dettaglio le Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita presentano un saldo positivo, le variazioni delle riserve sono quasi interamente attribuibili alle variazioni di fair value dei titoli in portafoglio, principalmente titoli di Stato italiani, nonchè al rigiro a conto economico connesso al realizzo dei titoli.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2015	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	(24)	29
2. Variazioni positive	28	-
2.1 Incrementi di fair value Actuarial (Gains)/Losses	28	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-
3. Variazioni negative	-	(54)
3.1 Riduzione di fair value Actuarial (Gains)/Losses	-	(54)
3.2 Rigiro a conto economico da riserve positive	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-
4. Rimanenze finali	4	(25)

La riserva inerisce agli utili o perdite attuariali (Actuarial Gains/Losses - AGL) relative al Fondo TFR nonchè al premio di anzianità del personale. Tali Actuarial Gains/Losses si suddividono in tre tipologie:

- da esperienza: dovute alle variazioni che il collettivo ha subito tra una valutazione e l'altra, in termini di nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, richiesta di anticipazione ecc., difforni da quanto ipotizzato;
- da cambio ipotesi demografiche: determinate dalle modifiche alle ipotesi demografiche tra una valutazione e l'altra;
- da cambio ipotesi economiche: determinate dalle variazioni nelle ipotesi economiche e principalmente dovute alla modifica del tasso annuo di attualizzazione.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza alla data di chiusura dell'esercizio è stato calcolato tenendo conto degli effetti derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e in base alle istruzioni fornite dall'Autorità di vigilanza con la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento ("CRR") e nella direttiva ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Nel corso del 2013 quindi le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento (UE) n. 575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme troveranno applicazione dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari 285 ("Nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche") e 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha quindi emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

Le disposizioni transitorie in materia di fondi propri, contenute nella Parte Seconda, Capitolo 14 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, prevedono alla Sezione II, par. 2, la facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti e perdite non realizzati relativi alle esposizioni in titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e detenuti nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Ai sensi della previsione sopra citata è stata formalmente espressa all'Organo di vigilanza la volontà di reiterare l'approccio della neutralizzazione piena delle plus e delle minus, mantenendo tale scelta costante nel tempo e applicandola a tutti i titoli della specie detenuti nel portafoglio AFS. L'opzione rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria. Essi sono costituiti dalla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 o CET1)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 o AT1)
- Capitale di classe 2 (Tier 2 o T2)

1. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente dal capitale e dalle riserve di utili, comprensive dell'utile del periodo non distribuito.

2. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data di chiusura dell'esercizio Banca Interprovinciale non dispone di alcun elemento computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 è computata parte della riserva da valutazione su titoli disponibili per la vendita.

B. Informazioni di natura quantitativa

Le componenti del patrimonio di vigilanza vengono di seguito dettagliate:

	31/12/2015	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	53.828	50.098
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	53.828	50.098
D. Elementi da dedurre dal CET1	(278)	(5)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(6.916)	(6.799)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	46.634	43.294
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	2	168
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	2	168
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	46.636	43.462

E' quantificabile in -7,2 milioni di euro l'impatto negativo sui fondi propri indotto dalla deroga della non inclusione dei profitti e delle perdite non realizzate di esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

A regime i fondi propri ammenterebbero a 53,8 milioni di euro.

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e aggiornate successivamente) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 – Additional Tier 1) e dal capitale di classe 2 (T2 - Tier 2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali alla data di riferimento tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

La nuova disciplina prudenziale introdotta in ambito nazionale con le citate circolari emanate dalla Banca d'Italia, propone agli istituti di credito una pluralità di metodologie utilizzabili per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo, caratterizzate da diversi gradi di complessità, in funzione della capacità della banca di gestire i rischi.

Banca Interprovinciale ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa, si è fatto ricorso a strumenti ammissibili applicando come tecnica di calcolo nel caso delle garanzie reali finanziarie, il metodo integrale (comprehensive), che consente di tenere conto in maniera più diretta dell'effetto di riduzione del rischio di credito indotto dalla presenza della garanzia finanziaria. Il valore dell'esposizione e quello della garanzia sono poi corretti per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato attraverso l'applicazione di appositi coefficienti di rettifica (haircuts) determinati secondo i parametri forniti dalle tabelle delle rettifiche standard (metodo delle rettifiche standard). Ulteriori rettifiche sono apportate per considerare eventuali disallineamenti di scadenza tra esposizione e garanzia nonché per tenere conto delle oscillazioni del tasso di cambio, laddove l'esposizione e la garanzia siano denominate in valuta differente.

La metodologia standardizzata è utilizzata per la definizione del requisito patrimoniale a fronte delle posizioni verso le cartolarizzazioni, anche se non presenti alla data (non dedotte dal patrimonio di vigilanza) e del rischio di mercato. I metodi utilizzati per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato risultano conformi alla disciplina che recepisce il Nuovo accordo di Basilea II (metodo basato sulla scadenza per il rischio generico sui titoli di debito, metodo 'delta plus' per il trattamento dei contratti di opzione, metodo del valore corrente per il requisito patrimoniale a fronte dell'impiego in derivati OTC, metodo residuale per le posizioni dei certificati di partecipazione a OICR).

La disciplina prudenziale prevede poi un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio operativo con l'obiettivo di fronteggiare l'accresciuta esposizione a tale tipologia di rischio, evitare forme di disparità competitiva tra intermediari specializzati in diversi ambiti di operatività e accrescere i presidi gestionali e di controllo degli intermediari. Il metodo utilizzato ai fini del requisito è il Basic Indicator Approach, ossia il Metodo BASE (BIA) che applica un unico coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella media triennale dell'indicatore rilevante determinato ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) N. 575/2013.

Le disposizioni sulla concentrazione di rischi rispondono all'esigenza di limitare i rischi di instabilità connessi alle esposizioni di importo rilevante rispetto al patrimonio di vigilanza. I limiti già previsti dalla normativa fanno riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti di ciascuna controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo. Le innovazioni introdotte dalla disciplina prudenziale pertengono alla quantificazione delle posizioni di rischio da effettuare secondo la metodologia prevista in seguito all'entrata in vigore della CRDII per il calcolo del requisito a fronte del rischio di credito e alle modalità di utilizzo delle tecniche di CRM ammesse. Adeguata informazione è fornita nella Sezione B della Parte E del bilancio.

Alla fine dell'esercizio oggetto di trattazione il totale dei requisiti patrimoniali, rispetto ai rischi di credito e di mercato, denota un'abbondante eccedenza patrimoniale, ed il rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio risulta ben sopra al minimo stabilito dalla nuova normativa di vigilanza.

Alla data di riferimento - applicando il regime transitorio in vigore nel 2015 e considerando anche l'utile di periodo in quanto sussistono le condizioni regolamentari per la sua inclusione - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2) ammontano a Euro 46,6 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 255 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi. Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 18,23%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 18,22%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 18,22%.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Importi non ponderati	Importi ponderati /requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati /requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	844.692	235.396	685.933	187.447
1. Metodologia standardizzata	844.692	235.396	685.933	187.447
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		18.832		14.996
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		5		
B.3 Rischi di regolamento		-		-
B.4 Rischi di mercato		-		-
1. Metodologia standard		-		-
2. Modelli interni		-		-
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		1.634		1.287
1. Metodo di base		1.634		1.287
2. Metodo standardizzato		-		-
3. Metodo avanzato		-		-
B.6 Altri elementi del calcolo		-		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		20.471		16.283
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		255.888		203.538
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		18,22%		21,27%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		18,22%		21,27%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,23%		21,35%

Gli "importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito (E* nelle segnalazioni di vigilanza moltiplicato per i fattori di conversione del credito nel caso delle garanzie e impegni).

Il total capital ratio è ben oltre il limite regolamentare del 10,5%. Al 31 dicembre i coefficienti patrimoniali di Bip, calcolati secondo i criteri transitori in vigore per il 2015, evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio ed un Tier 1 ratio esattamente pari al Total capital ratio di 18,23% (21,35% al 31 dicembre 2014). Tali valori confermano la disponibilità di margini significativi per il mantenimento di una posizione patrimoniale superiore alle soglie target indicate lo scorso 30 novembre 2015 a conclusione dello SREP (CET1 al 7% e TCR all'11,70%). Il Total capital ratio a regime, calcolato sulla base delle regole che saranno vigenti al termine del periodo transitorio, è stimato pari al 21,03%.

PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

In mancanza di operazioni di aggregazione non occorrono rettifiche retrospettive.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate. L'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'osservanza delle regole adottate e ne riferisce nella relazione all'assemblea.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-bis codice civile, ha approvato il "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate", successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

In relazione alla specifica attività, alla società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Si precisa, peraltro, che alla Banca Interprovinciale S.p.A. non trovano applicazione le previsioni di cui al recente regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010. Ai fini del presente documento per parti correlate, si intendono quelle individuate dal principio contabile internazionale n. 24 emanato dall'*International Account Standard Committee* nonché ai sensi del Capitolo 5, Titolo V della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Secondo lo IAS 24 rientrano nella definizione di parti correlate i seguenti soggetti:

- a) che direttamente o indirettamente controllano l'entità, la controllano congiuntamente nell'ambito di una joint venture oppure esercitano su di essa influenza notevole;
- b) che direttamente o indirettamente sono controllate dall'entità, secondo la nozione di controllo come definito dallo IAS 27 e dal SIC 12;
- c) che sono collegati all'entità e quindi soggetti ad influenza notevole, come definita dallo IAS 28;
- d) che sono parte di joint venture in cui l'entità partecipa, secondo la nozione di controllo congiunto, come definito dallo IAS 31;
- e) che sono dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o delle sue controllanti, intendendosi per dirigente con responsabilità strategiche coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'emittente, ivi inclusi gli amministratori dell'emittente;
- f) le altre parti correlate comprendono:
 - gli stretti familiari dei soggetti indicati alle lettere a), b) ed e), dove per stretti familiari si intendono coloro che sono potenzialmente in grado di influenzare la persona fisica correlata all'emittente, o esserne influenzati, nei rapporti con l'emittente (ovvero i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more – uxorio nonché i figli di quest'ultimo);
 - le entità controllate, controllate congiuntamente o soggette ad influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti e) ed f), ovvero tali soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una significativa influenza;
 - i fondi pensionistici per i dipendenti dell'entità o di una qualsiasi altra correlata.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Interprovinciale ha approvato "Regolamento delle operazioni di interesse personale e delle operazioni con soggetti collegati", documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.bancainterprovinciale.it> – Sezione Soggetti Collegati.

I rapporti intrattenuti dalla banca con gli altri soggetti definiti "correlati" secondo la disciplina prevista dal citato principio contabile di riferimento, si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria, creditizia o di servizi acquistati e venduti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela ed ai medesimi corrispettivi rispetto a quelle intercorrenti tra parti indipendenti.

Con riguardo alle operazioni svolte da Banca Interprovinciale con tutte le proprie parti correlate si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali.

Per operazioni atipiche e/o inusuali si intendono quelle operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transazioni, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (per esempio prossimità alla chiusura del periodo di bilancio), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione di bilancio, al conflitto di interessi, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

L'ammontare complessivo dei compensi e altri benefit ed agevolazioni di competenza dell'esercizio corrisposti ad amministratori, sindaci ed altri dirigenti con responsabilità strategica è pari a 1.189 migliaia di euro.

Come richiesto dal nuovo IAS 24, si forniscono le ulteriori informazioni in merito alle seguenti categorie di retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategica e dipendenti, in migliaia di euro:

a) benefici a breve termine per i dipendenti	721
b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	17
c) altri benefici a lungo termine	-
d) benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	30
e) pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Per quel che concerne i rapporti a carattere finanziario-economico, ricordando che i dirigenti con responsabilità strategiche includono anche amministratori e sindaci dell'emittente, la situazione alla data di chiusura del bilancio è quella rappresentata nella tabella seguente espressa in migliaia di euro:

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie e impegni	Custodia e amministr.	Oneri	Proventi
Verso imprese controllanti:	-	-	-	-	-	-
Verso imprese che esercitano controllo congiunto o influenza notevole:	-	-	-	-	-	-
Verso imprese controllate:	-	-	-	-	-	-
Verso imprese soggette ad influenza notevole:	-	-	-	-	-	-
Verso imprese in joint venture:	-	-	-	-	-	-
Verso dirigenti con responsabilità strategiche:	-	6.539	-	74	(1.206)	1
Verso partecipanti ex art. 19 TUB:	16	-	-	-	-	-
Verso altre correlate:	8.508	6.270	331	239	(115)	70

Nelle passività, tra i debiti verso la clientela l'esposizione di maggior rilievo, singolarmente considerata, è pari a 1,2 milioni di euro.

Nel periodo di riferimento del bilancio, non si rilevano operazioni particolarmente importanti poste in essere verso parti correlate. Le operazioni sono comunque poste in essere a condizioni di mercato nel rispetto della policy che disciplina le suddette operazioni.

La custodia e amministrazione contiene unicamente i titoli non emessi dall'istituto, in deposito e soggetti a custodia ed amministrazione (escluse gest. di portafogli), espressi in valore nominale secondo i criteri di redazione di cui alla tabella "gestione e intermediazione per c/terzi", "Altre informazioni", parte B del bilancio, voce "4. gestione e intermediaz. per c/terzi 3. custodia e amministr. di titoli b) titoli di terzi in deposito (escluse gest. di portafogli); altri 2. altri titoli".

Ai sensi della Comunicazione CONSOB n. 6064293 del 28 luglio 2006, vengono evidenziati in apposita colonna, gli effetti sul bilancio dell'esercizio, espresso in migliaia di euro, dei rapporti con parti correlate di cui alla tabella sopra riportata.

STATO PATRIMONIALE			
Voci dell'attivo	Valore di bilancio	di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	548.443	-	0,00%
60 Crediti verso banche Verso partecipanti ex art. 19 TUB	72.851	16	0,02%
70 Crediti verso clientela Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	222.665	- 8.508	3,82%
Voci del passivo	Valore di bilancio	di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
10 Debiti verso banche Verso partecipanti ex art. 19 TUB	380.429	-	0,00%
20 Debiti verso clientela Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	303.116	573 5.707	2,07%
30 Titoli in circolazione Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	100.453	5.849 431	6,25%
100 Altre passività Verso dirigenti con responsabilità strategiche	8.338	250	3,00%

CONTO ECONOMICO			
Voci	Valore di bilancio	di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
10 Interessi attivi e proventi assimilati Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	16.346	- 56	0,34%
20 Interessi passivi e oneri assimilati Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso partecipanti ex art. 19 TUB Verso altre correlate	(6.442)	(33) - (97)	2,02%
40 Commissioni attive Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	2.902	1 14	0,52%
50 Commissioni passive Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	(368)	- (4)	1,09%
150 a) Spese per il personale Verso dirigenti con responsabilità strategiche	(3.969)	(988)	24,89%
150 b) Altre spese amministrative Verso dirigenti con responsabilità strategiche Verso altre correlate	(3.768)	(47) (14)	1,62%
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri Verso dirigenti con responsabilità strategiche	(144)	(138)	95,83%

ALTRE INFORMAZIONI			
Voci	Valore di bilancio	di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
1 Garanzie rilasciate	14.902	331	2,22%
Verso dirigenti con responsabilità strategiche		-	
Verso altre correlate		331	
2 Impegni irrevocabili a erogare fondi	868	0	0,00%
Verso dirigenti con responsabilità strategiche		-	
Verso altre correlate		-	
3 Custodia e amministrazione di titoli	132.161	13.076	9,89%
3.1 Titoli emessi dalla banca che redige il bilancio (*)	75.745	12.763	16,85%
Verso partecipanti ex art. 19 TUB		4.000	
Verso dirigenti con responsabilità strategiche		599	
Verso altre correlate		8.164	
3.2 Altri titoli	56.416	313	0,55%
Verso dirigenti con responsabilità strategiche		74	
Verso altre correlate		239	

(*) La voce comprende anche le azioni emesse da Bip in deposito a custodia presso l'istituto ed espresse in valore nominale.

Le altre informazioni sono redatte secondo i criteri definiti dalla circolare 262, capitolo 2, paragrafo 7, Altre informazioni.

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nella presente sezione sono eventualmente fornite informazioni sugli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali che nello stato patrimoniale del bilancio sono rilevate fra le “altre passività” (voce 160 dell’attivo) o fra le “riserve” (voce 170 del passivo)

A. Informazioni di natura qualitativa

Non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti finanziari.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Interprovinciale non è obbligata alla presentazione della sezione relativa al segment report in quanto l'ambito di applicazione soggettivo previsto dall'IFRS 8 comprende gli intermediari quotati e gli emittenti titoli diffusi oltre che i Gruppi Bancari.

**RELAZIONE DEL
COLLEGIO SINDACALE**

BANCA INTERPROVINCIALE SPA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 C.C.

IN ORDINE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015

Signori Azionisti,

il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2015 è stato sottoposto al Collegio da parte degli Amministratori nei termini di Legge.

Sono esposti di seguito i valori di sintesi (in euro/migliaia), come risultano dall'applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione analiticamente descritti nella Nota Integrativa.

Stato Patrimoniale

Attività	853.890
Passività	799.262
Riserve da valutazione	6.741
Capitale Sociale	40.000
Riserve	3.324
Utile di esercizio	4.563

Conto Economico

Risultato netto della gestione finanziaria	14.360
Costi operativi	(7.435)
Utile lordo dell'operatività corrente	6.925
Imposte sul reddito	(2.362)
Utile di esercizio	4.563

Controlli su bilancio e sua attendibilità

Con riferimento alle normative in vigore, il bilancio è stato oggetto di verifica analitica da parte della Società di revisione, incaricata anche del controllo contabile, sotto il profilo della rispondenza alle risultanze contabili e degli accertamenti eseguiti, nonché della conformità alle norme che lo disciplinano. La Società di revisione Deloitte & Touche Spa - con la quale i sindaci hanno scambiato le necessarie informazioni e valutazioni, nel rispetto dell'art. 2409-septies c.c. - è pervenuta, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs n.39/2010, ad un giudizio di conformità del

bilancio alla vigente normativa, senza formulare rilievi. Ha evidenziato, in particolare, che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili IFRS adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs n. 38/05. Si è altresì espressa favorevolmente sulla coerenza della relazione sulla gestione con detto bilancio.

Il Collegio ha esercitato sul bilancio dell'esercizio, come previsto, un controllo sintetico complessivo, accertando in quest'ottica la corretta redazione e l'adeguata informativa, anche in ordine alla continuità aziendale. Tale controllo ha interessato in particolare i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema delle rettifiche di valore degli impieghi creditizi.

Si esprime, in tale contesto, l'esplicito consenso all'iscrizione in bilancio delle attività immateriali, che peraltro rimangono di importo minimo. Si precisa che non risulta il ricorso a deroghe di applicazione di disposizioni del codice civile, di cui all'art. 2423, 4° comma.

Si ritiene, ragionevolmente, che il bilancio sia redatto in conformità delle disposizioni di Legge, dei Principi contabili internazionali recepiti dall'ordinamento italiano, delle direttive emanate dagli Organi di Vigilanza e dei criteri di valutazione dettagliatamente illustrati nella Nota Integrativa.

Risultati dell'esercizio sociale

Gli Amministratori, nella Relazione sulla Gestione - redatta in conformità delle norme di riferimento e con specifici rimandi anche alla Nota Integrativa - espongono una chiara ed esaustiva informativa su situazioni ed avvenimenti che hanno caratterizzato l'esercizio 2015, sulle strategie adottate e sui risultati conseguiti dalla Banca, fornendo adeguate indicazioni anche sull'evoluzione prospettica della gestione.

L'esercizio 2015 ha fatto registrare (cfr "schemi di bilancio riclassificati") un risultato significativamente positivo (euro 4,6 milioni). Il cost/income ratio permane su un livello del tutto soddisfacente (44%), anche nella versione che include l'onere della rettifica dei crediti (58%). In un contesto di ulteriore significativa crescita dei volumi intermediati (+ 24%), il risultato operativo netto (euro 9,5 mln) ha superato l'obiettivo programmato, anche grazie alla crescita del margine di intermediazione (+12%); su quest'ultimo si riflettono in misura apprezzabile, come nel precedente esercizio, l'apporto delle favorevoli condizioni di accesso al "funding istituzionale" nonché la situazione dei mercati finanziari; si è resa possibile, in particolare, la realizzazione di rilevanti plusvalenze da cessione di portafoglio disponibile per la vendita (euro 4,0 mln, a fronte di 5,7 mln nel 2014). I perduranti negativi riflessi della nota situazione di recessione economica hanno indotto a scritturare significative rettifiche di valore dei crediti (euro 2,3 mln), quantificate con prudenza e scrupolosa attenzione, in piena adesione alle raccomandazioni rivolte al sistema bancario dall'Organo di Vigilanza.

Come prescritto, gli Amministratori hanno fornito, nella parte E della nota integrativa, esauriente informativa sui possibili rischi (di credito, di mercato, operativi e di liquidità), sulle incertezze cui la Banca è esposta e sulle relative modalità di controllo e copertura.

Le informazioni, di natura sia qualitativa sia quantitativa, sono corredate dei previsti prospetti contabili illustrativi. Nella Parte F sono illustrate le connotazioni dell'assetto patrimoniale della Banca: permane un congruo livello di patrimonializzazione, che comporta coefficienti prudenziali significativamente superiori ai minimi previsti dalla normativa di vigilanza. Il Tier 1 capital ratio è pari al 18,30% (nel 2014: 21,27%).

Le positive connotazioni dell'assetto patrimoniale e finanziario e i soddisfacenti risultati in termini gestionali consentono di ritenere sicuramente verificato il presupposto della continuità aziendale, pur a fronte di scenari che permangono segnati dalle note incertezze del quadro economico, finanziario e istituzionale.

Attività svolta dal Collegio sindacale

L'attività di controllo sulla gestione aziendale è stata esercitata dal Collegio nell'osservanza delle norme di legge (art. 2403 del c.c.) e statutarie, nonché delle disposizioni emanate dagli Organi di Vigilanza. Si precisa, al riguardo, quanto segue:

- nel corso del 2015 sono state tenute n. 13 riunioni collegiali;
- si è vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, con assidua ed attiva partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ottenendo informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca, utilizzando anche specifici report. Al riguardo, si può ragionevolmente assicurare che le deliberazioni assunte sono conformi alla Legge ed allo Statuto, non sono imprudenti, azzardate né connotate da conflitto di interesse; esse non riguardano operazioni atipiche o inusuali con terzi e con parti correlate, né sono tali da compromettere l'integrità patrimoniale; le delibere attinenti alle operazioni con soggetti collegati sono state assunte nella puntuale osservanza della specifica disciplina regolamentare;
- per quanto di competenza - anche attraverso la proficua interrelazione con l'assidua operatività del Comitato Rischi e Controlli - si è acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della banca, sul sistema dei controlli interni (pure al fine di verificare indipendenza e autonomia delle funzioni preposte) e sul governo dei rischi (con specifico riguardo al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed alle logiche gestionali sottese alla definizione del *risk appetite framework*), tramite osservazioni dirette e raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse strutture aziendali;
- si è, altresì, vigilato - soprattutto attraverso i cennati contatti con la Società di revisione - sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e sulla sua affidabilità nel rappresentare correttamente i fatti di gestione nel rispetto delle speciali normative;
- si è inoltre verificata la piena coerenza dei dati riferibili alla relazione annuale, Resoconto Icaap, richiesta dalle disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dall'Organo di Vigilanza;

- sistematici sono stati i rapporti intrattenuti con l'organo amministrativo ed i responsabili delle strutture operative della Banca, in particolare con quelle riferibili alle funzioni di controllo interno (risk management, compliance, antiriciclaggio, audit)

Dall'attività di controllo esercitata dal Collegio Sindacale non sono emerse irregolarità od omissioni meritevoli di segnalazione agli Organi di Vigilanza o di menzione nella presente relazione, così come non sono state ricevute denunce ai sensi dell'art. 2408 c.c. né si sono verificate ipotesi di violazione dei doveri degli amministratori previste dagli artt. 2406 e 2409 c.c..

Il Consiglio di Amministrazione, alla cui attenzione sono sistematicamente portati i verbali del Collegio sindacale, ha riservato la dovuta attenzione alle problematiche ivi focalizzate, così come piena è stata la collaborazione da parte di tutte le strutture della Banca e della Direzione Generale, che si ringraziano sentitamente.

Proposte in ordine al bilancio

Alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, il Collegio ha preso atto dell'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale connesso al recepimento di "Basilea 3".

In relazione a quanto esposto, si esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 ed alla proposta di destinazione dell'utile conseguito, pari ad euro 4.563.160, come segue:

- distribuzione di dividendi in favore dei soci: euro 800.000
- accantonamento a fondi di riserva: euro 3.763.160

Modena, 24 marzo 2016

Dott. Stefano Caringi

Dott. Claudio Gandolfo

Dott. Matteo Tiezzi

**RELAZIONE DELLA
SOCIETA' DI REVISIONE**

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti di BANCA INTERPROVINCIALE S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca Interprovinciale S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Interprovinciale S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di Banca Interprovinciale S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Banca Interprovinciale S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Interprovinciale S.p.A. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 10 febbraio 2016

CONTATTI

Direzione Generale:

Via Emilia Est, 107
41121 Modena
Tel. +39 059 2932100
Fax: +39 059 2930001
Email: info@bancainterprovinciale.it

Filiale di Modena:

Via Emilia Est, 107
41121 Modena
Tel. +39 059 2932200
Fax: +39 059 2930002
Email: modena@bancainterprovinciale.it

Filiale di Formigine:

Via Forno Vecchio, 13/15
41043 Formigine (MO)
Tel. +39 059 2930003
Fax: +39 059 2930004
Email: formigine@bancainterprovinciale.it

Filiale di Casalecchio di Reno:

Via Porrettana, 384
40033 Casalecchio di Reno (BO)
Tel. +39 051 4490013
Fax: +39 051 4490014
Email: casalecchio@bancainterprovinciale.it

Filiale di Vignola:

Viale Mazzini, 19/a 19/b
41058 Vignola (MO)
Tel. +39 059 2930005
Fax: +39 059 2930006
Email: vignola@bancainterprovinciale.it

Filiale di Bologna:

Via Aurelio Saffi, 58
40131 – Bologna (BO)
Tel. +39 051 553 473
Fax: +39 051 553 495
Email: bologna@bancainterprovinciale.it

Filiale di Modena 2:

Via Pietro Giardini, 453/457

41121 – Modena

Tel. +39 059 2929774

Fax: +39 059 2928009

Email: modena2@bancainterprovinciale.it

Sito internet:

www.bancainterprovinciale.it

Banca Interprovinciale è anche su:

